

Regione
Toscana

Repubblica Italiana



BOLLETTINO UFFICIALE

della Regione Toscana

PARTE SECONDA n. 22 del 31-05-2023

Supplemento n. 113

mercoledì, 31 maggio 2023

Firenze

Bollettino Ufficiale: piazza dell'Unità Italiana, 1 - 50123 Firenze

E-mail: redazione@regione.toscana.it

Il Bollettino Ufficiale della Regione Toscana è pubblicato esclusivamente in forma digitale, la pubblicazione avviene di norma il mercoledì, o comunque ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità, ed è diviso in tre parti separate.

L'accesso alle edizioni del B.U.R.T., disponibili sul sito WEB della Regione Toscana, è libero, gratuito e senza limiti di tempo.

Nella **Parte Prima** si pubblicano lo Statuto regionale, le leggi e i regolamenti della Regione, nonché gli eventuali testi coordinati, il P.R.S. e gli atti di programmazione degli Organi politici, atti degli Organi politici relativi all'interpretazione di norme giuridiche, atti relativi ai referendum, nonché atti della Corte Costituzionale e degli Organi giurisdizionali per gli atti normativi coinvolgenti la Regione Toscana, le ordinanze degli organi regionali.

Nella **Parte Seconda** si pubblicano gli atti della Regione, degli Enti Locali, di Enti pubblici o di altri Enti ed Organi la cui pubblicazione sia prevista in leggi e regolamenti dello Stato o della Regione, gli atti della Regione aventi carattere diffusivo generale, atti degli Organi di direzione amministrativa della Regione aventi carattere organizzativo generale.

Nella **Parte Terza** si pubblicano i bandi e gli avvisi di concorso, i bandi e gli avvisi per l'attribuzione di borse di studio, incarichi, contributi, sovvenzioni, benefici economici e finanziari e le relative graduatorie della Regione, degli Enti Locali e degli altri Enti pubblici, si pubblicano inoltre ai fini della loro massima conoscibilità, anche i bandi e gli avvisi disciplinati dalla legge regionale 13 luglio 2007, n. 38 (Norme in materia di contratti pubblici e relative disposizioni sulla sicurezza e regolarità del lavoro).

Ciascuna parte, comprende la stampa di Supplementi, abbinata all'edizione ordinaria di riferimento, per la pubblicazione di atti di particolare voluminosità e complessità, o in presenza di specifiche esigenze connesse alla tipologia degli atti.

Sommario

Sommario	2
SEZIONE I	3
GIUNTA REGIONALE	
- Deliberazioni	4
DELIBERAZIONE 22 maggio 2023, n. 577	
Parere regionale ex art. 63 L.R. 10/2010 nell'ambito del procedimento di VIA statale relativo al Progetto di "Interventi di adeguamento della diga di Giudea a Gello nel Comune di Pistoia (PT)", proposto da Publiacqua S.p.A.	
.....	4
DELIBERAZIONE 22 maggio 2023, n. 578	
VIA postuma ex art. 43 comma 6 della L.R. 10/2010 e D.G.R. 931/2019 relativa all'esistente impianto chimico di produzione di polimeri sintetici sito in Via Cornocchio n. 1, nel Comune di Barberino di Mugello (FI). Proponente: ICAP-SIRA Chemicals and Polymers S.p.A. Provvedimento conclusivo.	
.....	44

SEZIONE

I



REGIONE TOSCANA
UFFICI REGIONALI GIUNTA REGIONALE

ESTRATTO DEL VERBALE DELLA SEDUTA DEL 22/05/2023 (punto N 31)

Delibera N 577 del 22/05/2023

Proponente

MONIA MONNI
DIREZIONE AMBIENTE ED ENERGIA

Pubblicità / Pubblicazione Atto pubblicato su BURT e Banca Dati (PBURT/PBD)

Dirigente Responsabile Carla CHIODINI

Direttore Edo BERNINI

Oggetto:

Parere regionale ex art. 63 L.R. 10/2010 nell'ambito del procedimento di VIA statale relativo al Progetto di "Interventi di adeguamento della diga di Giudea a Gello nel Comune di Pistoia (PT)", proposto da Publicacqua S.p.A..

Presenti

Eugenio GIANI	Stefania SACCARDI	Stefano BACCELLI
Simone BEZZINI	Stefano CIUOFFO	Monia MONNI
Alessandra NARDINI	Serena SPINELLI	

Assenti

Leonardo MARRAS

ALLEGATI N°1

ALLEGATI

<i>Denominazione</i>	<i>Pubblicazione</i>	<i>Riferimento</i>
1	Si	Rapporto Istruttorio Maggio 2023

STRUTTURE INTERESSATE

<i>Denominazione</i>
DIREZIONE AMBIENTE ED ENERGIA

Allegati n. 1

1 Rapporto Istruttorio Maggio 2023
e3370ea3b2ac49b26bbe0d289ef6e3a22280ddc24296e63a451bafdd7aa17e9d

LA GIUNTA REGIONALE

VISTI

- la Direttiva VIA 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, modificata dalla Direttiva 2014/52/UE;

- il D.Lgs. 152/2006 - "Norme in materia ambientale";

- la L.R. n. 10/2010 - "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA)" ed, in particolare, l'art. 63;

RICHIAMATA la deliberazione di G.R. n. 1196 del 01/10/2019 - "L.R. 10/2010, articolo 65, comma 3: aggiornamento delle disposizioni attuative delle procedure in materia di valutazione di impatto ambientale (VIA)";

RICHIAMATI altresì:

- Accordo di Programma per le "Opere strutturali di messa in sicurezza idraulica ed approvvigionamento idropotabile in Loc. Gello e laghi Primavera" sottoscritto il 30.07.2009 tra Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Regione Toscana, Provincia di Pistoia, Comune di Pistoia, Autorità di Bacino del fiume Arno, Autorità di Ambito Territoriale Ottimale n. 3 Medio Valdarno e Consorzio di Bonifica Ombrone Pistoiese – Bisenzio;

- Accordo di programma per la definizione degli interventi per l'incremento della sicurezza della diga di Giudea a Gello, ai sensi della DELIBERA CIPE n. 54/2016, sottoscritto da Regione Toscana, Comune di Pistoia, Ente di governo d'ambito: Autorità Idrica Toscana con soggetto attuatore Publicacqua S.p.A.;

PREMESSO che, con nota pervenuta al protocollo regionale n. 196880 del 13/05/2022, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) ha comunicato al Settore regionale Valutazione Ambientale Strategica, Valutazione di Impatto Ambientale (di seguito Settore VIA) l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) di competenza statale, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e Verifica del Piano Preliminare di Utilizzo Terre, ex D.P.R. 120/2017, art. 24, relativamente al progetto di "Interventi di adeguamento della diga di Giudea a Gello nel Comune di Pistoia (PT)", proposto da Publicacqua S.p.A. con istanza del 04/04/2022, e di voler acquisire, ai sensi dell'art. 24 comma 3 del D.Lgs. 152/2006, il parere di competenza, tra le altre Amministrazioni interessate, della Regione Toscana;

RILEVATO che

il serbatoio esistente della Giudea, sito in loc. Gello (PT), è stato realizzato nel corso degli anni Sessanta come serbatoio idrico concepito ad uso acquedottistico, per la modulazione e l'accumulo delle portate invernali e primaverili del Torrente Vincio di Bradeglio. Fin dai primi anni di funzionamento emersero problemi di carattere strutturale; in attesa della progettazione generale di interventi di ripristino delle condizioni di sicurezza, nel 1993 venne realizzata – a monte dello sbarramento – una tura grazie alla quale è stato possibile realizzare un invaso parziale di circa 65.000 mc;

l'intervento ricade interamente nel Comune di Pistoia e prevede una modifica dell'opera esistente con un abbassamento, con conseguente smaltimento delle volumetrie delle terre da scavo, della quota del coronamento di circa 7 m, ed uno scavo al piede dell'attuale tura (realizzata in corrispondenza dei lavori di limitazione della capacità d'invaso) fino a riportarsi alla quota di circa 130 m s.l.m. con il piede di monte del coronamento;

il progetto è finalizzato alla messa in sicurezza dell'invaso ed al suo utilizzo a fini di approvvigionamento idropotabile, in linea con gli Accordi di Programma che sono stati sottoscritti a tal fine e con la pianificazione d'ambito dell'Autorità Idrica Toscana, che ne prevede la realizzazione;

VERIFICATO che

il progetto è sottoposto alla VIA statale in quanto è stato assoggettato a VIA con Decreto Direttoriale n. 110 del 09/04/2021 in esito ad una precedente procedura di verifica di assoggettabilità statale;

al fine dell'espressione del parere di competenza di questa Giunta Regionale, il Settore VIA ha provveduto ad acquisire sulla documentazione progettuale depositata ai fini della VIA – previa formale richiesta – i pareri e i contributi tecnici delle Amministrazioni interessate e degli uffici tecnici competenti;

VISTO il Rapporto Istruttorio predisposto dal Settore VIA, datato Maggio 2023, riportante, a fronte dell'istruttoria svolta ed ivi documentata, la proposta di espressione di parere tecnico favorevole sulla compatibilità ambientale del progetto di “*Interventi di adeguamento della diga di Giudea a Gello nel Comune di Pistoia (PT)*”, proposto da Publicacqua S.p.A., subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e con l'indicazione di alcune raccomandazioni nello stesso riportate;

DATO ATTO che l'istruttoria tecnica condotta ha, in particolare, messo in evidenza la finalità pubblica del progetto in esame, legata alla messa in sicurezza dell'invaso esistente ed al suo utilizzo a fini di approvvigionamento idropotabile, in linea con gli Accordi di Programma che sono stati sottoscritti a tal fine da questa Regione e con la pianificazione d'ambito dell'Autorità Idrica Toscana, ritenendo che, relativamente agli aspetti di compatibilità ambientale, siano stati affrontati, con riferimento al territorio regionale di competenza, gli specifici aspetti relativi agli impatti previsti per l'opera ed alle relative misure di mitigazione e monitoraggio, secondo la proposta di quadro prescrittivo formulata;

RILEVATO che le condizioni ritenute necessarie al fine di garantire la sostenibilità ambientale dell'opera riguardano principalmente i depositi dei materiali di scavo, alcune misure di mitigazione per contenere l'emissione di polveri durante i lavori, alcuni aspetti paesaggistici da verificare in fase di progettazione esecutiva e la salute pubblica, in relazione alla qualità delle acque idropotabili;

RITENUTO di condividere i contenuti, le motivazioni, le considerazioni e le conclusioni espresse nel sopra richiamato Rapporto Istruttorio predisposto dal Settore VIA datato Maggio 2023, così come riportato in Allegato 1, a farne parte integrante e sostanziale del presente atto;

A voti unanimi

DELIBERA

- 1) di esprimere, ai sensi dell'art. 24, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 63 della L.R. 10/2010 e s.m.i, **parere favorevole** ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale di competenza del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica sul progetto di “*Interventi di adeguamento della diga di Giudea a Gello nel Comune di Pistoia (PT)*”, proposto da Publicacqua S.p.A., subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e con l'indicazione delle raccomandazioni riportate nel Rapporto Istruttorio predisposto dal Settore VIA datato Maggio 2023, allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale (Allegato 1);
- 2) di proporre al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica di individuare quali Soggetti competenti al controllo dell'adempimento delle prescrizioni di cui al precedente punto 1) quelli indicati al termine di ciascuna prescrizione, ricordando ai suddetti Soggetti di comunicare l'esito delle verifiche di ottemperanza anche al Settore VIA regionale. Sono fatte salve le competenze di controllo stabilite dalla normativa vigente;
- 3) di trasmettere, a cura del Settore VIA, la presente deliberazione al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e alla società Publicacqua S.p.A.;
- 4) di comunicare, a cura del Settore VIA, il presente atto alle Amministrazioni interessate, nonché agli Uffici regionali ed agli altri Soggetti interessati;
- 5) di dare atto che presso la sede del Settore VIA, Piazza dell'Unità Italiana 1 a Firenze, è possibile prendere visione della documentazione relativa al presente procedimento.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso all'Autorità giudiziaria competente nei termini di legge.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi degli artt. 4, 5 e 5-bis della L.R. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18 della L.R. 23/2007.

La Dirigente Responsabile
CARLA CHIODINI

Il Direttore
EDO BERNINI

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA



REGIONE TOSCANA

Settore VIA – VAS



Regione Toscana
Direzione Ambiente ed Energia
Settore Valutazione Impatto Ambientale – Valutazione Ambientale
Strategica

Oggetto: Art.23 e segg. del D.Lgs.152/2006, art.63 della LR 10/2010. Parere regionale nell'ambito del procedimento di VIA di competenza statale relativo al progetto di *“Interventi di adeguamento della diga di Giudea a Gello nel Comune di Pistoia (PT)”*.
Proponente: Publicacqua S.p.A.

RAPPORTO ISTRUTTORIO

Maggio 2023



Indice generale

.....	2
1. Premessa	3
2. Articolazione dell'istruttoria svolta	3
3. Analisi documentazione presentata dal Proponente.....	4
4. Contributi istruttori dei soggetti competenti in materia ambientale.....	8
4.1 Provincia di Pistoia.....	9
4.2 Consorzio di Bonifica n. 3 Medio Valdarno	9
4.3 Autorità Bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale	9
4.4 Azienda USL Toscana Centro.....	11
4.5 ARPAT.....	11
.....	11
4.6 Settore regionale Autorità di gestione FEASR. Sostegno allo sviluppo delle attività agricole.....	11
4.7 Settore regionale Forestazione. Agroambiente.....	12
4.8 Settore regionale Genio Civile Valdarno Centrale.....	12
4.9 Settore regionale Tutela, Riqualficazione e Valorizzazione del Paesaggio	14
4.10 Autorità Idrica Toscana	14
5. Valutazioni istruttorie	15
6. Conclusioni	31



1. Premessa

Il Proponente Publiacqua S.p.A., con istanza del 04/04/2022 acquisita al protocollo ministeriale in data 19/04/2022 (4689/MiTE), ha chiesto al Ministero della Transizione Ecologica - MiTE (ora Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - MASE) l'avvio di un procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) di competenza statale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 relativo al progetto di "Interventi di adeguamento della diga di Giudea a Gello nel Comune di Pistoia (PT)".

Il Proponente ha allegato all'istanza anche il Piano Preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo ai sensi dell'art. 24 del D.P.R. 120/2017. Inoltre ha indicato che l'istanza risponde ai requisiti di cui all'art. 8 del D.Lgs. 152/2006 in quanto trattasi di progetto dal comprovato valore economico superiore a 5 milioni di euro.

Il progetto è sottoposto alla VIA statale in quanto è stato assoggettato a VIA con Decreto Direttoriale n. 110 del 09/04/2021 in esito ad una precedente procedura di verifica di assoggettabilità statale.

Il MASE, con nota del 11/05/2022, pervenuta al protocollo regionale n. 196880 del 13/05/2022, ha comunicato la procedibilità dell'istanza per l'avvio della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. per l'intervento in oggetto comunicando, tra l'altro, la pubblicazione della documentazione relativa al procedimento sul proprio sito web. Nella stessa nota, il MASE ha ricordato che, ai sensi dell'art. 24, comma 3 del D.Lgs. 152/2006, entro 60 giorni dall'avvio del procedimento sarebbero stati acquisiti i pareri delle Amministrazioni interessate, oltre alle osservazioni da parte del pubblico oltre a quanto previsto dall'art. 8, comma 2-bis del D.Lgs. 152/2006.

Nel procedimento di VIA statale, Regione Toscana esprime il proprio parere al MASE, ai sensi dell'art.63 della L.R. 10/2010. Con il presente Rapporto Istruttorio, il Settore scrivente intende quindi proporre alla Giunta regionale di esprimere un parere al MASE, in merito al progetto in oggetto.

2. Articolazione dell'istruttoria svolta

Per l'espressione del parere regionale nell'ambito delle procedure di VIA di competenza statale da parte della Giunta regionale ai sensi dell'art. 63 della L.R. 10/2010, il Settore VIA-VAS, con nota Prot. 0202885 del 17/05/2022, ha richiesto il contributo tecnico istruttorio dei Soggetti competenti in materia ambientale.

A seguito della suddetta richiesta, sono stati acquisiti i contributi tecnici istruttori di:

- Provincia di Pistoia (Prot. 0226629 del 01/06/2022);
 - Consorzio di Bonifica n. 3 Medio Valdarno (Prot. 0241223 del 13/06/2022);
 - Autorità Bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale (Prot. 0247505 del 17/06/2022);
 - Azienda USL Toscana Centro - Dipartimento della Prevenzione - Commissione Interdisciplinare Ambiente ed Attività produttive (Prot. 0254239 del 23/06/2022);
 - ARPAT - Settore VIA/VAS (Prot. 0246394 del 16/06/2022);
- nonché dei seguenti Settori regionali:
- Autorità di gestione FEASR. Sostegno allo sviluppo delle attività agricole (Prot. 0244902 del 15/06/2022);
 - Forestazione. Agroambiente (Prot. 0244905 del 15/06/2022);
 - Genio Civile Valdarno Centrale (Prot. 0246612 del 16/06/2022);
 - Tutela, Riqualficazione e Valorizzazione del Paesaggio (Prot. 0247349 del 16/06/2022).

Con nota Prot. 0275929 del 08/07/2022, sulla base degli esiti istruttori e al fine di rendere possibile la complessiva valutazione del progetto, il Settore VIA ha proposto al MASE - Autorità procedente, di formulare una richiesta di integrazioni e chiarimenti, affinché gli elaborati fossero opportunamente completati ed integrati a cura del Proponente.



Con nota acquisita al protocollo regionale n. 0054752 del 01/02/2023, il MASE ha inviato al proponente la propria richiesta di integrazioni, chiedendo inoltre di fornire le proprie controdeduzioni alle osservazioni della Regione Toscana.

Dopo aver chiesto al MASE una sospensione di 30 giorni per il deposito, il proponente ha depositato al MASE la documentazione integrativa richiesta con nota acquisita al protocollo regionale n. 0140028 del 17/03/2023, mettendo a conoscenza del deposito anche il Settore VIA regionale.

In data 29/03/2023, il MASE ha pubblicato sul proprio Portale delle Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali VAS-VIA-AIA la suddetta documentazione integrativa, avviando una nuova fase di consultazione del pubblico con scadenza 28/04/2023 per la presentazione delle osservazioni.

Con nota Prot. 0172157 del 06/04/2023, il Settore VIA regionale ha pertanto richiesto ai Soggetti competenti in materia ambientale già coinvolti inizialmente di voler formulare un contributo tecnico istruttorio sulle integrazioni e chiarimenti forniti dal proponente, al fine di consentire l'espressione del parere regionale al MASE ai sensi dell'art. 63 della L.R. 10/2010.

In esito alla suddetta richiesta, sono stati acquisiti i contributi tecnici istruttori di:

- Consorzio di Bonifica n. 3 Medio Valdarno (Prot. 0186337 del 18/04/2023);
 - Autorità Bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale (Prot. 0184563 del 17/04/2023);
 - ARPAT - Settore VIA/VAS (Prot. 0197736 del 27/04/2023);
 - Azienda USL Toscana Centro - Dipartimento della Prevenzione - Commissione Interdisciplinare Ambiente ed Attività produttive (Prot. 0206934 del 03/05/2023);
 - Autorità Idrica Toscana (Prot. 0207986 del 04/05/2023);
- nonché dei seguenti Settori regionali:
- Autorità di gestione FEASR. Sostegno allo sviluppo delle attività agricole (Prot. 0186819 del 18/04/2023);
 - Forestazione. Agroambiente (Prot. 0194339 del 21/04/2023);
 - Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio (Prot. 0197526 del 26/04/2023);
 - Genio Civile Valdarno Centrale (Prot. 0203572 del 02/05/2023).

3. Analisi documentazione presentata dal Proponente

La documentazione presentata e consultata sul sito web del MASE all'interno del portale delle valutazioni ambientale consta dei seguenti elaborati:

Documentazione iniziale:

AM01 Studio_Impatto_Ambientale
AM02 Sintesi_Non_Tecnica
AM03 Valutazione_Previsionale_Traffico_Indotto
AM04 Analisi_Publiacqua_SpA
AM05 Ricadute_Socioeconomiche
EE01 Analisi_prezzi
EE02 Elenco_prezzi
EE03 Computo_metrico
EE04 Computo_metrico_estimativo
EE05 Quadro_economico
EG01 Corografia
EG01a Planimetria_generale_interventi
EG01b Inquadramento_rilievi

**REGIONE TOSCANA****Settore VIA – VAS**

EG02 Rilievo_invaso
EG02a Rilievo_corpo_diga
EG03 Rilievo_scarico_di_superficie
EG04 Rilievo_fosso_recettore_e_Tazzera
EG05 Planimetria_invaso_attuale
EG06a Sezioni_invaso_attuali
EG06b Sezioni_invaso_attuali
EG07 Planimetrie_invaso_progetto
EG08a Sezioni_invaso_progetto
EG08b Sezioni_invaso_progetto
EG09 Planimetria_invaso_sovrapposto
EG10a Sezioni_invaso_sovrapposto
EG10b Sezioni_invaso_sovrapposto
EG11 Planimetria_diga_attuale
EG12a Sezioni_corpo_diga_attuale
EG12b Sezioni_corpo_diga_attuale
EG13 Planimetria_diga_progetto
EG14 sezioni_caratteristiche
EG15a Sezioni_corpo_diga_progetto
EG15b Sezioni_corpo_diga_progetto
EG16 Planimetria_diga_sovrapposto
EG17a Sezioni_corpo_diga_sovrapposto
EG17b Sezioni_corpo_diga_sovrapposto
EG17c Sezioni_corpo_diga_sovrapposto
EG18 Planimetria_scolmatore_attuale
EG19 Profilo_longitudinale_scarico_superficie_Stato_attuale
EG20a sezioni_scolmatore_attuali
EG20b sezioni_scolmatore_attuali
EG21 Planimetria_scolmatore_progetto
EG22 Profilo_longitudinale_scarico_superficie_Stato_di_progetto
EG23a Sezioni_scolmatore_progetto
EG23b Sezioni_scolmatore_progetto
EG24 Planimetria_scolmatore_sovrapposto
EG25 Profilo_longitudinale_scarico_superficie_Stato_sovrapposto
EG26a Sezioni_scolmatore_sovrapposto
EG26b Sezioni_scolmatore_sovrapposto
EG27 Planimetria_fosso_ricettore_e_Tazzera_attuale
EG28 Profilo_fosso_ricettore_Stato_attuale
EG29 Sezioni_fosso_ricettore_attuale
EG30 Planimetria_fosso_ricettore_e_Tazzera_progetto
EG31 Profilo_fosso_ricettore_Stato_di_progetto
EG32 Sezioni_fosso_ricettore_progetto
EG33 Planimetria_fosso_ricettore_e_Tazzera_sovrapposto
EG34 Profilo_fosso_ricettore_-Stato_sovrapposto
EG35 Sezioni_fosso_ricettore_sovrapposto
EG36a Planimetria_condotta_di_alimentazione_e_derivazione_Stato_Attuale
EG36b Planimetria_condotta_di_alimentazione_e_derivazione_Stato_Progetto
EG37a Particolari_scarico_di_fondo_e_adduzione_Profili_e_imbocchi
EG37b Particolari_scarico_di_fondo_e_adduzione_Cabina_manovre
EG38 Planimetria_smalimento_acque_meteoriche
EG39 Particolari_acque_meteoriche
EG40 Planimetria_Drenaggi
EG41 Particolari_Drenaggi
EG42 Planimetria_recinzioni
EG43 Planimetria_viabilità
EG44 Inquadramento_interventi_elettrici
EG44a Planimetria_generale_impianti_elettrici



REGIONE TOSCANA

Settore VIA – VAS

EG44b Particolati_costruttivi_impiantri_elettrici
EG44c Schemi_quadri_elettrici
EG45a Planimetria_cantierizzazione
EG45b Planimetria_cantierizzazione
EG45c Planimetria_cantierizzazione
EG45d Planimetria_cantierizzazione
EG45e Planimetria_cantierizzazione
EG45f Planimetria_cantierizzazione
EG45g Planimetria_cantierizzazione
EG45h Planimetria_cantierizzazione
EG45i Planimetria_cantierizzazione
EG46a Inserimento_ambientale
EG46b Inserimento_ambientale
EG47a Estratto_Catastale_Elenco_Ditte_R.U
EG47b Estratto_Catastale_Elenco_Ditte_R.U
EG49 Planimetria_monitoraggi
EG50 Sezioni_stabilizzazione_sponda_sinistra_stato_attuale
EG51 Sezioni_stabilizzazione_sponda_sinistra_stato_progetto
EG52 Sezioni_stabilizzazione_sponda_sinistra_stato_sovrapposto
EG53 Fotoinserimenti
ES01 Cronoprogramma
ET01 Relazione_Generale
ET02 Relazione_idrologica
ET03 Relazione_idraulica
ET04a Relazione_geologica
ET04b Relazione_geomorfologica
ET04c Relazione_Sismotettonica_Sismica_RSL
ET04d Sondaggi_geognostici
ET04e Prove_penetrometriche
ET04f Prove_geotecniche_di_laboratorio
ET04g Sismica_passiva_HVSR
ET04h DH
ET04i SR
ET04i MASW
ET05 Rilievo_Topografico
ET06 Relazione_geotecnica_diga
ET07 Relazione_generale_verifiche_stabilita
ET08 Relazione_verifiche_stabilita
ET08a Tabulati_calcolo_sezione_CR04
ET08b Tabulati_calcolo_sezione_CR06
ET08c Tabulati_calcolo_sezione_CR08
ET08d Tabulati_verifiche_stabilita_protezione_scogliera
ET09 Relazione_modello_completo
ET10 Relazione_stabilita_sponde_argini
ET10a Tabulati_calcolo_coronamento
ET10b Tabulati_calcolo_sezione_SF012
ET10c Tabulati_calcolo_sezione_TAZ014
ET10d Tabulati_calcolo_gradoni
ET11 Relazione_stabilita_scavi
ET11a Tabulati_calcolo_scavi
ET12 Relazione_interventi_sponda_sinistra
ET12a Tabulati_verifiche_stabilizzazione_sponda_sinistra
ET13 Relazione geotecnica scarichi e opere accessorie
ET14 Relazione_sulle_strutture-scarichi_e_opere_accessorie
ET15 Tabulati_di_calcolo_manufatti_scatolari_a_U
ET16 Tabulati_di_calcolo_manufatti_scatolari_per_ponti
ET17 Tabulati_di_calcolo_impalcato_in_acciaio_per_ponte



REGIONE TOSCANA

Settore VIA – VAS

ET18A Tabulati_di_calcolo_Scarico_di_fondo
 ET18B Tabulati_geotecnici_Scarico_di_fondo
 ET19 Relazione_cantierizzazione
 ET20 Relazione_Impianti_Elettrici
 ET20a Disciplinare_tecnico_impiantri_elettrici
 ET21 Relazione_interferenze
 ET22 Relazione_paesaggistica
 ET23 Piano_di_Utilizzo
 ET24a Valut_emissioni_polveri
 ET24b Caratte_terre
 ET24c Documentazione_fotografica
 ET24d Certificati_analisi
 ET25 Disciplinare_descrittivo
 ET26a Rel_Piano_Particolare
 ET26b Rel_Piano_Particolare
 ET27 Relazione_Monitoraggio
 GEO01 Corografia_Generale
 GEO02 Carta_Inq_Geomorfologico
 GEO03 Carta_Geomorfologica_di_dettaglio
 GEO04 Carta_Inq_Geologico
 GEO05 Carta_Geologico_Tecnica_di_dettaglio
 GEO06 Sezioni
 GEO07 Carta_Idrogeologica_di_dettaglio
 GEO08 Carta_Pericolosità_Geologica
 GEO09 Carta_Pericolosità_Idraulica
 GEO10 Carta_Indagini
 GEO11 Carta_Indagini_Sondaggi_Geognostici
 GEO12 Carta_Indagini_Prove_penetrometriche
 GEO13 Carta_Indagini_Sismica_Passiva_HVSR
 GEO14 Carta_Indagini_DH
 GEO15 Carta_Indagini_Sismica_a_rifrazione
 GEO16 Carta_Indagini_MASW
 GEO17 Carta_Indagini_Sondaggi_ambientali
 GEO18 Carta_Indagini_Saggi_e_Trincee
 STR01 Canale_scolmatore_e_canale_Tazzera_planimetria_generale_e_prospetti
 STR02 Canale_scolmatore_carpenteria_e_armature_manufatti_in_c.a
 STR03 Canale_scolmatore_ponte_tipo_1_carpenteria_e_armature_manufatti_in_c.a
 STR04 Canale_scolmatore_ponte_tipo_1_particolare_impalcato
 STR05 Canale_scolmatore_carpenteria_e_armature_manufatti_in_c.a
 STR06 Canale_scolmatore_carpenteria_e_armature_manufatti_in_c.a
 STR07 Canale_Tazzera_carpenteria_e_armature_manufatti_in_c.a
 STR08 Canale_Tazzera_carpenteria_e_armature_manufatti_in_c.a
 STR09 Canale_Tazzera_carpenteria_e_armature_manufatti_in_c.a
 STR10 Manufatto_valvole_carpenterie_e_particolari
 STR11 Pozzetti_scarico_di_fondo_opera_di_presa

Documentazione integrativa:

AE01 Relazione_illustrativa_alternative
 AE02 Analisi_costi_benefici
 AE03 Computo_dismissione
 AE04 Computo_variante
 AG01 Scenario_01_Planimetria_progetto_dismissione
 AG02 Scenario_01_Planimetria_sovrapposto_dismissione
 AG03 Scenario_01_Sezioni_progetto_dismissione
 AG04 Scenario_01_Sezioni_sovrapposto_dismissione
 AG05 Scenario_01_Particolari_dismissione
 AG06 Scenario_03_Planimetria_progetto_variante



REGIONE TOSCANA

Settore VIA – VAS

AG07 Scenario_03_Planimetria_sovrapposto_variante
 AG08 Scenario_03_Sezioni_progetto_variante
 AG09 Scenario_03_Sezioni_sovrapposto_variante
 AM01 Studio_Impatto_Ambientale
 AM06 Rispondenza dei contenuti progettuali e valutativi con quanto richiesto nel parere del CSLP del 2021
 AM07 Approfondimento quadro conoscitivo relativo al bacino del T. Vincio di Brandeglio e al bacino del Fosso Tazzera
 AM08 Analisi diacronica ortofoto fosso scolmatore
 AM09 Dati impianto Gello-grezza-fin 2020-2022
 AM10 Incidenza del cantiere sulle superfici boscate (Art. 142 c.1 lett. g) del D.Lgs 42/2004)
 AM11 Tavola delle mitigazioni in fase di esercizio
 EG29 Sezioni_fosso_ricettore_attuale
 EG29a Sezioni_Tazzera_Attuale
 EG32 Sezioni_fosso_ricettore_progetto
 EG32a Sezioni_Tazzera_Progetto
 EG35 Sezioni_fosso_ricettore_sovrapposto
 EG35a Sezioni_Tazzera_Sovrapposto
 EG37C Sezioni_Fontanacci
 EG53 Fotoinserimenti

Dall'esame della documentazione sopra richiamata emergono i seguenti dati:

Il serbatoio della Giudea, sito in loc. Gello (PT), è stato realizzato nel corso degli anni '60 come serbatoio idrico concepito ad uso acquedottistico, per la modulazione e l'accumulo delle portate invernali e primaverili del Torrente Vincio di Bradeglio. Fin dai primi anni di funzionamento emersero problemi di carattere strutturale; in attesa della progettazione generale di interventi di ripristino delle condizioni di sicurezza, nel 1993 venne realizzata – a monte dello sbarramento – una tura grazie alla quale è stato possibile realizzare un invaso parziale di circa 65.000 m³.

Il progetto oggetto del presente procedimento prevede una modifica dell'opera esistente con un abbassamento, con conseguente smaltimento delle volumetrie delle terre da scavo, della quota del coronamento di circa 7 m, ed uno scavo al piede dell'attuale tura (realizzata in corrispondenza dei lavori di limitazione della capacità d'invaso) fino a riportarsi alla quota di circa 130 m s.l.m. con il piede di monte del coronamento.

Gli interventi di progetto ricadono interamente nel Comune di Pistoia (PT).

Il progetto è finalizzato alla messa in sicurezza dell'invaso ed al suo utilizzo a fini di approvvigionamento idropotabile.

I principali interventi previsti dal progetto in esame prevedono:

a) abbassamento della Diga di Gello: considerata la diminuita necessità di acqua idropotabile per la città di Pistoia, in seguito alla connessione con l'acquedotto di Firenze e Prato, per una corretta gestione dell'acquedotto è stato deciso di avere comunque la disponibilità di un volume di acqua e quindi procedere ad un abbassamento del coronamento da circa 150 m s.l.m. a 143 m s.l.m., invasando un volume minore rispetto al precedente progetto;

b) adeguamento della Diga di Gello, che comporta:

- riprofilatura generale del paramento di monte, con rifacimento protezioni di difesa del paramento e del terreno che compone la struttura in terra;
- riprofilatura parziale del versante di valle;
- adeguamento dello sfioratore di superficie attuale, con relativo abbassamento della soglia di sfioro fino alla quota di circa 140 m s.l.m. e realizzazione del canale di connessione con il Fosso Tazzera;
- revisione generale delle strutture di scarico della Diga di Gello, e delle condotte di alimentazione dal Torrente Vincio.

4. Contributi istruttori dei soggetti competenti in materia ambientale



4.1 Provincia di Pistoia

La Provincia di Pistoia, nel contributo istruttorio Prot. 0226629 del 01/06/2022 espresso sulla documentazione iniziale, ha comunicato di non avere osservazioni o rilievi da esprimere e che l'intervento risulta essere conforme alla Variante generale di adeguamento e aggiornamento del Piano territoriale di Coordinamento della Provincia di Pistoia approvato con D.C.P. n. 40 del 28/07/2020 integrata con D.C.P. n.50 del 30/09/2020.

In merito alle integrazioni depositate, la Provincia non si è nuovamente espressa.

4.2 Consorzio di Bonifica n. 3 Medio Valdarno

Il Consorzio di Bonifica, nel contributo istruttorio Prot. 0241223 del 13/06/2022 espresso sulla documentazione iniziale, in merito agli strumenti di pianificazione comunale, ha comunicato la necessità, ai fini di una corretta comprensione degli interventi previsti con particolare riferimento a quelli interferenti con il reticolo in gestione, di alcune integrazioni che sono state ricomprese al punto *I. Aspetti progettuali* della nota di richiesta di integrazioni dello scrivente Settore del 08/07/2022.

Nel successivo contributo istruttorio Prot. 0186337 del 18/04/2023 espresso sulle integrazioni depositate, il Consorzio di Bonifica si esprime per competenza in merito ai soli tratti appartenenti al reticolo idrografico in gestione.

In particolare evidenzia quanto segue:

- *Fosso di Fontanacci (Codice idretr79: MV21150)*

Il tratto del Fosso di Fontanacci a valle della diga della Giudea a Gello, sul quale il progetto prevede interventi di “Riprofilatura fosso recettore di scarico di fondo, drenaggi, acque meteoriche”, riteniamo che sia parte integrante della diga stessa e che non sia pertanto di nostra competenza. A tal proposito si fa presente che lo scrivente Consorzio aveva già inviato al Genio Civile Valdarno Centrale (ns. prot. 3614/2023) proposta di modifica di tale tratto, chiedendone la rimozione dal reticolo idrografico.

- *Fosso del Tazzera (Codice idretr79: MV21551)*

Il Fosso del Tazzera in prossimità dell'attraversamento 6 e dello sbocco del canale scolmatore, appartiene al reticolo idrografico in gestione ed è pertanto soggetto ad interventi di manutenzione.

Per quanto di nostra competenza, ovvero per quanto riguarda la sfera della manutenzione del corso d'acqua, siamo con la presente a richiedere che :

- la sommità delle strutture arginali dovrà avere una larghezza di almeno 4 metri, al fine di consentire il transito dei mezzi d'opera, anche pesanti, atti alla manutenzione, garantendone l'accesso e la continuità di percorrenza.

- Le eventuali rampe di accesso dovranno essere progettate in modo tale da avere un'opportuna pendenza, non superiore pertanto al 15%, e una larghezza non inferiore a 4 metri, da garantire così il passaggio dei mezzi d'opera e l'eventuale transito di mezzi pesanti, in sicurezza.

- Il posizionamento di eventuali manufatti e/o opere di arredo e completamento (guard rail, parapetti, segnaletica, corpi illuminanti, paletti, catene, ecc) dovranno trovare opportuna collocazione in modo da non ostacolare la manutenzione ordinaria delle opere idrauliche e del reticolo.

4.3 Autorità Bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale

L'Autorità Bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale, nel contributo istruttorio Prot. 0247505 del 17/06/2022 espresso sulla documentazione iniziale, in riferimento alla pianificazione di bacino, ha rilevato quanto segue.

Con riferimento al Piano di Gestione del rischio di Alluvioni 2021 - 2027 (PGRA):

- l'area di intervento è classificata a pericolosità da alluvione bassa P1, nella quale ai sensi dell'articolo 11 della disciplina di Piano, la realizzazione degli interventi deve rispettare la disciplina della Regione Toscana per la gestione del rischio idraulico (L.R. 41/2018, che detta indicazioni anche per la tutela dei corsi d'acqua);

- la misura di protezione di tipo M32 denominata “Invaso di Gello” (codice ITN002-M037) rientra tra le misure non confermate nel PGRA 2021-2027 in quanto l'invaso in oggetto non ha finalità di laminazione delle piene (cfr. Allegati 1 – Misure non confermate al PGRA 2021-2027); pertanto ai sensi della nuova



REGIONE TOSCANA

Settore VIA – VAS

Disciplina di PGRA 2021-2027 non è più previsto il parere di questa Autorità di bacino;

- l'area di intervento ricade in un bacino idrografico con grado di propensione elevato al verificarsi di fenomeni di tipo "Flash flood", per i quali la disciplina di Piano all'art. 19 detta indirizzi per la pianificazione urbanistica.

Con riferimento al Piano di Bacino, stralcio Riduzione del Rischio Idraulico del fiume Arno (PSRI):

- l'area in esame ricade in area "A" del PSRI, destinata agli interventi di Piano per la mitigazione del rischio idraulico, soggetta a vincolo di inedificabilità assoluta ai sensi della Norma 2 comma 1 della disciplina del PSRI, ad eccezione dei casi di esclusione disciplinati al comma 2 della stessa norma;

- la Normativa di Piano prevede che l'Autorità di bacino valuti il progetto dei singoli interventi strutturali previsti dal PSRI (cfr. Norma 2 e Direttiva 3). Alla luce del fatto che il progetto in oggetto non prevede la realizzazione di volumi di invaso destinati alla laminazione delle piene ma è previsto l'utilizzo esclusivo dell'invaso per l'approvvigionamento idropotabile, nelle successive fasi autorizzative sarà valutata l'applicabilità del PSRI al progetto.

Con riferimento al Piano di Gestione delle Acque 2021 – 2027 (PGA):

- il progetto interessa il corpo idrico superficiale Bacino della Giudea classificato in stato ecologico sufficiente (con obiettivo del non deterioramento dello stato ecologico) e in stato chimico non buono (con obiettivo del raggiungimento dello stato chimico buono al 2027), e risulta inserito del Registro delle Aree protette quale "Area designata per l'estrazione di acqua destinata al consumo umano"; pertanto, dovrà essere assicurata l'adozione di tutti gli accorgimenti necessari, anche in fase di cantiere, al fine di evitare impatti negativi sui corpi idrici, deterioramento dello stato qualitativo o quantitativo degli stessi e mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità.

- Si ritiene importante che nelle fasi di cantiere vengano adottati tutti gli accorgimenti necessari ad evitare impatti negativi sulle acque superficiali e sotterranee e che vengano seguite le indicazioni presenti nelle "Linee guida per la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale" (ARPAT, 2018).

Con riferimento al Piano di bacino, stralcio Bilancio Idrico del fiume Arno (PBI):

- l'area di intervento è ricompresa in Interbacino a deficit idrico superficiale molto elevato "C4" (ai sensi dell'art. 21 delle norme di PBI); pertanto, i prelievi idrici potranno essere assoggettati a limitazioni o condizionamenti di cui alla stessa disciplina normativa di PBI.

In riferimento all'eventuale rilascio o rinnovo di concessione di derivazione di acque pubbliche, si ricorda che nelle successive fasi autorizzative dovrà essere acquisito il parere di questo ente previsto dall'art. 7 del TU 1775/1933, così come modificato dall'art. 3 del D. Lgs. 275/1993 e dall'art. 96 del D. Lgs. 152/2006 e che l'ammissibilità del prelievo rimane subordinata all'applicazione della citata "Direttiva derivazioni".

Con riferimento al Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Arno (PAI):

- l'area di intervento ricade in area classificata come pericolosità da frana media PF2, nella quale ai sensi dell'articolo 12 delle Norme di Piano non è dovuto il parere di questa Autorità; tuttavia, gli interventi devono garantire la sicurezza, non determinare condizioni di instabilità e non modificare negativamente le condizioni e i processi geomorfologici nell'area e nella zona potenzialmente interessata dall'opera e dalle sue pertinenze.

- Si rileva in ogni caso che il quadro conoscitivo geomorfologico redatto nella documentazione presentata nell'ambito di codesto procedimento di VIA di competenza statale e gli scenari di progetto in oggetto hanno tenuto conto dei dissesti superficiali relativi al versante in sponda sinistra dell'invaso, già rilevati nel procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA.

Nel successivo contributo istruttorio Prot. 0184563 del 17/04/2023 espresso sulle integrazioni depositate, l'Autorità di Bacino richiama il precedente contributo confermando quanto già espresso.

Inoltre segnala che con deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n. 28 del 21 dicembre 2022 è stato adottato il "Progetto di Piano di bacino del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, stralcio Assetto Idrogeologico per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica" (Progetto di PAI "Dissesti Geomorfologici"); tale progetto di piano, ancora non efficace, è attualmente in corso di definizione e perfezionamento.

In particolare, con riferimento al PGRA vigente, si rileva che, diversamente da quanto indicato nella documentazione presentata dal Proponente, l'intervento in oggetto non rientra tra le misure di Piano;



Si fa presente, infatti, che il nuovo PGRA 2021-2027, approvato con D.P.C.M. del 01/12/2023, non ha confermato la misura di protezione di tipo M32 denominata “Invaso di Gello” (codice ITN002-M037) presente nel precedente ciclo di pianificazione (cfr. Allegati 1 – Misure non confermate al PGRA 2021-2027); pertanto ai sensi della nuova Disciplina di PGRA 2021-2027 non è previsto il parere di questa Autorità di bacino.

4.4 Azienda USL Toscana Centro

L’Azienda USL Toscana Centro - Dipartimento della Prevenzione - Commissione Interdisciplinare Ambiente ed Attività produttive, nel contributo istruttorio Prot. 0254239 del 23/06/2022 espresso sulla documentazione iniziale, ha comunicato la necessità di alcune integrazioni e chiarimenti che sono stati ricompresi al punto 2. *Aspetti ambientali c) Salute pubblica* della nota di richiesta di integrazioni dello scrivente Settore del 08/07/2022.

Nel successivo contributo istruttorio Prot. 0206934 del 03/05/2023 espresso sulle integrazioni depositate, l’Azienda USL esprime una serie di osservazioni, riguardanti gli scenari legati alla fase di esercizio dell’opera, la Valutazione dei centri di pericolo, il DVM, le Analisi chimiche, i materiali e la temperatura, di cui è stato tenuto conto nelle valutazioni istruttorie, come riportato al paragrafo 5 relativamente alla componente Salute pubblica.

4.5 ARPAT

L’ARPAT - Settore VIA/VAS, nel contributo istruttorio Prot. 0246394 del 16/06/2022 espresso sulla documentazione iniziale, non riscontra, per quanto di competenza, particolari criticità ambientali per la fase di esercizio. Evidenzia che particolare attenzione dovrà essere osservata nella fase di realizzazione dell’opera per il contenimento delle emissioni in atmosfera e nella gestione delle terre da scavo.

L’Agenzia inoltre prende atto come il proponente rimandi alla successiva fase di redazione del progetto esecutivo la valutazione del Piano di Gestione delle acque dell’invaso; evidenzia tuttavia che, per i sedimenti catturati dalla derivazione sul Torrente Vincio di Brandeglio, sarebbe auspicabile che già nel presente progetto fossero proposti sistemi di rilascio a valle della stessa. Pertanto sono state chieste al proponente alcune integrazioni e chiarimenti in merito al punto 2. *Aspetti ambientali b) Componente Ambiente Idrico* della nota dello scrivente Settore del 08/07/2022.

Nella stessa nota sono stati chiesti inoltre ulteriori chiarimenti ai paragrafi *d) Componente Terre e rocce da scavo* ed *e) Cantierizzazione* dello stesso punto 2 in merito agli aspetti sollevati dall’Agenzia nel contributo istruttorio.

Nel successivo contributo istruttorio Prot. 0197736 del 27/04/2023 espresso sulle integrazioni depositate, ARPAT ribadisce di non riscontrare, per quanto di competenza, particolari criticità ambientali per la fase di esercizio e che particolare attenzione dovrà essere osservata nella fase di realizzazione dell’opera ai fini del contenimento delle emissioni in atmosfera e della gestione delle terre da scavo.

Ritenendo esaustivi i chiarimenti depositati in merito all’ambiente idrico, con particolare riferimento alla qualità delle acque ed alla gestione delle acque e degli scarichi idrici, alle bonifiche e alla cantierizzazione, l’Agenzia ritiene necessaria una prescrizione inerente la gestione delle terre e rocce da scavo, che viene recepita nel quadro prescrittivo finale.

4.6 Settore regionale Autorità di gestione FEASR. Sostegno allo sviluppo delle attività agricole

Il Settore regionale Autorità di gestione FEASR. Sostegno allo sviluppo delle attività agricole, nel contributo istruttorio Prot. 0244902 del 15/06/2022 espresso sulla documentazione iniziale, non rileva problemi ostativi per le materie agricole di competenza, richiamando l’attenzione sui seguenti aspetti:

- è necessario che al termine dei lavori i cantieri siano tempestivamente smantellati, le aree di cantiere e quelle eventualmente destinate allo stoccaggio dei materiali ripristinate al fine di ricreare le condizioni di originaria idoneità alla coltivazione;

- si richiama l’opportunità di programmare anticipatamente gli interventi e di avvisare tempestivamente le



aziende agricole dell'inizio dei lavori, al fine di dare l'opportunità ai titolari dei terreni di operare le scelte colturali e le azioni di adattamento più appropriate per limitare l'impatto dei lavori connessi alla realizzazione delle opere previste.

Nel successivo contributo istruttorio Prot. 0186819 del 18/04/2023 espresso sulle integrazioni depositate, il Settore conferma le osservazioni del contributo tecnico trasmesso inizialmente.

4.7 Settore regionale Forestazione. Agroambiente

Il Settore regionale Forestazione. Agroambiente, nel contributo istruttorio Prot. 0244905 del 15/06/2022 espresso sulla documentazione iniziale, fa presente che gli interventi in progetto sono in parte riferibili a interventi di trasformazione del bosco ai sensi dell'art. 41 della l.r. 39/00 'legge forestale della Toscana', con particolare riferimento a quanto riportato negli elaborati che testualmente riportano '*L'apertura della pista di cantiere e la costruzione del canale scolmatore vanno a interessare in modo significativo un'ampia porzione (intorno a 1 ha di superficie) della cerreta*'; '*La realizzazione del nuovo scarico di superficie, prevista sull'attuale tracciato ma ad una quota più bassa, comporta l'intervento in un'area boscata*'.

Pertanto, in caso di effettiva trasformazione boschiva, il Settore evidenzia che occorrerà quantificare la superficie totale oggetto di effettiva trasformazione boschiva, specificare se vi sono terreni nudi pari alla superficie da trasformare nella disponibilità del proponente da destinare a rimboschimento compensativo e in tal caso predisporre idoneo progetto. Inoltre ricorda che, anche nei casi di eventuale ricostituzione di aree boscate a seguito di interventi di ripristino ambientale, tutto il materiale vegetale da utilizzare deve essere Materiale Forestale di Propagazione.

Nel successivo contributo istruttorio Prot. 0194339 del 21/04/2023 espresso sulle integrazioni depositate, il Settore ribadisce che in sede autorizzativa occorrerà chiarire l'esatta superficie oggetto di trasformazione boschiva, sia per definire l'iter autorizzativo sia per quantificare l'eventuale rimboschimento compensativo.

4.8 Settore regionale Genio Civile Valdarno Centrale

Il Settore regionale Genio Civile Valdarno Centrale, nel contributo istruttorio Prot. 0246612 del 16/06/2022 espresso sulla documentazione iniziale, evidenzia che *L'invaso è a servizio di una derivazione ad uso portabile dal torrente Vincio di Brandeglio e alimenta il complesso acquedottistico di Pistoia. L'originaria impostazione data dal gestore del Demanio Idrico al rilascio della concessione originaria (1979) aveva stabilito di raggruppare le concessioni per impianto acquedottistico unendo in un solo atto risorse molto distanti tra loro ma riconducibili ad un solo coacervo impiantistico. A partire dall'anno 2016 la Regione Toscana, a seguito della riacquisizione delle competenze ex L. 56/14, ha stabilito nuovi criteri di associazione delle derivazioni (campi pozzi e prelievi superficiali) tramite legge ed atti regolamentari (DPGR 61R/16, LR80/15, LR 73/20) prevedendo anche la possibilità per l'Autorità Idrica Toscana (AIT) di aderire ad accordi generali per la revisione del quadro degli utilizzi. A seguito della riorganizzazione delle concessioni di utilizzo dell'acqua sono state riviste anche le procedure collegate (per esempio le soglie di sottoponibilità a Via sia per gli invasi basate sulla capacità di accumulo sia le soglie relative alla sommatoria degli emungimenti ai sensi del Dlgs 152/06).*

Per l'invaso specifico è stata attivata la procedura di VIA ministeriale presso il MIt (4689 del 4/4/2022), di cui alla presente comunicazione. Ai sensi della normativa vigente (DPGR 61R/16 art 64 Disposizioni Generali) prima del rilascio della concessione, attualmente in corso, deve essere conclusa la procedura di VIA anche ai fini di individuare chiaramente la capacità di invaso e quindi la legge di prelievo dell'emungimento.

Si ribadisce quindi la necessità che il Gestore, per delega di AIT, proceda al perfezionamento della procedura di concessione - attualmente ferma in attesa del riaccorpamento delle pratiche - prevista ai sensi del RD 1775/33 e finalizzata all'alimentazione dell'invaso.

Si rileva comunque che una delle matrici ambientali impattate dall'esercizio dell'impianto (cioè lo stato



REGIONE TOSCANA

Settore VIA – VAS

qualitativo del corpo idrico da cui viene derivata l'acqua per l'alimentazione in funzione della sottrazione idrica) non è stata valutata dallo studio probabilmente in quanto ritenuta riconducibile alla attività di derivazione (per la quale è prevista specifica procedura di impatto se superiore al valore soglia di 200 l/s). In merito alle richieste precedenti avanzate dalla scrivente struttura e riferibili alla procedura di verifica e valutazione di impatto si ritengono forniti gli elementi segnalati.

Per ciò che concerne il progetto di gestione, come peraltro evidenziato nei pareri dello scrivente Settore prot. n. 24934 del 17/01/2019 e prot. n. 283129 del 13/08/2020, occorre che sia definito ed approvato prima di procedere ai lavori di adeguamento in oggetto.

Per ciò che concerne gli aspetti di compatibilità dell'intervento col reticolo idrografico di cui alla L.R. 79/2012, si evidenzia che si renderà necessario, nelle successive fasi procedurali di approvazione del progetto, approfondire tali aspetti soprattutto per quanto riguarda gli scarichi della diga, sia dal punto di vista del dettaglio delle opere previste, sia sotto il profilo degli eventuali interventi di miglioramento del reticolo recettore. In particolare si evidenzia che il canale scolmatore interferisce, deviandolo in parte, con il fosso individuato con codice MV21234 e MV21376, ed immette le acque di troppo pieno nel fosso individuato con codice MV21551.

Nel successivo contributo istruttorio Prot. 0203572 del 02/05/2023 espresso sulle integrazioni depositate, il Settore richiama interamente il contributo già trasmesso, in cui richiedeva il perfezionamento della procedura di concessione ai sensi del RD 1775/33, la definizione e approvazione progetto di gestione e chiarimenti sulla compatibilità idraulica dell'intervento, precisando inoltre quanto segue.

Per ciò che concerne gli aspetti di compatibilità dell'intervento ai fini idraulici sul reticolo idrografico di cui alla L.R. 79/2012 e aggiornato con D.G.R.T. 103/2022, il progetto prevede la riprofilatura del fosso di Fontanacci, nel tratto indicato con il codice MV21150, la riprofilatura e la realizzazione di attraversamenti e opere di difesa idraulica sul corso d'acqua indicato con i codici MV21234 e MV21376, e la riprofilatura, lo spostamento e il rivestimento con scogliera del fosso del Tazzera, nel tratto indicato con il codice MV21551.

Gli interventi prevedono la riprofilatura del fosso di Fontanacci, con approfondimento del fondo alveo e regolarizzazione delle sponde, che saranno portare a una pendenza di 2 su 3. Inoltre, due tratti saranno rivestiti da scogliera salvaripa. Uno di questi tratti sarà presso la base del corpo della diga, in corrispondenza dei drenaggi con Dn 315 e dello scarico di acque meteoriche con Dn1000, mentre l'altro sarà più a valle, in corrispondenza dello scarico di fondo. Tali interventi saranno oggetto di concessione idraulica ai sensi del regolamento 60/R/2016 da presentare a questo Ufficio prima dell'inizio dei lavori. Il fosso di Fontanacci nel tratto in corrispondenza dell'invaso ha perso il suo carattere fisiografico e pertanto in tale tratto sarà tolto dal reticolo idrografico.

Le opere previste sull'attuale corso d'acqua recettore dello scarico di troppo pieno, corso d'acqua indicato con i codici MV21234 e MV21376, includono rilevanti modifiche del raccordo tra lo scarico di troppo pieno e il corso d'acqua ricettore, che inoltre subirà una nuova inalveazione nei pressi della confluenza nel fosso del Tazzera. Il corso d'acqua, privo di sedime demaniale, scorre con deflusso effimero alla base del versante della dorsale del Podere Volpaie, parallelo al fosso del Tazzera ed è indicato nel reticolo con un'asta fluviale che inizia proprio in corrispondenza dello scarico di troppo pieno della diga e che confluisce in località Fornace; con la nuova inalveazione il corso d'acqua si immetterà nel fosso del Tazzera circa 450 metri più a monte dello sbocco attuale. Di fatto, il corso d'acqua assume principalmente alla funzione di troppo pieno della diga e di drenaggio delle piogge dal versante e di parte del ristretto pianoro sottostante ed è quindi in corso la procedura di stralcio dal reticolo idrografico dell'intero tracciato, dallo scarico di troppo pieno fino allo sbocco nel fosso del Tazzera. Pertanto, si ritiene che il tracciato esistente del corso d'acqua e la sua inalveazione si possano configurare come scarico di troppo pieno della diga e le opere in attraversamento e le relative difese di sponda non siano di competenza dello scrivente Settore, pur avendo preso atto del contributo trasmesso dal Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno con pec prot. 186337 del 18/04/2023, in cui sono state fornite alcune indicazioni a carattere generale sulla caratteristiche che le opere idrauliche devono avere per permetterne la manutenzione. Si rimette pertanto al Ministero ogni indicazione ed autorizzazione relativa alla loro realizzazione e alla



manutenzione.

Diverso è invece il quadro autorizzatorio per la modifica del tracciato e per la riprofilatura del fosso del Tazzera, anch'esso facente parte del reticolo idrografico e che però non sarà oggetto di stralcio in quanto non drena acque della diga e presenta una preponderante funzione di drenaggio di un ampio bacino idrografico.

L'immissione del canale scolmatore di troppo pieno e le relative opere di sistemazione saranno oggetto di concessione idraulica ai sensi del regolamento 60/R/2016 da presentare a questo Ufficio prima dell'inizio dei lavori.

Infine il Settore rimanda al perfezionamento delle procedure di cui al R.D. 1775/1933 citate nella precedente nota.

4.9 Settore regionale Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio

Il Settore regionale Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio, nel contributo istruttorio Prot. 0247349 del 16/06/2022 espresso sulla documentazione iniziale, premette che la tipologia di intervento, ripristino delle funzionalità di un'opera esistente finalizzata all'uso pubblico di una risorsa primaria, non contrasta con i contenuti statutari del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale (PIT-PPR).

In considerazione tuttavia della presenza di Beni paesaggistici ed il loro coinvolgimento (art. 136 e art. 142, comma 1, lettere b) c) e g) del Codice) e delle relative prescrizioni, ha chiesto alcune integrazioni che approfondissero le misure di mitigazione, al fine di garantire una riduzione degli impatti ed un corretto inserimento nello specifico contesto paesaggistico collinare, lacustre, boschivo e fluviale, oltre che all'interno di un'area di notevole interesse pubblico.

Inoltre, vista la rilevanza delle opere di modellazione e riduzione delle funzionalità ecosistemiche ed in considerazione che a questo livello di progettazione il recupero ambientale venga lasciato alla spontanea ricrescita ed alla sola conservazione dei matricinati delle specie non infestanti, il Settore ha ritenuto che si rendesse necessaria l'individuazione di un progetto di recupero finale che valorizzi maggiormente gli elementi naturali presenti e tutelati.

Le suddette richieste di integrazioni sono state ricomprese al punto 2. *Aspetti ambientali a) Componente Paesaggio* della nota di richiesta di integrazioni dello scrivente Settore del 08/07/2022

Nel successivo contributo istruttorio Prot. 0197526 del 26/04/2023 espresso sulle integrazioni depositate, il Settore ritiene che le integrazioni presentate rispondano a quanto richiesto e l'opera nel suo complesso non si presenta in contrasto con il PIT/PPR. Tuttavia, visto l'elevato valore paesaggistico dei luoghi, comprovato dalla presenza di aree vincolate ai sensi dell'art.136 e 142 del Codice, il Settore prescrive di attuare quanto indicato dal proponente a livello progettuale in particolare in merito ai punti che elenca nel proprio contributo.

4.10 Autorità Idrica Toscana

L'Autorità Idrica Toscana, nel contributo istruttorio Prot. 0207986 del 04/05/2023 espresso sulla documentazione integrativa, rimette le seguenti valutazioni:

Considerato che le acque dell'invaso artificiale della Giudea di Gello risultano oggetto di captazione di acque superficiali destinate al consumo umano ed erogate a terzi da parte del Gestore del SII Publiacqua Spa (proponente del progetto oggetto di valutazione), mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse (captazione denominata "Gello la Giudea" - Codice LA00001), e richiamati i contenuti della nota di Publiacqua Spa prot. n. prot. n. 44416/2022 (in atti prot. AIT n. 11073/2022), nella quale si evidenzia la necessità di poter disporre di una maggior quantità di risorsa idrica locale, anche attraverso la realizzazione di invasi artificiali come quello oggetto dell'intervento, al fine di poter garantire il servizio idrico integrato sull'intero territorio gestito da Publiacqua Spa, preso atto dei contenuti della documentazione tecnica complessivamente trasmessa a corredo del progetto in oggetto, con la presente, per quanto di competenza, non si ravvisano elementi ostativi alla realizzazione dell'opera.



Per quel che riguarda la tutela qualitativa della risorsa idrica, si informa che le aree di salvaguardia della suddetta captazione sono attualmente definite con il criterio “geometrico” di cui ai commi 3 e 4 dell’art.94 del D.Lgs 152/2006 e che, in ottemperanza a quanto indicato dalla DGRT 872/2020 che ha dettato i nuovi criteri per l’individuazione delle suddette aree, con Decreto del Direttore Generale e n.12 del 13/01/2022 l’autorità scrivente ha proposto alla Regione Toscana la nuova perimetrazione delle aree di salvaguardia della captazione in questione; si ricorda che in tali aree sono vigenti i divieti e le prescrizioni dettate dai commi 3, 4 e 5 dell’art.94 del D.Lgs 152/2006.

Con riferimento agli aspetti pianificatori del Servizio Idrico Integrato si fa presente che nel Programma degli Interventi di PUBBLACQUA SpA è prevista la progettazione dell’intervento con codice MI_ACQ03_03_0114.

5. Valutazioni istruttorie

Si riportano di seguito le valutazioni istruttorie effettuate evidenziando gli aspetti per i quali sono stati necessari chiarimenti ed approfondimenti, come da richiesta del MASE del 01/02/2023 (Prot. 0054752 del 01/02/2023) nella quale è stato chiesto al proponente di fornire anche le proprie controdeduzioni alle osservazioni inviate dallo scrivente Settore, suddivise per argomenti.

Aspetti programmatici

Dall’istruttoria condotta, come emerge dai contributi acquisiti sopra riportati, si evidenzia la coerenza del progetto con:

- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;
- il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale (PIT/PPR);
- la pianificazione di bacino;
- la pianificazione d’ambito dell’Autorità Idrica Toscana, in quanto la progettazione dell’intervento è inserita nel Programma degli Interventi di PUBBLACQUA SpA con codice MI_ACQ03_03_0114.

Aspetti progettuali

Per quanto riguarda la cantierizzazione, le fasi di lavoro e la descrizione delle attività svolte sono riportate nella “Relazione di Cantierizzazione” fornita e nelle relative planimetrie.

L’intervento prevede l’allestimento di due cantieri base, uno nei pressi dell’impianto di potabilizzazione ed uno in corrispondenza dell’opera di scarico prospiciente il Torrente Tazzera.

Nel layout dei cantieri, riportato nella planimetria allegata, vengono localizzati l’area deposito mezzi, il deposito materiali e parcheggio. Le dimensioni dei cantieri (superficie inferiore a 500 m2), ai sensi del D.P.G.R. n. 46/R/2008, non rientrano fra quelle che necessitano il rilascio dell’autorizzazione allo scarico delle acque meteoriche dilavanti (AMD); nel cantiere è comunque previsto un impianto di trattamento acque di prima pioggia.

Nella nota Prot. 0275929 del 08/07/2022 di richiesta di integrazioni, è stato chiesto al proponente di fornire le specifiche tecniche del previsto impianto di trattamento delle acque di prima pioggia e di localizzare nelle planimetrie di cantiere l’impianto lavaruote citato nel SIA.

Lo Studio di Impatto Ambientale è stato pertanto integrato con le mitigazioni indicate da ARPAT riguardo alla gestione del cantiere e contenute nelle “Linee guida per la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale” redatte dall’Agenzia.

In particolare è stato chiarito che sarà predisposta una vasca per il lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita dalle aree di cantiere ed è stata individuata l’area dove sarà posizionato tale impianto; sono state inserite le mitigazioni proposte per limitare la diffusione delle emissioni diffuse delle polveri sottili.

Il proponente dichiara inoltre che tali accorgimenti saranno recepite nel Piano di Sicurezza e Coordinamento da redigersi in fase esecutiva.

Aspetti ambientali



Componente ambiente idrico

Per quanto riguarda la qualità delle acque, il proponente, rispetto alla precedente procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA, fornisce degli aggiornamenti sulla qualità delle acque dei due corpi idrici potenzialmente più impattati dal progetto ai fini del monitoraggio delle acque superficiali, ai sensi della Direttiva Acque: l'Invaso di Gello (MAS 615 - Bacino della Giudea) e il Torrente Vincio di Brandeglio (MAS 991). Tali aggiornamenti sono riferiti all'anno di monitoraggio 2020, ovvero al secondo anno del triennio 2019-2021. A completezza delle informazioni si rileva che nel frattempo si sono resi disponibili anche i dati del 2021 che hanno confermato lo Stato Ecologico "Buono" per ambedue i MAS.

Lo Stato Chimico, invece, è risultato "Non buono" per il Torrente Vincio di Brandeglio (parametro critico è stato il Mercurio, Hg), "Buono" per il Bacino della Giudea. Si evidenzia che, nonostante la interconnessione dei due corpi idrici, il Mercurio ha rispettato lo Standard di Qualità Ambientale nel MAS 615. Si fa presente che la saltuaria presenza di Mercurio nei corpi idrici superficiali della Toscana è un fatto che ricorre ormai da anni, per la quale permangono alcuni dubbi sulla sua provenienza.

Le opere per derivare le acque del Torrente Vincio di Brandeglio sono già presenti (briglia e caditoia, tubazione di adduzione alla diga); la maggior parte degli interventi nella fase attuale sono, invece, previsti presso l'invaso. Per tale motivo non si ravvisano possibili peggioramenti nella qualità delle acque del Torrente Vincio di Brandeglio, mentre per l'Invaso della Giudea ed i corsi d'acqua a valle dello sbarramento si potrebbero osservare possibili impatti temporanei durante la fase di cantiere, che tuttavia dovrebbero esaurirsi in fase di esercizio.

Il proponente intende adottare vari accorgimenti per mitigare le possibili interferenze con la qualità dell'ambiente idrico in fase di cantiere, riprendendo anche le osservazioni fornite dalle varie Amministrazioni interessate in occasione della precedente procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA. Per la fase di esercizio rimane da valutare la possibile variazione della qualità ecologica lungo l'asta del Torrente Vincio di Brandeglio a valle della briglia e a valle dell'invaso, ovvero sul reticolo costituito in sequenza da Fosso Fontanacci, Rio Tazzera, Torrente Torbecchia e Torrente Ombrone quale recettore finale delle acque provenienti dall'invaso.

Tutti i corsi d'acqua citati ospitano, come anche riportato nel SIA, delle comunità animali e vegetali di discreto pregio naturalistico. Allo stato attuale il monitoraggio dei corsi d'acqua sopra menzionati viene svolto da ARPAT sul MAS 991 – Vincio di Brandeglio; il MAS 129 – Ombrone medio viene monitorato presso la Caserana nel territorio del Comune di Quarrata, per cui è da ritenersi poco significativo per valutare lo stato ambientale nei pressi dell'opera in progetto. La qualità del Torrente Torbecchia viene ricavata, in conformità alla normativa vigente, dal monitoraggio del MAS 842 – Bure di Santomoro, in quanto ambedue i corsi d'acqua appartengono al medesimo raggruppamento di monitoraggio ai sensi della D.G.R. n. 847/2013.

Si vuole evidenziare, a tale proposito, che la normativa prevede anche la possibilità che in futuro possa essere indagato, quale corpo idrico capofila del raggruppamento, il Torrente Torbecchia.

Date queste premesse, si può affermare che la qualità chimico-fisica dell'ambiente idrico dei vari corsi d'acqua e dell'invaso non dovrebbe subire peggioramenti in fase di esercizio, anche in relazione al previsto rilascio del DMV dal Torrente Vincio di Brandeglio e dal Bacino della Giudea (pag. 333 del SIA).

Valutazioni diverse emergono per quanto riguarda il trasporto solido dei sedimenti nel Torrente Vincio di Brandeglio e nei corsi d'acqua a valle dell'invaso, problema peraltro paventato anche dal proponente (pag. 332 del SIA). L'opera di presa a caditoia comporta la cattura dei sedimenti più fini che quindi non fanno più parte del bilancio di trasporto/sedimentazione del corso d'acqua nel tratto a valle della derivazione, mentre - come affermato anche dal proponente a pag. 281 del SIA - una parte del particolato andrebbe a sedimentare nell'invaso. Anche le operazioni di svaso, se non condotte correttamente, avrebbero un forte impatto ambientale sulla catena di emissari del bacino (Fosso Fontanacci, Rio Tazzera, Torrente Torbecchia, Torrente Ombrone).

Pur prendendo atto che il proponente rimanda la valutazione del Piano di Gestione delle acque dell'invaso alla successiva fase di predisposizione del progetto esecutivo, nella nota Prot. 0275929 del 08/07/2022, è stato quindi chiesto al proponente di proporre, per i sedimenti catturati dalla derivazione sul Torrente Vincio di Brandeglio, già nel presente procedimento, sistemi di rilascio a valle della derivazione sul Torrente Vincio di Brandeglio.



Nelle integrazioni depositate, il proponente ha condotto un'attenta analisi delle possibili ripercussioni legate alla realizzazione del progetto; in particolare sono state valutate:

- la qualità delle acque superficiali dei vari corsi d'acqua interessati dalle opere (Bacino della Giudea, Torrente Vincio di Brandeglio, Fosso Fontanacci, Fosso Tazzera, Torrente Torbecchia e Torrente Ombrone);
- il possibile trasporto solido sia lungo il Torrente Vincio di Brandeglio che da questo al Bacino della Giudea;
- le risultanze del monitoraggio della fauna ittica nei corsi d'acqua potenzialmente più impattati (Torrente Vincio di Brandeglio, Bacino della Giudea e Fosso Tazzera).

Da quanto sopra esposto e tenendo di conto delle misure di mitigazione che il proponente intende adottare sul Fosso Tazzera durante la fase di cantiere, non si ravvisano impatti significativi sui corpi idrici potenzialmente interessati dalla realizzazione delle opere. Si ritiene che il piano di monitoraggio previsto *ante operam* e *post operam* permetterà comunque di verificare l'attendibilità delle previsioni e porre in atto i possibili rimedi qualora si verificassero impatti importanti.

In merito alla gestione delle acque e agli scarichi idrici, nella fase di cantierizzazione ed esercizio non sono previsti scarichi industriali in quanto anche le acque prodotte nei campi base dal lavaggio dei mezzi, lavar ruote ed altre lavorazioni saranno raccolte in appositi bacini e smaltite presso ditte autorizzate.

Pressioni sulle acque superficiali possono invece derivare dal dilavamento di solidi sospesi e di eventuali altri inquinanti presenti sul suolo per scorretta gestione delle acque meteoriche dilavanti (AMD) dalle aree in cui si svolgono le attività di cantiere. Si prende atto che a riguardo nello Studio d'Impatto Ambientale è stato previsto di applicare praticamente tutte le indicazioni contenute nelle "Linee guida per la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale" redatte da ARPAT, nonché le disposizioni sui cantieri riportate all'art. 40 ter del D.P.G.R. n. 46/R/2008.

Il proponente ipotizza inoltre un eventuale riuso delle AMD per usi diversi all'interno dell'area di cantiere (lavaggio ruote, bagnatura cumuli pulverulenti e strade/piste bianche di cantiere, servizi, ecc.) al fine di poter garantire il massimo risparmio idrico. Riuso che risponderebbe a quanto previsto al comma 9, art. 40-ter del Regolamento sopra citato.

Si segnala che nel SIA, capitolo 4.4.4 (pag. 167/368), viene segnalato quanto segue: *«Per quanto riguarda la conformazione del rilascio nell'ambiente delle acque nel rispetto della vigente normativa, Publiacqua SpA ha individuato la possibilità di immetterle nella rete fognaria che recapita all'impianto di depurazione dei liquami Centrale Pistoia, ubicato nel comune di Pistoia».*

Si ritiene tale soluzione auspicabile rispetto all'immissione nel corpo idrico superficiale.

Si prende infine atto che, nelle integrazioni depositate, il proponente indica che il lavar ruote sarà posto all'ingresso principale dell'area di cantiere e le acque di lavaggio saranno accumulate in bacini o contenitori impermeabili, per poi essere avviate allo smaltimento.

Per quanto riguarda gli aspetti idraulici, sulla documentazione iniziale, il competente Genio Civile Valdarno Centrale rileva che l'invaso è a servizio di una derivazione ad uso potabile dal torrente Vincio di Brandeglio e alimenta il complesso acquedottistico di Pistoia. L'originaria impostazione data dal gestore del Demanio Idrico al rilascio della concessione originaria (1979) aveva stabilito di raggruppare le concessioni per impianto acquedottistico unendo in un solo atto risorse molto distanti tra loro ma riconducibili ad un solo coacervo impiantistico. A partire dall'anno 2016 la Regione Toscana, a seguito della riacquisizione delle competenze ex L. 56/2014, ha stabilito nuovi criteri di associazione delle derivazioni (campi pozzi e prelievi superficiali) tramite legge ed atti regolamentari (DPGR 61R/16, LR80/15, LR 73/20) prevedendo anche la possibilità per l'Autorità Idrica Toscana (AIT) di aderire ad accordi generali per la revisione del quadro degli utilizzi. A seguito della riorganizzazione delle concessioni di utilizzo dell'acqua sono state riviste anche le procedure collegate (per esempio le soglie di sottoponibilità a Via sia per gli invasi basate sulla capacità di accumulo sia le soglie relative alla sommatoria degli emungimenti ai sensi del D.Lgs. 152/2006). Per l'invaso specifico si ricorda che ai sensi della normativa vigente (DPGR 61R/16 art. 64 Disposizioni Generali) prima del rilascio della concessione, attualmente in corso, deve essere conclusa la procedura di VIA anche ai fini di individuare chiaramente la capacità di invaso e quindi la legge di prelievo



dell'emungimento.

Si ricorda quindi la necessità che il Gestore, per delega di AIT, proceda al perfezionamento della procedura di concessione - attualmente ferma in attesa del riaccorpamento delle pratiche - prevista ai sensi del RD 1775/33 e finalizzata all'alimentazione dell'invaso.

Si rileva comunque che una delle matrici ambientali impattate dall'esercizio dell'impianto (cioè lo stato qualitativo del corpo idrico da cui viene derivata l'acqua per l'alimentazione in funzione della sottrazione idrica) non è stata valutata dallo studio, probabilmente in quanto ritenuta riconducibile all'attività di derivazione (per la quale è prevista specifica procedura di impatto se superiore al valore soglia di 200 l/s).

Per ciò che concerne il progetto di gestione, come peraltro evidenziato dal Genio Civile competente nella precedente procedura di verifica di assoggettabilità (nei pareri prot. n. 24934 del 17/01/2019 e prot. n. 283129 del 13/08/2020), occorre che sia definito ed approvato prima di procedere ai lavori di adeguamento in oggetto.

Per ciò che concerne gli aspetti di compatibilità dell'intervento col reticolo idrografico di cui alla L.R. 79/2012, si evidenzia che si renderà necessario, nelle successive fasi procedurali di approvazione del progetto, approfondire tali aspetti soprattutto per quanto riguarda gli scarichi della diga, sia dal punto di vista del dettaglio delle opere previste, sia sotto il profilo degli eventuali interventi di miglioramento del reticolo recettore. In particolare si evidenzia che il canale scolmatore interferisce, deviandolo in parte, con il fosso individuato con codice MV21234 e MV21376, ed immette le acque di troppo pieno nel fosso individuato con codice MV21551.

A seguito del deposito della documentazione integrativa, il Genio Civile precisa inoltre quanto segue.

Per ciò che concerne gli aspetti di compatibilità dell'intervento ai fini idraulici sul reticolo idrografico di cui alla L.R. 79/2012 e aggiornato con D.G.R.T. 103/2022, il progetto prevede la riprofilatura del fosso di Fontanacci, nel tratto indicato con il codice MV21150, la riprofilatura e la realizzazione di attraversamenti e opere di difesa idraulica sul corso d'acqua indicato con i codici MV21234 e MV21376, e la riprofilatura, lo spostamento e il rivestimento con scogliera del fosso del Tazzera, nel tratto indicato con il codice MV21551.

Gli interventi prevedono la riprofilatura del fosso di Fontanacci, con approfondimento del fondo alveo e regolarizzazione delle sponde, che saranno portare a una pendenza di 2 su 3. Inoltre, due tratti saranno rivestiti da scogliera salvaripa. Uno di questi tratti sarà presso la base del corpo della diga, in corrispondenza dei drenaggi con Dn 315 e dello scarico di acque meteoriche con Dn1000, mentre l'altro sarà più a valle, in corrispondenza dello scarico di fondo. Tali interventi saranno oggetto di concessione idraulica ai sensi del regolamento 60/R/2016 da presentare a questo Ufficio prima dell'inizio dei lavori. Il fosso di Fontanacci nel tratto in corrispondenza dell'invaso ha perso il suo carattere fisiografico e pertanto in tale tratto sarà tolto dal reticolo idrografico.

Le opere previste sull'attuale corso d'acqua recettore dello scarico di troppo pieno, corso d'acqua indicato con i codici MV21234 e MV21376, includono rilevanti modifiche del raccordo tra lo scarico di troppo pieno e il corso d'acqua ricettore, che inoltre subirà una nuova inalveazione nei pressi della confluenza nel fosso del Tazzera. Il corso d'acqua, privo di sedime demaniale, scorre con deflusso effimero alla base del versante della dorsale del Podere Volpaie, parallelo al fosso del Tazzera ed è indicato nel reticolo con un'asta fluviale che inizia proprio in corrispondenza dello scarico di troppo pieno della diga e che confluisce in località Fornace; con la nuova inalveazione il corso d'acqua si immetterà nel fosso del Tazzera circa 450 metri più a monte dello sbocco attuale. Di fatto, il corso d'acqua assume principalmente alla funzione di troppo pieno della diga e di drenaggio delle piogge dal versante e di parte del ristretto pianoro sottostante ed è quindi in corso la procedura di stralcio dal reticolo idrografico dell'intero tracciato, dallo scarico di troppo pieno fino allo sbocco nel fosso del Tazzera. Pertanto, si ritiene che il tracciato esistente del corso d'acqua e la sua inalveazione si possano configurare come scarico di troppo pieno della diga e le opere in attraversamento e le relative difese di sponda non siano di competenza dello scrivente Settore, pur avendo preso atto del contributo trasmesso dal Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno Prot. n. 186337 del 18/04/2023, in cui sono state fornite alcune indicazioni a carattere generale sulle caratteristiche che le opere



idrauliche devono avere per permetterne la manutenzione.

Si rimette pertanto al Ministero ogni indicazione ed autorizzazione relativa alla loro realizzazione e alla manutenzione.

Diverso è invece il quadro autorizzatorio per la modifica del tracciato e per la riprofilatura del fosso del Tazzera, anch'esso facente parte del reticolo idrografico e che però non sarà oggetto di stralcio in quanto non drena acque della diga e presenta una preponderante funzione di drenaggio di un ampio bacino idrografico.

L'immissione del canale scolmatore di troppo pieno e le relative opere di sistemazione saranno oggetto di concessione idraulica ai sensi del regolamento 60/R/2016 da presentare al Genio Civile Valdarno Centrale prima dell'inizio dei lavori.

Si rimanda infine al perfezionamento delle procedure di cui al R.D. 1775/1933 sopra citate relativamente alla documentazione iniziale.

Componente Gestione delle terre e rifiuti

In merito alla produzione terre e rocce da scavo, nello SIA (capitolo 9.3.2.4) vengono confermate le volumetrie, gli utilizzi ed i siti di destinazione per i materiali scavati rispetto a quanto già valutato nel procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA.

I materiali oggetto di scavo saranno complessivamente pari a 230.000 m3 e saranno gestiti come di seguito:

- 219.990 m3 saranno gestiti in regime di sottoprodotto e conferiti nell'area gestita da Ambiente S.r.l. con sede in Via Ville 4, Serravalle Pistoiese (PT), dove saranno utilizzati per il recupero della ex cava Bruni. L'impianto è autorizzato a ricevere terre e rocce da scavo in regime di sottoprodotto sia in colonna A che in colonna B di cui alla Tabella 1 dell'Allegato 5, Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006;
- 10.000 m3 saranno gestiti secondo quanto stabilito dalla lettera c, comma 1 dell'art. 185 del D.Lgs. 152/2006 e utilizzati nel sito di produzione per modellare le sponde dell'Invaso della Giudea;
- 10 m3 saranno gestiti in regime di rifiuti e smaltiti in un impianto debitamente autorizzato che sarà individuato al momento dei lavori.

Per quanto riguarda la struttura del corpo diga, alla luce dei risultati delle analisi chimiche (elaborati ET23 e ET24) che hanno evidenziato la contaminazione da cromo esavalente in alcuni specifici punti e altezze del coronamento, viene dichiarato che durante la fase di cantiere verranno effettuate analisi sui terreni che saranno escavati al fine di verificare l'assenza o meno di contaminanti; tali terreni saranno comunque trattati come rifiuto e saranno adottate specifiche misure per evitare interferenze dirette e indirette con il terreno naturale.

In merito ai risultati delle analisi chimiche condotte sulla struttura del corpo diga, che evidenziavano, in alcuni specifici punti, contaminazioni da Cromo esavalente, nella nota Prot. 0275929 del 08/07/2022 di richiesta di integrazioni, è stato chiesto al proponente di effettuare una valutazione preliminare sulla compatibilità dei valori di Cromo, Cobalto e Idrocarburi superiori alla soglia di Colonna A (Tabella 1 dell'Allegato 5, Titolo V della parte IV del D. Lgs 152/2006) presenti nei campioni di terreno prelevati.

A tal proposito è stato inoltre evidenziato che il rilevamento e superamento delle CSC nei terreni oggetto di indagine dovrebbe portare all'attivazione dell'iter ai sensi dell'art. 242 e seguenti del D. Lgs 152/2006, preliminarmente all'avvio del cantiere.

Nelle integrazioni depositate, al par. 9.3.2.4 del SIA aggiornato, in riferimento al "rilevato superamento delle CSC nei terreni oggetto di indagine", il proponente dichiara che prima dell'apertura del cantiere procederà all'attivazione dell'iter ai sensi dell'art.245, non essendo il proponente il causante l'inquinamento, ma avendolo rinvenuto.

Precisa inoltre che l'intervento in progetto prevede di adeguare un'opera di sbarramento (diga) di competenza del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti – Direzione Generale per le dighe e le infrastrutture idriche; pertanto la rimozione del materiale presente all'interno del rilevato in terra, che presenta un superamento delle CSC, deve essere primariamente autorizzato dalla Direzione Generale per le dighe e le infrastrutture idriche. Tale attività interferisce con la funzionalità dell'opera, seppure attualmente limitato il suo utilizzo dallo stesso Ministero, esistente con il forte rischio di aumentare la pericolosità dell'area a valle dell'opera e con il rischio di lasciare un'opera strategica in parte demolita e



non adeguata.

Al fine di rendere organici tutti gli interventi, il proponente attiverà tutte le procedure regionali relative alle attività di bonifica e comunicherà attraverso i canali ufficiali SISBON; lo sviluppo delle attività di bonifica dell'area avverrà dopo la costruzione dello sfioratore di superficie che permetterà di avere il cantiere successivo delle fasi preliminari all'apertura del cantiere per l'esecuzione delle opere in progetto.

Al fine di avere le aree oggetto di bonifica sempre in sicurezza idraulica, le operazioni di bonifica verranno eseguite dopo la costruzione dello scarico di superficie. Il lago durante le lavorazioni di adeguamento non verrà utilizzato e non sarà presente acqua di derivazione dal Torrente Vincio, ma in caso di eventi piovosi si accumulerà acqua di ruscellamento del bacino posto a monte dello sbarramento, che dovrà essere allontanata tramite lo scarico di superficie.

Attivata la procedura, verranno rimossi i materiali del rilevato che risultano avere le CSC oltre i valori ammessi nella colonna A della tab. 1 allegato 5, ma comunque ricompresi nella colonna B. Terminata la fase di rimozione di questo materiale si procederà alle verifiche in campo e di laboratorio che i terreni rimasti siano in colonna A. Infine si procederà alla chiusura della pratica SISBON.

Per quanto riguarda il campionamento dei sedimenti del fondo lago durante la campagna d'indagine 2018, infine il proponente dichiara che sono stati prelevati 5 campioni dello stesso come individuabile nella figura 5 della Relazione ET24a- Piano di Utilizzo, che non hanno evidenziato problematiche di tipo chimico.

Si ritiene che quanto proposto sia conforme a quanto previsto dalla normativa di settore vigente.

Per quanto riguarda invece gli interventi che andranno ad interessare i versanti e l'impiuvio del Fosso Tazzera, data la copertura vegetazionale presente, considerato che il proponente ritiene che non saranno rinvenute/prodotte terre e rocce da scavo contaminate, qualora necessario per il successivo riutilizzo, sarà possibile depositare le terre e rocce da scavo direttamente su suolo senza la necessità di predisporre barriere impermeabili.

Viene inoltre confermata l'assenza di siti di deposito intermedio, così come definiti all'art. 5 del D.P.R. 120/2017, per le terre e rocce che verranno trasportate all'area di destinazione, caricandole direttamente sugli autocarri che li condurranno a destinazione.

Nella documentazione iniziale viene tuttavia indicato che, qualora si renda necessario lo stoccaggio provvisorio delle terre e rocce in attesa di riutilizzo, tali materiali verranno stoccati in cumuli posti presso aree di deposito appositamente dedicate, realizzate sia nel sito di produzione che di utilizzo e gestiti come previsto dalla vigente normativa.

Inoltre viene dichiarato che il terreno vegetale di scotico verrà stoccato in cumuli di altezza non superiore a 2 m in modo da conservarne le caratteristiche fisiche, chimiche e biologiche per poterlo così riutilizzare nelle opere di recupero ambientale dell'area per lo smantellamento del cantiere.

Pertanto, nella nota Prot. 0275929 del 08/07/2022 di richiesta di integrazioni, è stato chiesto al proponente di indicare l'ubicazione e la durata degli eventuali siti di deposito intermedio delle terre e rocce da scavo in attesa di utilizzo, così come richiesto al punto 5 dell'Allegato 5 al D.P.R. 120/2017.

Nelle integrazioni depositate, al par. 9.3.2.4 dello S.I.A., il proponente dichiara che «*il progetto non prevede siti di deposito intermedi tra il cantiere ed il sito di conferimento*»; si fa presente che secondo l'art. 5 del D.P.R. 120/2017 vengono considerati siti di deposito intermedi anche quelli effettuati nel luogo di produzione e/o di utilizzo delle terre e rocce da scavo e non solo quelli effettuati in aree poste fra i due siti. Si ritiene pertanto opportuno, ai fini della verifica del Piano Preliminare di Utilizzo redatto ai sensi dell'art. 24 D.P.R. 120/2017 depositato, prescrivere al proponente di indicare, in fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori, l'ubicazione e la durata dei siti di deposito intermedi anche nel caso in cui questi vengano effettuati nel luogo di produzione e/o di utilizzo delle terre e rocce, secondo quanto riportato all'art. 5 del D.P.R. 120/2017.

Componente atmosfera

Data la natura dell'opera in esame, si può prevedere che gli impatti sulla "componente atmosfera" siano esclusivamente quelli associati alle attività di cantiere. In particolare, nel documento "Valutazione emissione polveri" (nel seguito "Valutazione"), è riportata la stima dei ratei emissivi di PM10 associati alle varie fasi di attività di realizzazione delle opere di adeguamento della diga, effettuata tramite i criteri e le



procedure indicate dal manuale US-EPA AP 424 e dalle “Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti” elaborate da ARPAT (nel seguito: Linee Guida).

In particolare si fa riferimento alle opere necessarie alla realizzazione del progetto di scavo per l’abbassamento dell’altezza dello sbarramento e la realizzazione del canale scolmatore per la diga. Tali opere determineranno la movimentazione di circa 260.000 m3 di materiale e il carico e il trasporto di circa 177.000 m3 di materiale.

I risultati di tali valutazioni risultano sostanzialmente analoghi a quelli presenti nella versione del progetto presentata in occasione del precedente procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA.

In linea generale l’approccio alle stime effettuate appare corretto, e corretti appaiono i parametri individuati e le informazioni fornite sulle operazioni di cantiere.

Occorre segnalare tuttavia che non risulta corretta la scelta del proponente di considerare separatamente ai fini del confronto con i “valori soglia” delle linee guida le attività poste a differenti distanze (50 m, 100 m e 150 m) dai recettori F e G (riportati in figura 1 del documento Valutazione). Gli impatti associati ad attività che si assumono contemporanee, devono essere in qualche modo sommati tra loro.

Dall’istruttoria condotta da ARPAT emerge che il valore dei ratei emissivi associati alle opere poste tra 100 m e 150 m dal recettore G risulta assai prossimo al “valore soglia” e pertanto non è possibile garantire che, aggiungendo l’effetto delle altre attività da svolgere tra 50 m e 100 m dal recettore, non si possano determinare eventuali criticità.

Fatto salvo quanto sopra, si evidenzia che:

- in merito allo scavo del materiale, l’utilizzo della SCC 3-05-027-60 presuppone una bagnatura spinta del materiale escavato, tale da poter giustificare un rateo emissivo comunque contenuto. Nel caso in esame le caratteristiche dei materiali in zona di invaso fanno comunque presupporre un certo grado di umidità;
- analoga considerazione vale per il rateo emissivo associato al carico del materiale su camion, che si presuppone umido;
- la pavimentazione delle piste sterrate riduce le emissioni, ma non le abbatte del tutto in quanto è possibile un risollevarsi delle polveri generate dalla sporcizia dei pneumatici provenienti dai tratti a sterzo, o alla presenza di particolato riportato sulla strada. Appare utile, in tal senso che sia prevista un’adeguata pulizia delle piste pavimentate per tutta la durata del loro utilizzo.

Nonostante i rilievi sopra evidenziati, considerata la non contemporaneità delle lavorazioni per l’abbassamento dell’altezza dello sbarramento con quelle per la realizzazione del canale scolmatore per la diga, e tenuto conto della reversibilità degli impatti in esame, si ritiene necessario prescrivere al proponente le seguenti condizioni ambientali:

- i. le lavorazioni dello scavo, carico e trasporto dei materiali derivanti dallo sbarramento e di quelle derivanti dalla realizzazione del canale scolmatore non dovranno essere eseguite in contemporanea;
- ii. dovranno essere pavimentati i tratti stradali indicati nella figura 3 del documento Valutazione;
- iii. i tratti di strada non pavimentata dovranno essere bagnati due volte al giorno con un litro di acqua per metro quadrato al fine di mitigare il sollevamento di emissioni diffuse di polveri sottili; deve essere tenuto un registro di tutte le bagnature effettuate e dei relativi quantitativi di acqua utilizzati;
- iv. i cassoni degli automezzi che effettueranno il trasporto dei materiali inerti al di fuori dell’area dovranno avere idoneo telone di copertura del carico;
- v. dovrà essere prevista la pulizia (le modalità di effettuazione di questa operazione dovranno essere indicate a livello di progetto esecutivo) dei pneumatici dei mezzi all’ingresso dei tratti pavimentati;
- vi. dovrà essere prevista la frequente pulizia dei tratti di strada pavimentati;
- vii. durante le operazioni di scavo e movimentazione, si dovrà procedere ad opportune bagnature, in mancanza di precisi riferimenti sull’umidità dei materiali movimentati, nel caso di evidenti fenomeni di spolvero.

Componente rumore e vibrazioni

Nel SIA il proponente evidenzia, in relazione al Piano Comunale di Classificazione Acustica (P.C.C.A.), che gran parte dell’area del bacino della Giudea ricade in classe acustica II, cioè un’area destinata ad uso prevalentemente residenziale.



Il paramento di valle dello sbarramento è inserito in classe acustica III (area di tipo misto), poiché risente delle emissioni che giungono dalla pianura sottostante.

Analogamente, anche il punto del T. Vincio di Brandeglio in cui si trova la derivazione ricade in classe acustica III.

Dal punto di vista dei recettori sensibili, il proponente fa presente che l'invaso risulta distante da centri abitati, ma nell'intorno sono presenti case sparse. A suo avviso, allo stato attuale non vengono svolte attività che possano determinare emissioni di rumore o vibrazioni.

Concordando con il proponente che il livello d'impatto dell'opera sia basso in fase di cantiere e in sostanza nullo per la fase di esercizio, si ricorda che in caso di previsione di superamento dei pertinenti limiti acustici, il soggetto attuatore dell'intervento potrà rivolgere all'Amministrazione comunale di Pistoia istanza di deroga per attività temporanea come da normativa vigente in materia di impatto acustico (in particolare Capo IV del Regolamento 8 gennaio 2014, n. 2/R).

Componente Paesaggio e beni culturali

Per quanto riguarda i Beni Paesaggistici, dall'esame della cartografia del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale (PIT-PPR) vigente, l'area risulta essere interessata ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004, 'Aree di notevole interesse pubblico', in quanto ricade all'interno del D.M. n. 46-1966 'Zone a Nord di Pistoia', che identifica una fascia di territorio attorno alla città di Pistoia con un paesaggio collinare a matrice agricola, con impluvi di torrenti e con macchie alberate.

Si richiamano a tal proposito le prescrizioni riportate nella Disciplina d'uso (sezione 4 Elaborato 3B) del PIT-PPR.

Risultano inoltre interessate dagli interventi le seguenti categorie di 'Aree tutelate per legge' ai sensi dell'art. 142, comma 1 del D.Lgs 42/2004:

- lettera b) *Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi.* In tale fascia ricade infatti l'intero intervento, comprese la realizzazione del canale scolmatore sul Fosso del Tazzera e le opere inerenti alla nuova quota di installazione dei manufatti di immissione all'invaso provenienti dal Torrente Vincio di Brandeglio.

A tal proposito si richiama la seguente prescrizione pertinente, di cui all'art. 7.3 dell'elaborato 8B del PIT-PPR: *d - Gli interventi che interessano l'assetto geomorfologico ed idraulico devono garantire il migliore inserimento paesaggistico privilegiando, ove possibile, l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica;*

- lettera c), *I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.* Riguarda il corso del Fosso di Fontanacci e quello del Fosso della Tazzera, interessati negli interventi relativi alla nuova modellazione del fosso recettore di scarico di fondo, drenaggi e acque meteoriche (F.Fontanacci) e delle opere relative alla realizzazione del canale scolmatore (id. reticolo idrografico di gestione MV21234 e parte di MV21376), con nuovo tratto di deviazione del corso d'acqua verso il fosso recettore (Tazzera).

Si richiamano a tal proposito le pertinenti prescrizioni, di cui all'art. 8.3 dell'elaborato 8B del PIT-PPR e l'art. 16 della Disciplina di piano, comma 2;

- lettera g) *I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.* L'area boscata copre l'area perilacuale in cui avvengono le nuove modellazioni continuando lungo il Fosso di Fontanacci (recettore dello scarico di fondo) e l'area ad ovest verso il Fosso della Tazzera, il cui verde ripariale, in corrispondenza dello sbocco del canale scolmatore, è caratterizzato dalla Seconda invariante strutturale come bosco planiziale, formazione boschiva di pregio 'che caratterizza figurativamente il territorio'.

L'analisi sulla vegetazione presente (cfr AM01 §5.2.1 e AM02 §6.1.8.2) evidenzia le specie vegetazionali presenti ed interferenti con la realizzazione delle opere, ma allo stato attuale della progettazione viene lasciato alla spontanea ripopolazione della cenosi attraverso la salvaguardia di matricinati durante le fasi di taglio delle aree boscate dove possibile e non sono individuate specifiche opere di mitigazione rispetto alla



REGIONE TOSCANA

Settore VIA – VAS

trasformazione boschiva.

Si richiamano a tal proposito le pertinenti prescrizioni di cui all'art.12.3 dell'Elaborato 8 B del PIT-PPR.

La zona di intervento interessa inoltre la *Scheda d'ambito n. 06 Firenze-Prato-Pistoia* del PIT-PPR, che analizza la struttura del territorio attraverso la declinazione delle sue componenti.

Rispetto alla prima invariante del PIT-PPR '*Caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici*':

CTVd e CLVd- Collina a versanti dolci sulle Unità Toscane e Liguri (in parte);

ALP - Alta pianura.

La vocazione ed il valore per questo tipo di zone è quella di "*supporto di paesaggi agrari e insediativi di valore, supporto di paesaggi agrari e insediativi di valore, assorbimento di deflussi superficiali, alta produttività agricola e ricarica di acquiferi critici (ALP)*".

Gli elementi individuati come critici dalla prima invariante strutturale sono quelli di un tipo di territorio con "*produzione di deflussi, instabilità dei versanti, alta produzione di deflussi e instabilità dei versanti, aggravate dagli abbandoni dei sistemi rurali, rischio strutturale di esondazione; consumo di suolo con rischio di impoverimento e inquinamento degli acquiferi (ALP)*".

Rispetto alla seconda invariante strutturale, *I caratteri degli ecosistemi del paesaggio*, l'intervento ricade in area di agroecosistema intensivo, circondata da nuclei di connessione ed elementi forestali isolati, mentre l'invaso artificiale della Giudea viene individuato come zona umida. L'intera zona della Piana FI-PO-PT individua un'area critica per processi di artificializzazione.

In approfondimento dell'analisi sulla qualità e funzione delle aree boscate si riportano le indicazioni per le azioni per il morfotipo dei nuclei di connessione ed elementi forestali isolati, trattandosi di formazioni con funzione di 'ponte' di funzionalità ecosistemiche, la cui efficacia è legata alla loro qualità, estensione e grado di isolamento e pertanto una sua drastica riduzione potrebbe diminuirne il valore e la funzione:

Indicazioni per le azioni (abaco delle invarianti/PIT-PPR):

- *miglioramento della qualità degli ecosistemi forestali isolati e dei loro livelli di maturità e complessità strutturale;*

- *estensione e miglioramento della connessione ecologica dei nuclei forestali isolati (anche intervenendo sui livelli di permeabilità ecologica della matrice agricola circostante), con particolare riferimento a quelli in ambito pianiziale, o nelle aree interessate da Diretrici di connettività da riqualificare/ricostituire.*

Alla luce dell'istruttoria condotta dal Settore regionale competente in materia di paesaggio, nella nota Prot. 0275929 del 08/07/2022 di richiesta di integrazioni, è stato chiesto al proponente un progetto di recupero finale che valorizzasse maggiormente gli elementi naturali presenti e tutelati, che comprendesse alcune modifiche ivi riportate.

Si ritiene che le integrazioni presentate rispondano a quanto richiesto e l'opera nel suo complesso non si presenta in contrasto con il PIT/PPR.

Tuttavia, visto l'elevato valore paesaggistico dei luoghi, comprovato dalla presenza di aree vincolate ai sensi dell'art.136 e 142 del Codice, si ritiene prescrivere al proponente di attuare quanto indicato a livello progettuale, in particolare in merito ai seguenti punti:

- *Il progetto esecutivo dovrà essere corredato da relazione paesaggistica e da elaborati di rendering, che consentano la valutazione adeguata dell'inserimento delle opere nel contesto in esame.*

- *Per quanto riguarda "La fascia di vegetazione posta lungo le sponde del Fosso Tazzera (compreso il filare alberato lungo la strada bianca in sponda sinistra del corso d'acqua) (...), qualora fossero oggetto di lavori in prossimità, sarà necessario verificarne post operam lo stato di salute e la stabilità (analisi VTA) prioritariamente per ragioni di sicurezza. Qualora risultassero problemi non facilmente risolvibili e dovesse essere attuato il taglio saranno messe a dimora piante, possibilmente della stessa specie e comunque esclusivamente autoctone e tipiche dei luoghi (come da descrizione di dettaglio riportata nel Cap. 5.2. della Relazione di SIA).*

- *Per mitigare l'impatto significativo sui caratteri estetico-percettivi del Fosso Tazzera, il progetto esecutivo dovrà valutare la possibilità, nel limite dato dalle normative in merito alla sicurezza idraulica,*



di ripristinare parte della vegetazione ripariale a margine delle zone artificializzate, al fine di ricostituire la continuità della fascia fluviale, con funzione paesaggistica ed ecologica.

- Come da Art. 7 dell'Elaborato 8B della disciplina del PIT/PPR, in sede di progettazione esecutiva saranno da dettagliare le opere volte alla riqualificazione paesaggistica e ambientale, al fine di recuperare per quanto possibile (data la natura artificiale del sito) i caratteri propri dello specifico ambiente lacuale, soprattutto per quanto concerne le componenti vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche; dovranno inoltre essere ripristinate le reti di collegamento, ecologico e paesaggistico, tra le sponde lacustri e il territorio contermini, contrastando l'insediamento e la diffusione di specie alloctone invasive.

- Le superfici di trasformazione temporanea del bosco, riguardante un bosco ceduo di cerro, saranno recuperate mediante rimboscimento con piantine in fitocella di specie idonee all'ambiente come cerro, orniello e roverella.

- Il progetto esecutivo dettaglierà in modo più specifico gli interventi e le modalità di recupero delle aree boscate temporaneamente tagliate per la realizzazione del cantiere.

- Inserimento nel progetto esecutivo dei rivestimenti in pietra previsti e del rinverdimento delle scogliere (...) con i relativi costi aggiuntivi.

Componente salute pubblica

Si prende atto delle osservazioni inviate dall'Azienda USL Toscana Centro - Dipartimento della Prevenzione - Commissione Interdisciplinare Ambiente ed Attività produttive, nel contributo istruttorio Prot. 0206934 del 03/05/2023 espresso sulle integrazioni depositate, che di seguito si riportano suddivise per argomenti con le relative valutazioni istruttorie.

Per quanto riguarda gli scenari di progetto, l'Azienda USL fa presente quanto segue:

Nella fase di esercizio (confronta pag.305 del documento Studio di impatto ambientale rev.1 – soprapposto) si asserisce che “l'invaso costituirà un serbatoio di accumulo e di compenso”.

Preso atto che la finalità dell'intervento, invece, inserisce il progetto in un più ampio disegno di redistribuzione della risorsa idrica per i distretti della città di Pistoia che comporterà la diminuzione dell'approvvigionamento idrico dall'Autostrada delle acque e l'integrale approvvigionamento del distretto del Centro storico + Dalmazia Sud, Casermette e San Biagio dal Bacino di Gello e dalla centrale di Selvascura Bassa, si ritiene che:

- gli interventi proposti nei vari scenari debbano essere rivisti in funzione dell'apporto in rete di acqua dalla centrale di Prombiolla che negli scenari non viene considerata e dalle centrali di Selvascura, Bussotto, Pontelungo, specificando se la disponibilità di acqua grezza sia superiore alla capacità di trattamento delle stesse;

- Per assicurare la fornitura di acqua al distretto Centro storico + Dalmazia sud, Casermette, San Biagio è necessario che la connessione si rileva, inoltre, che:

- la centrale di Selvascura viene rappresentata come Selvascura Bassa e Selvascura Alta, avendo quest'ultima solo funzioni di deposito e distribuzione che si intende alimentato da Selvascura Bassa;

- non viene considerato negli scenari futuri, l'impegno del Gestore a servire la località Masotti con acqua proveniente dalla Centrale di Pontelungo per la dismissione del pozzo di Masotti (confronta lettera allegata del Comune di Serravalle P.se ns. prot. 1132041 del 20/12/2022);

- lo scenario 0 attuale è descritto come “ derivazione diretta dal Torrente Vincio di Brandeglio in inverno e possibilità limitata di invaso in estate senza tener conto del DVM” mentre il Gestore ha garantito il rispetto del DVM pari a 18 l / sec (confronta pag, 177 Studio di impatto ambientale – rev.1 soprapposto del 07/03/2023)

Premesso quanto sopra, si osserva che:

Scenario 1 estate (senza invaso, garantendo il DVM): per la città di Pistoia si rappresenta la necessità di attivare SEMPRE il collegamento di via San Marco per 15 l/sec (che provengono dall'autostrada dell'acqua) poiché la centrale di Gello tratta solo acqua del torrente per 15 l/sec.

I 15 l/sec dichiarati provenienti dal torrente Vincio di Brandeglio, non corrispondono alla portata minima (54 l/sec) al netto del DVM (18 l/sec), 36 l/sec.



Scenario 2 di progetto estate (adeguamento e messa in sicurezza dell'invaso della Giudea, derivazione dal Vincio di Brandeglio all'invaso della Giudea garantendo il DVM)

In questo scenario Selvascura Alta passa da 30 l/sec a 50 l/sec e alimenta solo il distretto alta pressione e non più quello del Centro storico +Dalmazia sud, Casermette, San Biagio, ma l'aumento dei 20 l/sec non è argomentato.

Viene ridotto l'apporto di acqua potabile dalla Centrale di Pontelungo da 70 l/sec a 60 l/sec.

L'apporto dalla autostrada dell'acqua si riduce in modo permanente a 80 l/sec (dagli attuali 120 l/sec);

Il distretto dell'Alta pressione al netto del bilancio idrico è in deficit di apporto d'acqua in quanto il bisogno rimane costante, pari a 50 l/sec, riceve 80 l/sec (di cui 50 l/sec da Selvascura Alta che senza alcuna modifica aumenta di 20 l/sec la sua fornitura e 30 l/s da Bussotto) e fornisce 40 l/sec alla media pressione;

Il distretto Dalmazia nord- Adua nord riceve acqua solo da "Selvascura Bassa" per 30 l/s; l'apporto delle centrali Selvascura "Bassa" 40 l/sec e Gello 60 l/sec dovrebbe garantire in modo costante il fabbisogno del distretto Centro storico +Dalmazia sud, Casermette, San Biagio e del distretto Dalmazia nord e Adua nord pari a 100 l/sec: rimane prioritario che il distretto Centro storico non venga isolato dall'anello del sistema idrico.

Scenario 2 di progetto inverno (adeguamento e messa in sicurezza dell'invaso della Giudea, derivazione dal Vincio di Brandeglio all'invaso della Giudea garantendo il DVM)

In questo scenario la Centrale di Selvascura diminuisce la produzione da 100 l/sec a 95 l/Sec senza spiegazione.

Rimangono invariate le osservazioni fatte per lo scenario di progetto estivo con la presa d'atto che vi è una riduzione nella richiesta di acqua potabile anche nei distretti Dalmazia nord- Adua nord e Centro storico +Dalmazia sud, Casermette, San Biagio.

In ogni caso, l'approvvigionamento da parte dell'autostrada dell'acqua dovrà essere, comunque, garantito e, quindi, gli interventi previsti sul nodo "Autostrada acque" dovranno essere reversibili a garanzia di situazioni emergenziali per le quali questa connessione è stata realizzata; nel capitolo 9.1 del documento di Valutazione d'impatto ambientale rev.1 sovrapposto il Gestore non prevede condizioni di magra estrema del bacino di Gello, evento non affatto remoto in condizioni di cambiamento climatico.

Alla luce di quanto sopra riportato, fermo restando gli aspetti di pianificazione d'ambito di competenza dell'Autorità Idrica Toscana, si ritiene opportuno raccomandare al proponente di prevedere nello sviluppo delle successive fasi progettuali opportuni accorgimenti atti a garantire la continuità dell'approvvigionamento idrico previsto anche in eventuali situazioni emergenziali legate a condizioni di magra estrema del bacino di Gello.

Per quanto riguarda la *Valutazione dei centri di pericolo*, l'Azienda USL fa presente quanto segue:

La porzione di territorio interessata dalla diga in terra oggetto di scavo è cartografata come terra di riporto antropico costituita prevalentemente da materiale a granulometria fine a pericolosità geologica media. Il perimetro del sito è "terreno di riporto". Riceve acque dal terreno circostante e dal Rio Fontanacci. All'interno del bacino idrografico sotteso all'invaso si trovano la via di Sarripoli (realizzata, si legge, negli anni di realizzazione dell'invaso) e separate da questa rispetto alla diga, case sparse e coltivazioni. Prossimo, invece, al bacino il fabbricato del podere della Giudea.

La diga è alimentata dal Vincio di Brandeglio. La qualità dell'acqua del bacino dipende sia dagli impatti sulle acque superficiali dell'intera asta del torrente Vincio di Brandeglio-Vincio della Piagge -Vincio di Cireglio e relativi affluenti, sia degli acquiferi sotterranei sottesi alla stessa. Le misurazioni di portata eseguite il 28/07/2022 sono state possibili solo in 4 su 24 punti individuati lungo il Vincio di Brandeglio, Vincio delle Piagge e relativi affluenti" (tab 7.4.2. del documento AM 07). Dalle portate misurate (1,5 l/sec in V1; 3 l/sec in V3; 4 l/sec in V4; 17 l/sec in V16, quest'ultima sezione di chiusura del bacino) è stato dedotto che la portata in V16 aumenta ampliandosi la superficie di bacino sotteso, essendo il deflusso



legato al naturale rilascio di acqua degli acquiferi sotterranei. Il bacino idrografico del torrente Vincio (13,76 Km²), caratterizzato da diversa conformazione geologica in destra idraulica rispetto alla sinistra idraulica (confronta pag. 50 AM 07) è area designata all'estrazione di acqua destinata al consumo umano. Nella parte più montana (pag. 59 AM 07) "dominata da formazioni arenacee torbiditiche" la circolazione idrica sotterranea è favorita.

Nel bacino idrografico ricadono centri abitati (dati censimento 2011 residenti 2195) solo alcuni serviti da fognatura (Piastra, Cireglio, alcuni centri sulla sinistra idraulica) e strade di collegamento, superfici agricole coltivate (quasi totalmente a oliveto) per 170 Ha, il sito oggetto di bonifica "discarica della Cerretina" (Banca dati SISBON PT218 denominata anche PT063) sulla destra idraulica del torrente Vincio di Brandeglio-Vincio della Piagge.*

In considerazione di quanto evidenziato dal proponente, in funzione della rilevanza dell'intervento ai fini del sistema di approvvigionamento idro-potabile per la città di Pistoia, ferme restando le competenze a tutela delle aree di salvaguardia (art. 94, commi 1 e 4 D.Lgs.152/2006 ss.mm.ii.) e la perimetrazione delle stesse (D.P.G.R 30luglio 2018 n.43/R), si fa presente che nell'ambito della attività di controllo esterno nel settembre u.s. è stata rilevata la presenza di Clostridium perfringens al rubinetto uscita della centrale di potabilizzazione (non menzionato dal Gestore confronta cap.4 AM07) ed ARPAT ha rilevato nel 2021 presenza di mercurio al POT 010 (punto di presa sul Vincio di Brandeglio).

Si ritiene che debba essere esclusa l'interferenza del sistema idropotabile con il sito SISBON PT218, tutelata l'area di ricarica con adeguati vincoli urbanistici, regolamentazione di scarichi e prelievi, realizzata, già nell'attuale stato di funzionamento, la linea di trattamento delle acque a valle dei filtri a sabbia, utile non solo per il controllo della torbidità ma anche per trattenere inquinanti chimici (metalli e principi attivi).*

Preso atto di quanto sopra riportato, si rileva che il sito identificato con codice SISBON PT218* sopra citato, è situato, seppur a monte, ad una distanza di circa 5 km in linea d'aria dall'area in esame.

Il costante monitoraggio da parte di ARPAT su tale sito, effettuato su due punti di prelievo finalizzati alla misurazione della qualità delle acque superficiali e per la potabilizzazione, non ha evidenziato finora situazioni di criticità ed ARPAT non ha ritenuto rilevante una possibile interferenza del sito col sistema idropotabile di progetto.

Per quanto riguarda la *Deflusso Minimo Vitale*, l'Azienda USL fa presente quanto segue:

Mancano i dati di portata del Vincio di Brandeglio richiesti (ultimi 10 aa), perchè non effettuati; sono disponibili due misurazioni di portata istantanea effettuate, nei mesi di ottobre e novembre 2021, contemporaneamente sull'Ombrone (Pontelungo) e sul Vincio (Molino sul Vincio c/o opera di presa) ottenuti correlando sezioni e deflussi.

Portata minima dichiarata 54 l/sec, viene garantito il DVM (18 l/sec).

Confronta anche AM07 cap.5.

Si prende atto che dalla documentazione integrativa depositata emerge che in corrispondenza dell'opera di presa sul Vincio di Brandeglio è stato previsto il rilascio di una portata tale da garantire i 18 l/s previsti quali DMV; per quanto riguarda l'ecosistema fluviale risulta molto positivo che il progetto garantisca il rilascio del DMV sul T. Vincio di Brandeglio e che la gestione dell'invaso consenta il rilascio del DMV a valle, nel Rio di Fontanacci.

Per quanto riguarda le *Analisi chimiche*, l'Azienda USL fa presente quanto segue:

Nel paragrafo 9.1.3.2. Misure di mitigazione in fase di esercizio del documento Valutazione impatto ambientale rev 1 soprapposto, sono previsti interventi di monitoraggio periodico delle acque di bacino da attuarsi nell'ambito del piano di gestione ed una caratterizzazione dei sedimenti in caso di svaso.

Non vengono fornite le analisi chimiche dei campioni di terra del fondo e delle sponde dell'invaso, effettuate nel 2013 (richieste nel contributo istruttorio nel procedimento di VIA nel 2014) e nel 2018. Nel



REGIONE TOSCANA

Settore VIA – VAS

documento ET 23 Piano di utilizzo delle terre finalizzato ad eseguire un'analisi per l'impiego delle terre escavate, gli analiti analizzati sono "coerenti con i parametri minimi elencati dalla tab.4.1 dell'allegato 4 del D.P.R. 120/2017 (arsenico, cadmio, cobalto, cromo totale, mercurio, nichel, piombo, rame, zinco, cromo VI, idrocarburi pesanti C>12)" oltre all'effettuazione del parametro amianto analizzato sia nei 12 saggi effettuati sulle sponde nel 2013 (fatti con benna rovescia) sia nei 22 saggi, di cui 5 sul fondo del bacino (fatti con benna rovescia) sia negli 8 carotaggi questi ultimi realizzati in corrispondenza del corpo diga tutti effettuati nel 2018 (confronta pag.15 ET23).

Il proponente, alla luce dei superamenti rilevati, rimanda l'esecuzione degli approfondimenti analitici sia sui terreni da rimuovere, stimati in 230.000 mc, al momento della realizzazione dei lavori (sbancamento dello sbarramento dell'invaso, rimozione di parte del piede del rilevato lato monte, zona dove è prevista la costruzione del nuovo sfioratore e parte del fondo) sia sui terreni dei settori dell'invaso non interessati dai lavori per i quali "sarà pianificata specifica caratterizzazione" (confronta paragrafo 9.3.2.4).

Si ritiene che se le acque dell'invaso saranno direttamente a contatto con il suolo, le analisi dei terreni per la verifica del non superamento delle CSC debbano prendere in esame i parametri di cui alla tab.1 Allegato 5, Titolo V, Parte Quarta D.L.gs.152/2006 ss.mm.ii. e debbano essere condotte preliminarmente e computate fra i costi dell'intervento.

Si precisa fin da ora che i principi attivi dei fitofarmaci ricercati nelle acque nell'ambito del monitoraggio dovranno essere quelli in uso ammessi e/o vietati nelle aree di salvaguardia di cui al DPGR 43/R/2018.

A tal proposito, si ricorda che nella nota Prot. 0275929 del 08/07/2022 di richiesta integrazioni, è stato chiesto al proponente di effettuare una valutazione preliminare sulla compatibilità dei valori di Cromo, Cobalto e Idrocarburi superiori alla soglia di Colonna A (Tabella 1 dell'Allegato 5, Titolo V della parte IV del D. Lgs 152/2006) presenti nei campioni di terreno prelevati, evidenziando che ARPAT riteneva che il rilevamento e superamento delle CSC nei terreni oggetto di indagine debba portare all'attivazione dell'iter ai sensi dell'art. 242 e seguenti del D. Lgs 152/2006, preliminarmente all'avvio del cantiere.

Nella documentazione integrativa depositata, come meglio illustrato sopra al paragrafo relativo alla componente Gestione delle terre e rifiuti, il proponente dichiara che prima dell'apertura del cantiere procederà all'attivazione dell'iter ai sensi dell'art.245, non essendo il proponente il causante l'inquinamento, ma avendolo rinvenuto.

ARPAT ha ritenuto che quanto proposto sia conforme a quanto previsto dalla normativa di settore vigente.

Per quanto riguarda i *Materiali*, l'Azienda USL fa presente quanto segue:

Nei documenti indicati non si trovano riferimenti ai materiali che vengono a contatto con l'acqua nel progetto di messa in sicurezza dell'invaso; in particolare, nel capitolo 9.1 del documento Valutazione impatto ambientale rev 1 soprapposto, si precisa che la realizzazione di un sistema di regimazione delle acque lungo le sponde del bacino sarà funzionale ad evitare il dilavamento dei sedimenti dal versante.

Si ritiene pertanto sufficiente la misura di mitigazione proposta dal proponente.

Per quanto riguarda infine la *Temperatura*, l'Azienda USL fa presente quanto segue:

Relativamente alla temperatura del bacino che allo stato attuale, si legge, oscilla fra 13 e 27°C (la tabella di riferimento citata non riporta i dati di temperatura) a causa del riscaldamento ed il non utilizzo da luglio a ottobre, nel capitolo 9.1 del documento Valutazione impatto ambientale rev 1 soprapposto si ipotizza che nella fase di esercizio la temperatura si abbassi in funzione delle temperature dell'acqua del torrente Vincio di Brandeglio e del continuo ricambio all'interno dell'invaso. In nessun caso, compreso il periodo di magra estivo, le temperature dovranno essere tali da determinare la classificazione dell'acqua del in sub A3 al fine di evitare la proliferazione di microrganismi e alghe.

Si ritiene necessario prescrivere al proponente la condizione impartita dall'Azienda USL sulla temperatura dell'acqua.



Componente vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi

Per quanto riguarda gli aspetti agricoli, non si rilevano criticità legate al progetto prendendo atto che, relativamente al consumo di suolo, la realizzazione dei campi base necessario alle attività di cantiere è da considerare temporaneo e reversibile, a medio/breve termine. Diversamente tutte le opere di canalizzazione, essendo realizzate in cls, comporteranno una modifica sostanziale dei suoli, principalmente al momento boscati o a uso agricolo. In fase di cantiere l'area oggetto di occupazione e di disturbo si presenterà ampia per il passaggio dei mezzi e delle macchine operatrici e in fase di esercizio comunque permarrà il consumo/impermeabilizzazione e trasformazione dei suoli.

I terreni interessati saranno pertanto oggetto di esproprio o di asservimento o di occupazione temporanea e sono previste per i proprietari le conseguenti indennità.

Si ritiene comunque opportuno raccomandare al proponente i seguenti aspetti:

- al termine dei lavori i cantieri siano tempestivamente smantellati, le aree di cantiere e quelle eventualmente destinate allo stoccaggio dei materiali ripristinate al fine di ricreare le condizioni di originaria idoneità alla coltivazione;
- siano programmati anticipatamente gli interventi e avviate tempestivamente le aziende agricole dell'inizio dei lavori, al fine di dare l'opportunità ai titolari dei terreni di operare le scelte colturali e le azioni di adattamento più appropriate per limitare l'impatto dei lavori connessi alla realizzazione delle opere previste.

Per quanto riguarda gli aspetti forestali, l'area in cui si colloca l'invaso ricade nelle aree sottoposte a vincolo idrogeologico individuate ai sensi del R.D. n. 3267/1923 e della Legge Regionale n. 39/2000 (zone boscate, zone con vegetazione arbustiva e/o erbacea).

La realizzazione del canale sfioratore, unitamente a quelle del canale scolmatore, della vasca di dissipazione e delle opere di collegamento con il Fosso Tazzera, determinano consumo permanente e non reversibile della morfologia naturale del versante. Preceduta dal taglio della vegetazione boschiva, la movimentazione di tali quantità di terre apporterà modifiche definitive alla morfologia del terreno, sia a carico del versante sinistro dell'impluvio del Fosso Tazzera (che resterà solcato dal canale fagatore), sia del piatto settore vallivo nel quale il fosso scorre (che rimarrà obliquamente inciso dalle strutture dello scolmatore). Lo sbassamento del coronamento della diga, così come tutti gli altri interventi previsti sull'invaso (fondale, paramenti e sponde compresi), andranno invece ad incidere su strutture antropiche, ormai da tempo geometricamente regolarizzate, senza avere riflessi sulla naturale morfologia dei terreni contermini. Eventuali scavi effettuati per la posa in opera di cavidotti necessari ai fini dell'illuminazione e dei collegamenti con le stazioni di monitoraggio comporteranno modifiche non sostanziali e reversibili, limitate spazialmente e temporalmente.

Minima incidenza è da ipotizzare anche in fase di ripristino dei luoghi a fine cantiere, con smantellamento delle strutture e infrastrutture provvisorie. In considerazione dei caratteri ambientali su cui soprattutto lo sfioratore ed il canale che da esso si diparte andranno a insistere, si sottolinea l'importanza di limitare il taglio boschivo collinare alle aree strettamente interessate dagli interventi.

Nelle operazioni di ripristino (anche delle piste di cantiere) è necessario, per quanto possibile in relazione all'entità della trasformazione, riconferire al sito l'originaria morfologia naturale. È inoltre necessario limitare le operazioni di rimozione della copertura vegetale e del suolo allo stretto necessario.

In ogni caso, il cantiere comporterà il taglio di vegetazione arbustiva e arborea in parte compresa nel vincolo di cui all'art. 142 c.1 lett. g) *territori coperti da foreste e da boschi* del D.Lgs. 42/2004.

Per quanto concerne la zona dell'invaso, i tagli saranno limitati alla vegetazione, a portamento prevalentemente arbustivo, che ha colonizzato le sponde, oltre al filare arboreo che limita il margine est al piede del paramento di monte. I tagli più evidenti riguarderanno il versante che degrada verso il Fosso Tazzera e la costruzione del canale in CLS determinerà, anche durante i lavori, una evidente perturbazione rispetto ai valori estetico-percettivi dell'area, comunque limitata al contesto della stretta vallata del corso d'acqua. In ogni caso, risultano permanenti le trasformazioni che interessano un tratto del Fosso Tazzera e il suo versante in sinistra idrografica, tagliando peraltro un ampio terreno pianeggiante interposto tra il piede del versante stesso e il corso d'acqua, dove sono state impiantate colture arboree. La mitigazione



dell'intervisibilità delle stesse opere sarà possibile con il progressivo ripristino naturale della vegetazione. Le nuove opere determineranno una trasformazione permanente dei suoli, in particolare per quanto riguarda la realizzazione dello sfioratore e del suo raccordo con il Fosso Tazzera.

Queste le pressioni e gli impatti presi in esame:

- Trasformazione di superfici coperte da vegetazione naturale;
- Perdita/danneggiamento di habitat;
- Perdita/danneggiamento di specie di flora e fauna;
- Inseidamento e diffusione di specie esotiche;
- Impatti sulle funzionalità/dinamica degli ecosistemi;
- Interferenza con la funzionalità delle reti ecologiche.

L'apertura della pista di cantiere e la costruzione del canale scolmatore vanno a interessare in modo significativo un'ampia porzione (intorno a 1 ha di superficie) della cerreta che ancora risulta presente lungo il versante, aumentando quindi il rischio di trasformazione del bosco e portando all'espansione delle formazioni a latifoglie miste, con ingresso (prioritariamente nelle aree di margine) di specie a rapido adattamento e diffusione, prevalentemente alloctone (es. Robinia pseudoacacia e Ailanthus altissima).

Per la realizzazione della pista di cantiere (soggetta peraltro ad asfaltatura temporanea) il taglio deve avvenire rilasciando matricine, così da facilitare (per quanto possibile, dato il consistente disturbo apportato all'ecosistema forestale) la ripresa del bosco di cerro.

In ogni caso è necessario che sia prevista, in sede di progettazione esecutiva, una gestione sostenibile del bosco, sia in fase di cantiere che nelle successive fasi di smobilitazione dello stesso, e rimissione in pristino/riqualificazione delle aree disturbate. Tale gestione si esplica attraverso una limitazione dei tagli a quanto effettivamente necessario, al controllo continuo ed efficace indirizzato ad evitare l'inseidamento e la dispersione della vegetazione ruderale e invasiva, soprattutto lungo le zone di margine e i terreni denudati, alla riqualificazione del bosco e delle superfici naturali in tempi brevi (auspicabilmente in contemporanea con l'attuazione di attività in diverse localizzazioni: ad esempio, attuare il ripristino nella zona del fondovalle del Tazzera, quando i lavori interessino le porzioni prossime all'invaso e al corpo diga). La realizzazione del nuovo scarico di superficie, prevista sull'attuale tracciato ma ad una quota più bassa, comporta l'intervento in un'area boscata che altresì risulta già diradata durante la costruzione dell'impianto e oggetto di manutenzione delle sponde dell'invaso. L'area necessaria alla realizzazione del nuovo scarico sarà limitata al minimo necessario al fine di mantenere l'attuale impianto boschivo, compatibilmente con le pendenze previste per le sponde. Le piante e gli alberi che dovranno essere rimossi per la realizzazione del nuovo scarico di superficie saranno compensati mediante rimboschimento laterale al canale con specie autoctone. Alcuni impatti con la flora e con la fauna esistente, saranno presenti durante il cantiere. In questa fase infatti ci saranno consistenti movimenti di terra con traffico locale di camion che creeranno disturbo (impatto) sia alla vegetazione che alla fauna della zona. Tuttavia si ritiene che questi impatti non siano da considerarsi rilevanti né irreversibili.

In fase di cantiere sarà inevitabile una temporanea trasformazione dei luoghi che, allo stato attuale, hanno riconquistato caratteri di naturalità per evoluzione della vegetazione sulle sponde e nelle aree circostanti l'invaso. Nell'ambito dell'analisi quantitativa relativa al peso dei diversi fattori di pressione, risulta che il maggior rischio è rappresentato dall'inseidamento e dalla diffusione di specie esotiche invasive, che interessa tutte le fasi di cantiere in quanto la trasformazione dei suoli e l'azione di disturbo esercitata sulle aree di margine può favorire queste entità ad elevata capacità di colonizzazione e adattamento che vanno a sostituirsi a quelle autoctone. Le fasi di cantiere che risultano maggiormente critiche sono quelle relative alla realizzazione del canale scolmatore e dell'artificializzazione del tratto a monte e a valle della confluenza nel Fosso Tazzera, con interruzione della naturalità del corpo idrico e della continuità del corridoio ripariale.

La nuova pista di cantiere, che dal cancello lungo via di Sarripoli scende lungo la sponda settentrionale dell'invaso e raggiunge la base del paramento di monte del corpo diga, comporta il taglio della vegetazione prevalentemente arbustiva che ha ricolonizzato l'invaso nella porzione non più interessata dall'allagamento periodico.

Per quanto riguarda il versante che degrada verso il fondovalle del Fosso Tazzera, prevale una copertura a cerreta densa che, ove siano stati effettuati tagli, è stata sostituita da bosco misto di latifoglie; l'apertura



della pista di cantiere e la costruzione del canale scolmatore vanno a interessare circa 1 ettaro di superficie della suddetta cerreta, aumentando quindi il rischio di trasformazione del bosco e portando alla espansione delle formazioni a latifoglie miste, con ingresso -prioritariamente nelle aree di margine- di specie a rapido adattamento e diffusione, prevalentemente alloctone (ad es Robinia pseudoacacia e Ailanthus altissima). Di particolare criticità risultano il taglio della vegetazione ripariale lungo il Fosso Tazzera e l'impermeabilizzazione delle sponde e dell'alveo per la realizzazione delle opere di consolidamento e difesa, funzionali per sostenere il carico idraulico eventualmente in arrivo dallo sfioratore dell'invaso. Si tratta di un intervento ineludibile per ragioni di sicurezza idraulica che è da considerarsi irreversibile, dato che l'argine in destra risulta stretto tra il corso d'acqua e la strada bianca che accede ad alcuni poderi e quello in sinistra è costituito dal ripido versante collinare coperto da cerreta. In fase di cantiere si possono determinare impatti sulla vegetazione non soltanto diretti (e quindi con conseguente rimozione della stessa), ma anche indiretti o parziali (ad es. per interferenza con l'apparato radicale).

Per limitare l'impatto esercitato dalla fase di cantiere sul bosco di cerro che permane lungo il versante rivolto verso il Tazzera, risulta importante:

- ove sono previsti i lavori di scavo del canale scolmatore, limitare il taglio raso a quanto effettivamente necessario e comunque non eccedere l'ampiezza della fascia di cantiere oltre i 20 m. A tal fine si ricorda che, l'art. 2 c.2 e c. 3 della L.R. 39/00 e s.m.i.;
- per la realizzazione della pista di cantiere, il taglio deve avvenire rilasciando matricine, così da facilitare la ripresa del bosco di cerro;
- in ogni caso è necessario che sia prevista una gestione sostenibile del bosco: sia in fase di cantiere che nelle successive fasi di smobilitazione dello stesso, e rimessione in pristino/riqualificazione delle aree disturbate.

In conclusione, gli interventi in progetto sopra descritti sono in parte riferibili a interventi di trasformazione del bosco ai sensi dell'art 41 della l.r. 39/00 'legge forestale della Toscana'; ci si riferisce in particolare a quanto riportato negli elaborati che testualmente riportano 'L'apertura della pista di cantiere e la costruzione del canale scolmatore vanno a interessare in modo significativo un'ampia porzione (intorno a 1 ha di superficie) della cerreta'; 'La realizzazione del nuovo scarico di superficie, prevista sull'attuale tracciato ma ad una quota più bassa, comporta l'intervento in un'area boscata'.

Infatti costituisce trasformazione del bosco ogni intervento che comporti l'eliminazione della vegetazione forestale al fine di utilizzare il terreno su cui la stessa è insediata per destinazioni diverse da quella forestale. Quindi la trasformazione del bosco (cioè la sua eliminazione) ancorché riveste il carattere di eccezionalità, non prende in alcun modo in considerazione la differenza fra "permanente" e "temporaneo".

In caso di effettiva trasformazione boschiva occorrerà:

1) quantificare la superficie totale oggetto di effettiva trasformazione boschiva per:

- realizzazione del canale scolmatore;
- apertura pista di cantiere;
- eventuali altri interventi che prevedano l'eliminazione del bosco;

2) specificare se vi sono terreni nudi pari alla superficie da trasformare nella disponibilità del proponente da destinare a rimboscamento compensativo. In tal caso occorre predisporre idoneo progetto (a firma di professionista abilitato secondo l'ordinamento professionale) contenente tra l'altro la localizzazione topografica e catastale dell'area da sottoporre a rimboscamento, il titolo di possesso della stessa, le modalità e i tempi per realizzazione dell'intervento, scelta della specie, densità, schema di impianto, cure culturali etc. Il materiale vegetale da utilizzare per il rimboscamento deve essere Materiale Forestale di Propagazione (MFP, Artt. 76 bis-80 l.r. 39/00). In caso di mancanza di terreni nudi da rimboschire il proponente deve farne dichiarazione e provvedere al versamento all'ente competente delle somme corrispondenti. Per quanto concerne la parte forestale le relazioni e/o eventuali progetti di rimboscamento compensativo devono essere redatti da tecnico abilitato secondo l'ordinamento professionale vigente (Dott. Forestale o Dott. Agronomo con timbro e firma del documento). Il progetto di rimboscamento compensativo non può essere surrogato da interventi di ripristino ai sensi dell'art 81 comma 4 del dprg 48/R/2003 o da altri interventi di mitigazione;

3) anche nei casi di eventuale ricostituzione di aree boscate a seguito di interventi di ripristino ambientale, si ricorda che tutto il materiale vegetale da utilizzare deve essere Materiale Forestale di Propagazione (MFP,



Artt. 76 bis-80 l.r. 39/00).

Aspetti socio-economici

Nell'elaborato presentato recante le ricadute socio-economiche del progetto, il proponente ribadisce che l'opera si configura come modifica ad un invaso esistente e si inserisce nell'ambito di:

- Accordo di Programma per le “Opere strutturali di messa in sicurezza idraulica ed approvvigionamento idropotabile in Loc. Gello e laghi Primavera” sottoscritto il 30.07.2009 tra Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Regione Toscana, Provincia di Pistoia, Comune di Pistoia, Autorità di Bacino del fiume Arno, Autorità di Ambito Territoriale Ottimale n. 3 Medio Valdarno e Consorzio di Bonifica Ombrone Pistoiese – Bisenzio;
- Accordo di programma per la definizione degli interventi per l’incremento della sicurezza della diga di Giudea a Gello, ai sensi della DELIBERA CIPE n. 54/2016, sottoscritto da Regione Toscana, Comune di Pistoia, Ente di governo d’ambito: Autorità Idrica Toscana con soggetto attuatore Publicacqua S.p.A.

L’invaso, anche nella configurazione di progetto, verrà gestito da personale di Publicacqua S.p.A..

A livello di ricaduta occupazionale, il progetto prevede, per la fase di realizzazione dell’investimento nei primi quattro anni, fino a un massimo di 16 occupati diretti e 4 occupati in indotto. Per la Fase di gestione/esercizio la ricaduta occupazionale è meno significativa.

6. Conclusioni

A conclusione del procedimento istruttorio attivato dal Settore VIA con la consultazione dei soggetti sopra elencati, esaminata la documentazione progettuale e gli elaborati valutativi prodotti dal Proponente ed i pareri pervenuti, **si evidenzia la finalità pubblica del progetto in esame legata alla messa in sicurezza dell’invaso esistente ed al suo utilizzo a fini di approvvigionamento idropotabile, in linea con gli Accordi di Programma che sono stati sottoscritti a tal fine e con la pianificazione d’ambito dell’Autorità Idrica Toscana.**

Relativamente agli aspetti di compatibilità ambientale, si ritiene che siano stati affrontati, con riferimento al territorio regionale di competenza, gli specifici aspetti relativi agli impatti previsti per l’opera ed alle relative misure di mitigazione e monitoraggio, secondo la proposta di quadro prescrittivo di seguito formulata.

Per tutto quanto sopra, si esprime in linea tecnica parere favorevole per la pronuncia di compatibilità ambientale del progetto di “Interventi di adeguamento della diga di Giudea a Gello nel Comune di Pistoia (PT)” proposto da Publicacqua S.p.A., subordinatamente al rispetto di prescrizioni e con la formulazione di raccomandazioni di seguito riportate.

Prescrizioni

Al termine di ogni prescrizione sono indicati i Soggetti proposti al MASE come competenti al controllo dell’adempimento delle prescrizioni. Occorrerà ricordare ai suddetti Soggetti di comunicare l’esito delle verifiche di ottemperanza anche al Settore VIA regionale. Sono fatte salve le competenze di controllo stabilite dalla normativa vigente.

1) In relazione alla *componente materiali di scavo*, si prescrive al proponente di indicare, in fase di progettazione esecutiva e comunque prima dell’inizio dei lavori, l’ubicazione e la durata dei siti di deposito intermedi anche nel caso in cui questi vengano effettuati nel luogo di produzione e/o di utilizzo delle terre e rocce, secondo quanto riportato all’art. 5 del D.P.R. 120/2017.

(si propone di attribuire la verifica di ottemperanza della presente prescrizione ad ARPAT)



2) In relazione alla *componente atmosfera*, si prescrive al proponente di:

- i. non eseguire in contemporanea le lavorazioni dello scavo, carico e trasporto dei materiali derivanti dallo sbarramento e di quelle derivanti dalla realizzazione del canale scolmatore;
- ii. pavimentare i tratti stradali indicati nella figura 3 del documento Valutazione;
- iii. bagnare due volte al giorno i tratti di strada non pavimentata con un litro di acqua per metro quadrato al fine di mitigare il sollevamento di emissioni diffuse di polveri sottili; deve essere tenuto un registro di tutte le bagnature effettuate e dei relativi quantitativi di acqua utilizzati;
- iv. coprire con idoneo telone il carico dei cassoni degli automezzi che effettueranno il trasporto dei materiali inerti al di fuori dell'area;
- v. prevedere la pulizia (le modalità di effettuazione di questa operazione dovranno essere indicate a livello di progetto esecutivo) dei pneumatici dei mezzi all'ingresso dei tratti pavimentati;
- vi. prevedere la frequente pulizia dei tratti di strada pavimentati;
- vii. procedere durante le operazioni di scavo e movimentazione ad opportune bagnature, nel caso di evidenti fenomeni di spolvero.

(si propone di attribuire il controllo della presente prescrizione ad ARPAT)

3) In relazione alla *componente paesaggio e beni culturali*, si prescrive al proponente di attuare quanto indicato a livello progettuale, in particolare in merito ai seguenti punti:

- il progetto esecutivo dovrà essere corredato da Relazione Paesaggistica e da elaborati di rendering, che consentano la valutazione adeguata dell'inserimento delle opere nel contesto in esame;
- per quanto riguarda la fascia di vegetazione posta lungo le sponde del Fosso Tazzera (compreso il filare alberato lungo la strada bianca in sponda sinistra del corso d'acqua), qualora fossero oggetto di lavori in prossimità, sarà necessario verificarne *post operam* lo stato di salute e la stabilità (analisi VTA) prioritariamente per ragioni di sicurezza. Qualora risultassero problemi non facilmente risolvibili e dovesse essere attuato il taglio, dovranno essere messe a dimora piante, possibilmente, della stessa specie e comunque esclusivamente autoctone e tipiche dei luoghi (come da descrizione di dettaglio riportata nel Cap. 5.2. del SIA);
- per mitigare l'impatto significativo sui caratteri estetico-percettivi del Fosso Tazzera, il progetto esecutivo dovrà valutare la possibilità, nel limite dato dalle normative in merito alla sicurezza idraulica, di ripristinare parte della vegetazione ripariale a margine delle zone artificializzate, al fine di ricostituire la continuità della fascia fluviale, con funzione paesaggistica ed ecologica;
- come da Art. 7 dell'Elaborato 8B della disciplina del PIT/PPR, in sede di progettazione esecutiva dovranno essere dettagliate le opere volte alla riqualificazione paesaggistica e ambientale, al fine di recuperare per quanto possibile (data la natura artificiale del sito) i caratteri propri dello specifico ambiente lacuale, soprattutto per quanto concerne le componenti vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche; dovranno inoltre essere ripristinate le reti di collegamento, ecologico e paesaggistico, tra le sponde lacustri e il territorio contermini, contrastando l'insediamento e la diffusione di specie alloctone invasive;
- le superfici di trasformazione temporanea del bosco, riguardante un bosco ceduo di cerro, dovranno essere recuperate mediante rimboschimento con piantine in fitocella di specie idonee all'ambiente come cerro, orniello e roverella;
- il progetto esecutivo dovrà dettagliare in modo più specifico gli interventi e le modalità di recupero delle aree boscate temporaneamente tagliate per la realizzazione del cantiere;
- nel progetto esecutivo dovranno essere inseriti i rivestimenti in pietra previsti ed il rinverdimento delle scogliere, con i relativi costi aggiuntivi.

(si propone di attribuire il controllo della presente prescrizione al Settore regionale Tutela, Valorizzazione e riqualificazione del paesaggio)

4) In relazione alla *componente salute pubblica*, in nessun caso, compreso il periodo di magra estivo, la temperatura del bacino dovrà essere tale da determinare la classificazione dell'acqua in categoria SubA3 di cui al D.Lgs. 152/2006, al fine di evitare la proliferazione di microrganismi e alghe.

(si propone di attribuire il controllo della presente prescrizione all'Azienda USL Toscana Centro)



Raccomandazioni

- si ricorda la necessità che il Gestore, per delega di AIT, proceda al perfezionamento presso il Genio Civile Valdarno Centrale della procedura di concessione - attualmente ferma in attesa del riaccorpamento delle pratiche, come illustrato al paragrafo riguardante gli aspetti idraulici delle Valutazioni istruttorie - prevista ai sensi del R.D. n. 1775/33 e finalizzata all'alimentazione dell'invaso;

- si ricorda che occorre che sia definito ed approvato il progetto di gestione prima di procedere ai lavori di adeguamento in oggetto;

- per ciò che concerne gli aspetti di compatibilità dell'intervento col reticolo idrografico di cui alla L.R. 79/2012, si ricorda che si renderà necessario, nelle successive fasi di approvazione del progetto, approfondire gli aspetti sollevati dal Genio Civile Valdarno Centrale e riportati nelle valutazioni istruttorie relativamente all'ambiente idrico - aspetti idraulici, soprattutto per quanto riguarda gli scarichi della diga, sia dal punto di vista del dettaglio delle opere previste, sia sotto il profilo degli eventuali interventi di miglioramento del reticolo recettore. In particolare si evidenzia che il canale scolmatore interferisce, deviandolo in parte, con il fosso individuato con codice MV21234 e MV21376, ed immette le acque di troppo pieno nel fosso individuato con codice MV21551;

- si ricorda di presentare specifica istanza di concessione idraulica ai sensi del regolamento 60/R/2016 al Genio Civile Valdarno Centrale prima dell'inizio dei lavori per gli interventi previsti per il fosso di Fontanacci (codice MV21150) e per l'immissione del canale scolmatore di troppo pieno e le relative opere di sistemazione;

- in riferimento alla manutenzione del Fosso del Tazzera (Codice MV21551), in prossimità dell'attraversamento n. 6 e dello sbocco del canale scolmatore, in gestione al Consorzio di Bonifica, si raccomanda che:

a) la sommità delle strutture arginali abbia una larghezza di almeno 4 metri, al fine di consentire il transito dei mezzi d'opera, anche pesanti, atti alla manutenzione, garantendone l'accesso e la continuità di percorrenza;

b) le eventuali rampe di accesso dovranno essere progettate in modo tale da avere un'opportuna pendenza, non superiore pertanto al 15%, e una larghezza non inferiore a 4 metri, da garantire così il passaggio dei mezzi d'opera e l'eventuale transito di mezzi pesanti, in sicurezza;

c) il posizionamento di eventuali manufatti e/o opere di arredo e completamento (guard rail, parapetti, segnaletica, corpi illuminanti, paletti, catene, ecc) dovranno trovare opportuna collocazione in modo da non ostacolare la manutenzione ordinaria delle opere idrauliche e del reticolo;

- in riferimento alla pianificazione di bacino:

a) si raccomanda al proponente di adottare di tutti gli accorgimenti necessari, anche in fase di cantiere, al fine di evitare impatti negativi sui corpi idrici, che comportino deterioramento dello stato qualitativo o quantitativo degli stessi e mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità sul corpo idrico superficiale Bacino della Giudea indicato dall'Autorità di Bacino Distrettuale;

b) si ricorda che l'Autorità di bacino dovrà valutare il progetto dei singoli interventi strutturali previsti dal PSRI (cfr. Norma 2 e Direttiva 3). Alla luce del fatto che il progetto in oggetto non prevede la realizzazione di volumi di invaso destinati alla laminazione delle piene ma è previsto l'utilizzo esclusivo dell'invaso per l'approvvigionamento idropotabile, nelle successive fasi autorizzative sarà valutata l'applicabilità del PSRI al progetto;

c) in riferimento alle fasi di cantiere, si raccomanda l'adozione di tutti gli accorgimenti necessari ad evitare impatti negativi sulle acque superficiali e sotterranee e che vengano seguite le indicazioni presenti nelle *"Linee guida per la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale"* (ARPAT, 2018);



- si raccomanda che, al termine dei lavori, i cantieri siano tempestivamente smantellati, le aree di cantiere e quelle eventualmente destinate allo stoccaggio dei materiali ripristinate al fine di ricreare le condizioni di originaria idoneità alla coltivazione;

- si raccomanda di programmare anticipatamente gli interventi e di avvisare tempestivamente le aziende agricole dell'inizio dei lavori, al fine di dare l'opportunità ai titolari dei terreni di operare le scelte colturali e le azioni di adattamento più appropriate per limitare l'impatto dei lavori connessi alla realizzazione delle opere previste;

- si raccomanda di chiarire, ai fini dell'autorizzazione dell'opera, l'esatta superficie oggetto di trasformazione boschiva, sia per definire l'iter autorizzativo sia per quantificare l'eventuale rimboscimento compensativo. In caso di effettiva trasformazione boschiva per la realizzazione delle piste di cantiere, il proponente dovrà:

1) quantificare la superficie totale oggetto di effettiva trasformazione boschiva per:

- realizzazione del canale scolmatore;
- apertura pista di cantiere;
- eventuali altri interventi che prevedano l'eliminazione del bosco;

2) specificare se vi sono terreni nudi pari alla superficie da trasformare nella disponibilità del proponente da destinare a rimboscimento compensativo. In tal caso occorre predisporre idoneo progetto (a firma di professionista abilitato secondo l'ordinamento professionale) contenente tra l'altro la localizzazione topografica e catastale dell'area da sottoporre a rimboscimento, il titolo di possesso della stessa, le modalità e i tempi per realizzazione dell'intervento, scelta della specie, densità, schema di impianto, cure colturali etc. Il materiale vegetale da utilizzare per il rimboscimento deve essere Materiale Forestale di Propagazione (MFP, Artt. 76 bis-80 lr 39/00). In caso di mancanza di terreni nudi da rimboschire il proponente deve farne dichiarazione e provvedere al versamento all'ente competente delle somme corrispondenti. Per quanto concerne la parte forestale le relazioni e/o eventuali progetti di rimboscimento compensativo devono essere redatti da tecnico abilitato secondo l'ordinamento professionale vigente (Dott. Forestale o Dott. Agronomo con timbro e firma del documento). Il progetto di rimboscimento compensativo non può essere surrogato da interventi di ripristino ai sensi dell'art 81 comma 4 del dprg 48/R/2003 o da altri interventi di mitigazione;

3) anche nei casi di eventuale ricostituzione di aree boscate a seguito di interventi di ripristino ambientale, si ricorda che tutto il materiale vegetale da utilizzare deve essere Materiale Forestale di Propagazione (MFP, Artt. 76 bis-80 lr 39/00);

- si ricorda che, in caso di previsione di superamento dei pertinenti limiti acustici, il soggetto attuatore dell'intervento potrà rivolgere all'Amministrazione comunale di Pistoia istanza di deroga per attività temporanea come da normativa vigente in materia di impatto acustico (in particolare Capo IV del Regolamento 8 gennaio 2014, n. 2/R);

- relativamente alla *componente Salute Pubblica*, fermo restando gli aspetti di pianificazione d'ambito di competenza dell'Autorità Idrica Toscana, si raccomanda al proponente di prevedere nello sviluppo delle successive fasi progettuali opportuni accorgimenti atti a garantire la continuità dell'approvvigionamento idrico previsto anche in eventuali situazioni emergenziali legate a condizioni di magra estrema del bacino di Gello.

Per tutto quanto sopra premesso si ritiene quindi di **proporre alla Giunta Regionale:**

1) di esprimere un parere favorevole ai sensi dell'art. 24, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 63 della L.R. 10/2010 sulla compatibilità ambientale del progetto in esame,



REGIONE TOSCANA

Settore VIA – VAS

subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e con la formulazione delle raccomandazioni sopra indicate;

2) di proporre al Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica di individuare quali Soggetti competenti al controllo dell’adempimento delle prescrizioni di cui al precedente punto 1) quelli indicati al termine di ciascuna prescrizione, ricordando ai suddetti Soggetti di comunicare l’esito delle verifiche di ottemperanza anche al Settore VIA regionale. Sono fatte salve le competenze di controllo stabilite dalla normativa vigente.

La Titolare di Incarico di E.Q.
PAUR 2
Ing. Valentina Gentili
firmato digitalmente

La Responsabile
del Settore VIA/VAS
Arch. Carla Chiodini
firmato digitalmente



REGIONE TOSCANA
UFFICI REGIONALI GIUNTA REGIONALE

ESTRATTO DEL VERBALE DELLA SEDUTA DEL 22/05/2023 (punto N 32)

Delibera N 578 del 22/05/2023

Proponente

MONIA MONNI
 DIREZIONE AMBIENTE ED ENERGIA

Pubblicità / Pubblicazione Atto pubblicato su BURT e Banca Dati (PBURT/PBD)

Dirigente Responsabile Carla CHIODINI

Direttore Edo BERNINI

Oggetto:

VIA postuma ex art. 43 comma 6 della L.R. 10/2010 e D.G.R. 931/2019 relativa all'esistente impianto chimico di produzione di polimeri sintetici sito in Via Cornocchio n. 1, nel Comune di Barberino di Mugello (FI). Proponente: ICAP-SIRA Chemicals and Polymers S.p.A. Provvedimento conclusivo.

Presenti

Eugenio GIANI	Stefania SACCARDI	Stefano BACCELLI
Simone BEZZINI	Stefano CIUOFFO	Monia MONNI
Alessandra NARDINI	Serena SPINELLI	

Assenti

Leonardo MARRAS

ALLEGATI N°1

ALLEGATI

<i>Denominazione</i>	<i>Pubblicazione</i>	<i>Riferimento</i>
1	Si	Verbale CdS del 05-05-2023

STRUTTURE INTERESSATE

<i>Denominazione</i>
DIREZIONE AMBIENTE ED ENERGIA

Allegati n. 1

1 Verbale CdS del 05-05-2023
8022214c9dd50ff5a82562c0a300f7e4ebf7351aa6f7dc035a0ddd18cfc22045

LA GIUNTA REGIONALE

VISTI i seguenti disposti normativi:

- la Direttiva VIA 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, modificata dalla Direttiva 2014/52/UE;

- la L. n. 241/1990 - "*Nuove norme sul procedimento amministrativo*"; - il D.Lgs. 152/2006 - "*Norme in materia ambientale*";

- la L.R. n. 40/2009 - "*Norme sul procedimento amministrativo, per la semplificazione e la trasparenza dell'attività amministrativa*";

- la L.R. n. 10/2010 - "*Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA)*";

RICHIAMATE le proprie delibere:

- G.R. n. 1196 del 01/10/2019 - "*L.R. 10/2010, articolo 65, comma 3: aggiornamento delle disposizioni attuative delle procedure in materia di valutazione di impatto ambientale (VIA)*";

- G.R. n. 931 del 22/07/2019 - "*Linee guida per lo svolgimento dei procedimenti di valutazione di cui all'art. 29 del D.Lgs. 152/06 e art. 43, comma 6, della L.R. 10/2010*";

PREMESSO che

la Società ICAP-SIRA Chemicals and Polymers S.p.A., avente sede legale a Parabiago (MI), in via Corridoni, 19, C.F./P.IVA: 07134250153 (di seguito il Proponente), in data 29/07/2022 (al protocollo regionale nn. 0303538, 0304059, 0304325 e 0310041 del 01/08/2022) e integrata in data 02/08/2022 (prot. n. 0310041 del 04/08/2022), ha depositato presso il Settore "Valutazione Impatto Ambientale, Valutazione Ambientale Strategica" (di seguito Settore VIA) istanza di avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 43 comma 6 della L.R. 10/2010, relativamente all'esistente impianto chimico di produzione di polimeri sintetici ubicato in via Cornocchio n. 1, nel Comune di Barberino di Mugello (FI), trasmettendo i relativi elaborati;

l'istanza è stata presentata, in ottemperanza dell'art. 43, comma 6, della L.R. 10/2010, in occasione del riesame dell'AIA, ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lettera a) del D.Lgs. 152/2006; il proponente non ha previsto alcuna ulteriore modifica all'impianto rispetto a quanto già previsto ed approvato;

l'impianto esistente risulta in possesso di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata con atto SUAP n. 49 del 08/04/2013 su atto Dirigenziale della Provincia di Firenze n. 1205 del 28/03/2013, da ultimo aggiornata con Decreto Dirigenziale Regionale n. 18702 del 22/09/2022 e successivo atto SUAP n. 153/2022 del 30/09/2022;

l'impianto ricade integralmente nel territorio del Comune di Barberino di Mugello (FI) e interessa a livello di impatti il medesimo Comune;

RILEVATO che

il progetto riguarda un esistente impianto di produzione di polimeri sintetici, avente una superficie complessiva di 136.500 m² e ubicato nei pressi dell'abitato di Cavallina, nel Comune di Barberino di

Mugello (FI). L'impianto ha una produzione massima annua di circa 80.000 tonnellate di prodotti chimici ed è specializzato nella produzione di emulsioni e soluzioni acquose di polimeri acrilici, soluzioni di polimeri acrilici in solvente e *compounds* e adesivi Hot-Melt da impiegare nell'industria tessile, nella produzione di adesivi e nel *coating*. In particolare nello stabilimento sono svolte attività che prevedono la polimerizzazione di resine di varia natura chimica – in dispersione e soluzione acquosa o in soluzione di solvente organico – l'omogeneizzazione delle suddette resine con additivi e l'essiccazione di resine per la produzione di Hot-Melt. Il ciclo produttivo è svolto a cascata in vari comparti connessi tra di loro, al fine di produrre principalmente due tipologie di prodotto rappresentate da polimeri in dispersione/soluzione acquosa e da polimeri in soluzione di solvente organico. Alcuni polimeri in soluzione con solvente organico subiscono un'ulteriore lavorazione nell'impianto Hot-Melt, dove avviene una fase di finitura che consente, tramite evaporazione, la separazione del solvente organico dal prodotto;

l'impianto in esame è soggetto alle disposizioni di cui al D.Lgs. 105/2015 “Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose”, in quanto stabilimento a rischio di incidente rilevante;

PRESO ATTO che

l'impianto è sottoposto alla procedura di VIA regionale, in quanto rientra nella tipologia elencata nell'Allegato III alla parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, alla lettera f) “*Trattamento di prodotti intermedi e fabbricazione di prodotti chimici per una capacità superiore alle 35.000 t/anno di materie prime lavorate*”;

l'attività dell'impianto ricade in ambito di applicazione IPPC, casistica 4.1 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006: “*Fabbricazione di prodotti chimici organici, e in particolare: [...] lett h) materie plastiche (polimeri, fibre sintetiche, fibre a base di cellulosa)*” ed è pertanto soggetta ad AIA; in particolare, avendo in scadenza tale autorizzazione, necessita del rinnovo e riesame ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/2006;

il proponente ha provveduto a versare gli oneri istruttori di cui all'art. 47-ter della L.R. 10/2010, in applicazione della D.G.R. 1196/2019, Allegato A, come da nota di accertamento n. 25531 del 19/09/2022;

il proponente ha assolto agli obblighi in materia di imposta di bollo (D.P.R. n. 642/1972);

ai fini del completamento formale della documentazione presentata, con nota prot. n. 0318973 del 12/08/2022, il Settore VIA ha richiesto al Proponente la presentazione di documentazione integrativa che è stata trasmessa dal proponente con nota prot. n. 0343969 e 0343972 del 09/09/2022;

in esito positivo della verifica di completezza documentale svolta, il procedimento è stato avviato in data 13/09/2022, con la pubblicazione sul sito *web* regionale dell'avviso di cui all'art. 23, comma 1, lettera e) del D.Lgs. 152/2006, ai sensi del punto 3 dell'Allegato A alla D.G.R. n. 931/2019;

con nota prot. n. 0348031 del 13/09/2022 il Settore VIA ha richiesto i pareri dei Soggetti competenti in materia ambientale e, sulla base degli esiti istruttori, con nota del 12/12/2022, prot. n. 0479087, ha richiesto al proponente integrazioni e chiarimenti da depositare entro il termine di 30 giorni;

con nota del 14/12/2022, prot. n. 0482760, il proponente ha richiesto la sospensione di 60 giorni del termine per la presentazione dei chiarimenti e delle integrazioni, in applicazione del punto 5 dell'Allegato alla D.G.R. 931/2019, sospensione che è stata accolta dal Settore VIA, con propria nota prot. n. 0483991 del 14/12/2022;

il proponente, in data 01/03/2023 (prot. n. 0107939 e 0108131) e in data 02/03/2023 (prot. n. 0113224), ha provveduto a depositare la documentazione integrativa e di chiarimento richiesta;

il Settore VIA, ritenute le integrazioni depositate sostanziali e rilevanti per il pubblico, ha disposto sulle medesime una nuova fase di consultazione della durata di 30 giorni decorrenti dalla data di pubblicazione sul sito *web* regionale di un nuovo avviso al pubblico;

la documentazione presentata dal proponente, priva dei dati sensibili, è stata pubblicata sul sito *web* della Regione Toscana all'indirizzo: www.regione.toscana.it/via;

in esito alle consultazioni è pervenuta un'osservazione da parte del pubblico, acquisita al prot. RT n. 0414349 in data 02/11/2022; la medesima è stata esaminata da parte della Conferenza dei Servizi;

con nota prot. n. 0132770 del 14/03/2023 il Settore VIA ha richiesto i pareri dei soggetti competenti in materia ambientale sulla documentazione integrativa;

con nota prot. n. 0179758 del 12/04/2023, il Settore VIA ha indetto una Conferenza di Servizi istruttoria ai sensi dell'art. 14 comma 1 della L. 241/1990, convocando la prima riunione per il giorno 05/05/2023;

in data 05/05/2023, con nota prot. n. 0210899, il proponente ha presentato ulteriori integrazioni volontarie in riscontro alle osservazioni del Settore AIA su aspetti gestionali – autorizzativi;

la Conferenza dei Servizi ha svolto i propri lavori nella riunione del 05/05/2023, come risulta dal verbale allegato alla presente deliberazione a farne parte integrante e sostanziale (Allegato 1);

VISTO il sopra richiamato verbale della Conferenza di Servizi del 05/05/2023 riportante, a fronte dell'istruttoria svolta ed ivi documentata, la proposta di pronuncia positiva di compatibilità ambientale postuma in relazione all'esistente impianto chimico di produzione di polimeri sintetici, presentato ai sensi dell'art. 43 comma 6 della L.R. 10/2010, con le indicazioni e le raccomandazioni ivi riportate;

RITENUTO di condividere i contenuti, le motivazioni, le considerazioni e le conclusioni espresse nel sopra richiamato verbale conclusivo della Conferenza di Servizi del 05/05/2023, così come riportati nell'Allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente atto;

A voti unanimi

DELIBERA

1) di esprimere, in conformità all'art. 25 del D.Lgs. 152/2006, **pronuncia positiva di compatibilità ambientale** in relazione all'esistente impianto chimico di produzione di polimeri sintetici, senza modifiche di strutture e impianti, in Comune di Barberino di Mugello (FI) proponente "ICAP-SIRA Chemicals and Polymers S.p.A." (sede legale nel Comune di Parabiago – MI, in via Corridoni, 19; C.F./P.IVA: 07134250153), presentato ai sensi dell'art. 43 comma 6 della L.R. 10/2010, per le motivazioni e le considerazioni sviluppate nel verbale conclusivo della Conferenza di Servizi del 05/05/2023, allegato parte integrante e sostanziale del presente atto (Allegato 1), con le indicazioni e raccomandazioni ivi riportate ai fini del riesame del procedimento di riesame dell'AIA, fermo restando che sono fatte salve le vigenti disposizioni in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori;

2) di notificare, a cura del Settore VIA, il presente atto alla Società ICAP-SIRA Chemicals and Polymers S.p.A.;

3) di comunicare, a cura del Settore VIA, il presente atto alle altre Amministrazioni, nonché agli Uffici regionali ed agli altri Soggetti interessati e al Settore regionale autorizzante;

4) di dare atto che presso la sede del Settore VIA, Piazza dell'Unità Italiana 1 a Firenze, è possibile prendere visione della documentazione relativa al presente procedimento.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso all'Autorità giudiziaria competente nei termini di legge.

Il presente atto è pubblicato sul BURT ai sensi degli articoli 4, 5 e 5-*bis* della L.R. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18 della L.R. 23/2007.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA

La Dirigente Responsabile CARLA CHIODINI

Il Direttore EDO BERNINI



Regione Toscana

Direzione Ambiente ed Energia
Settore *Valutazione di Impatto Ambientale*
Valutazione Ambientale Strategica

CONFERENZA DEI SERVIZI
(artt. 14 e seguenti della L. 241/1990, L.R. 40/2009)

Riunione del 05/05/2023

Oggetto: VIA postuma ex art. 43 comma 6 della L.R. 10/2010 e D.G.R. 931/2019 relativa all'esistente impianto chimico di produzione di polimeri sintetici sito in Via Cornocchio n. 1, nel Comune di Barberino di Mugello (FI). Proponente: ICAP-SIRA Chemicals and Polymers S.p.A.

RIFERIMENTI NORMATIVI

- la Direttiva VIA 2011/92/UE *concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati*, modificata dalla Direttiva 2014/52/UE;
- il D.Lgs. 152/2006 - "*Norme in materia ambientale*";
- la L. 241/1990 - "*Nuove norme sul procedimento amministrativo*";
- la L.R. 40/2009 - "*Norme sul procedimento amministrativo, per la semplificazione e la trasparenza dell'attività amministrativa*";
- la L.R. 10/2010 - "*Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA)*";

Richiamate le proprie delibere:

- G.R. n. 931 del 22/07/2019 - "*Linee guida per lo svolgimento dei procedimenti di valutazione di cui all'art. 29 del D.Lgs. 152/06 e art. 43, comma 6, della L.R. 10/2010*";
- G.R. n. 1196 del 01/10/2019 - "*L.R. 10/2010, art. 65, comma 3: aggiornamento delle disposizioni attuative delle procedure in materia di valutazione di impatto ambientale (VIA)*".

PREMESSA

con nota del 12/04/2023 (prot. n. 0179758), il Settore VIA ha indetto e convocato, ai sensi dell'art. 14, comma 1, della L. 241/1990, la prima riunione della Conferenza di Servizi Istruttoria al fine di effettuare l'esame contestuale dei vari interessi pubblici coinvolti nel procedimento di VIA in parola, nonché acquisire gli elementi informativi e le valutazioni dei seguenti Soggetti interessati:

- Comune di Barberino di Mugello;
- Unione Montana dei Comuni del Mugello;
- Città Metropolitana di Firenze;
- Azienda USL Toscana Centro – Dipartimento della Prevenzione di Firenze Mugello;

- ARPAT - Dipartimento di Firenze;
- Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato;
- Direzione regionale Toscana Vigili del Fuoco – Comitato Tecnico Regionale (CTR);
- IRPET;
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale;
- Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno;
- Autorità Idrica Toscana – Conferenza Territoriale n. 3 Medio Valdarno;
- Publiacqua S.p.A.;
- Settore Autorizzazioni Integrate Ambientali;
- Settore Autorizzazioni Uniche Ambientali;
- Settore Tutela della Natura e del Mare;
- Settore Servizi Pubblici Locali, Energia, Inquinamento atmosferico;
- Settore Genio Civile Valdarno Superiore;
- Settore Tutela, Riquilificazione e Valorizzazione del Paesaggio;
- Settore Forestazione. Agroambiente, risorse idriche nel settore agricolo. Cambiamenti climatici;
- Settore Attività faunistico venatoria, pesca in mare e rapporti con i gruppi di azione locale della pesca (flags). Pesca nelle acque interne;

ai sensi dell'art. 14-ter, comma 6, della L. 241/1990 è stata altresì invitata la Società proponente ICAP-SIRA Chemicals and Polymers S.p.A.;

ai sensi della L.R. 40/2009, art. 25, comma 3-bis, dell'odierna seduta della Conferenza di Servizi è stato dato avviso sul sito *web* della Regione Toscana. A seguito di detta pubblicazione non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico;

PRESENZE IN CONFERENZA

l'odierna seduta di Conferenza, avente luogo in data 05/05/2023 in modalità videoconferenza, è stata aperta alle ore 10:15 dall'Ing. Alessio Nenti, delegato a presiedere la seduta dalla Responsabile del Settore VIA Arch. Carla Chiodini con ord. serv. n. 5 del 20/09/2022, che ha verificato la validità delle presenze, nonché delle deleghe prodotte, con i seguenti risultati:

Soggetto	Rappresentante	Funzione
Settore Genio Civile Valdarno Superiore	Piero Paliotta	delegato
Settore Autorizzazione Integrate Ambientali	Francesca Poggiali	delegata

che in rappresentanza del proponente è presente l'Ing. Samuele Pratesi e l'Arch. Michele Monte;

per il Comune di Barberino di Mugello è presente l'Arch. Franco De Seta;

sono infine presenti i funzionari regionali Daniele Da Lio per il Settore VIA ed Esmeralda Ricci del Settore Autorizzazione Integrate Ambientali;

il Settore VIA apre la seduta evidenziando che il fine della seduta di Conferenza di Servizi istruttoria è quello di svolgere un esame contestuale dei vari interessi pubblici coinvolti nel procedimento di VIA postuma relativo all'esistente impianto chimico di produzione di polimeri sintetici ubicato in via Cornocchio n. 1, nel Comune di Barberino di Mugello (FI), nonché di acquisire gli elementi informativi e le valutazioni dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA);

il Settore VIA ricorda inoltre che, ai sensi dell'art. 43 comma 6 della L.R. 10/2010, la procedura di VIA postuma si riferisce all'esercizio di attività per le quali all'epoca del rilascio non sia stata effettuata alcuna valutazione di impatto ambientale e che attualmente rientrano nel campo di applicazione delle norme vigenti in materia di VIA, e che la stessa, per le parti di opere o attività non interessate da modifiche è finalizzata all'individuazione di eventuali misure idonee ad ottenere la migliore mitigazione possibile degli impatti, tenuto conto anche della sostenibilità economico-finanziaria delle medesime in relazione all'attività esistente;

ITER DEL PROCEDIMENTO

la Società ICAP-SIRA Chemicals and Polymers S.p.A., avente sede legale a Parabiago (MI), in via Corridoni, 19, C.F./P.IVA: 07134250153 (di seguito il Proponente), in data 29/07/2022 (al protocollo regionale nn. 0303538, 0304059, 0304325 e 0310041 del 01/08/2022) e integrata in data 02/08/2022 (prot. n. 0310041 del 04/08/2022), ha depositato presso il Settore “Valutazione Impatto Ambientale, Valutazione Ambientale Strategica” (di seguito Settore VIA) istanza di avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale postuma ai sensi dell'art. 43 comma 6 della L.R. 10/2010 ed in applicazione delle delibere G.R.T. n. 931/2019 e n. 1196/2019 relativamente all'esistente impianto chimico di produzione di polimeri sintetici ubicato in via Cornocchio n. 1, nel Comune di Barberino di Mugello (FI), trasmettendo i relativi elaborati;

l'istanza è stata presentata, in ottemperanza dell'art. 43, comma 6, della L.R. 10/2010, in occasione del riesame dell'AIA, ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lettera a) del D.Lgs. 152/2006; il proponente non prevede alcuna ulteriore modifica all'impianto rispetto a quanto già previsto ed approvato;

l'impianto in esame risulta in possesso di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata con atto SUAP n. 49 del 08/04/2013 su atto Dirigenziale della Provincia di Firenze n. 1205 del 28/03/2013, da ultimo aggiornata con Decreto Dirigenziale Regionale n. 18702 del 22/09/2022 e successivo atto SUAP n. 153/2022 del 30/09/2022;

il progetto è sottoposto alla procedura di VIA regionale, in quanto rientra nella tipologia elencata nell'Allegato III alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, alla lettera f) “*Trattamento di prodotti intermedi e fabbricazione di prodotti chimici per una capacità superiore alle 35.000 t/anno di materie prime lavorate*”; l'attività ricade inoltre in ambito di applicazione IPPC, casistica 4.1 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006: “*Fabbricazione di prodotti chimici organici, e in particolare: ... lett h) materie plastiche (polimeri, fibre sintetiche, fibre a base di cellulosa)*” ed è pertanto soggetta ad AIA; in particolare, avendo in scadenza tale autorizzazione, necessita del rinnovo e riesame ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/2006;

l'impianto in esame è soggetto alle disposizioni di cui al D.Lgs. 105/2015 “*Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose*”, in quanto stabilimento a rischio di incidente rilevante;

lo stabilimento ricade nel Comune di Barberino di Mugello (FI) e gli eventuali impatti interessano il territorio del medesimo Comune;

in data 19/07/2022 il proponente ha provveduto a versare gli oneri istruttori dovuti di cui all'art. 47-ter della L.R. 10/2010, in applicazione della D.G.R. 1196/2019, Allegato A, pari a € 7.419,19 come da nota di accertamento n. 25531 del 19/09/2022;

il proponente ha assolto agli obblighi in materia di imposta di bollo (D.P.R. n. 642/1972);

con nota prot. n. 0318973 del 12/08/2022, in esito alla verifica di completezza formale della documentazione presentata, il Settore VIA ha richiesto al proponente la presentazione di documentazione integrativa a completamento formale dell'istanza; con nota assunta al protocollo regionale n. 0343969 e 0343972 del 09/09/2022, il proponente ha fornito la documentazione richiesta a completamento dell'istanza;

a seguito del positivo esito della verifica di completezza documentale di tutta la documentazione presentata, in data 13/09/2022, il Settore VIA ha provveduto a pubblicare sul sito *web* regionale l'avviso al pubblico di cui all'art. 23, comma 1, lettera e) del D.Lgs. 152/2006. Detta forma di pubblicità ha tenuto luogo delle comunicazioni di cui agli artt. 7 e 8, commi 3 e 4 della L. 241/1990;

il procedimento è stato pertanto avviato in data 13/09/2022;

a seguito della nota del 13/09/2022 (prot. n. 0348031) di richiesta dei contributi tecnici istruttori inviata alle Amministrazioni, agli uffici ed alle Agenzie regionali ed agli altri Soggetti interessati, sono stati acquisiti i contributi dei seguenti Soggetti:

- Publiacqua S.p.A. (prot. n. 0353534 del 16/09/2022);
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale (prot. n. 0425338 del 08/11/2022);
- ARPAT (prot. n. 0436441 del 15/11/2022);

e dei seguenti Settori regionali:

- Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio (prot. n. 0379028 del 05/10/2022);
- Autorizzazioni Integrate Ambientali (prot. n. 0428499 del 10/11/2022);
- Servizi Pubblici Locali, Energia e Inquinamento atmosferico (prot. n. 0436435 del 15/11/2022);
- Forestazione. Agroambiente, risorse idriche nel settore agricolo. Cambiamenti climatici (prot. n. 0439630 del 16/11/2022);

in esito alla fase di consultazione, in data 02/11/2022, con nota prot. n. 0414349, è pervenuta n. 1 osservazioni da parte del pubblico;

con nota del 12/12/2022 (prot. n. 0479087), il Settore VIA ha richiesto al proponente documentazione integrativa e di chiarimento, da depositare entro il termine di 30 giorni; con la medesima nota il Settore VIA ha, inoltre, provveduto ad informare il proponente dell'osservazione pervenuta in data 02/11/2022;

con nota prot. n. 0482760 del 14/12/2023, il proponente ha chiesto motivatamente, ai sensi del punto 5 dell'allegato A alla D.G.R. 931/2019, la sospensione dei termini per il deposito delle integrazioni richieste per un periodo pari a 60 giorni, che è stata accolta con nota prot. n. 0483991 del 14/12/2022 del Settore VIA;

il proponente, con nota del 01/03/2023 (prot. n. 0107939 e 0108131) e del 02/03/2023 (prot. n. 0113224), ha provveduto a depositare la documentazione integrativa e di chiarimento; nella medesima documentazione il proponente ha fornito la propria controdeduzione all'osservazione presentata dal pubblico in data 02/11/2022;

in data 14/03/2023 il Settore VIA, avendo ritenuto le integrazioni depositate sostanziali e rilevanti per il pubblico, ha provveduto a pubblicare un nuovo avviso al pubblico relativo al deposito delle integrazioni. È stata pertanto avviata una nuova fase di consultazione sulle integrazioni della durata di 30 giorni, secondo quanto previsto dalla D.G.R. 931/2019. Con nota prot. n. 0132770 del 14/03/2023 sono stati richiesti dal Settore VIA i contributi istruttori ai soggetti coinvolti nel procedimento con riferimento alla documentazione integrativa prodotta dal proponente;

sono stati acquisiti i seguenti pareri e contributi tecnici istruttori:

- Publiacqua S.p.A. (prot. n. 0157988 del 29/03/2023);
- Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio (prot. n. 0180180 del 13/04/2023);
- Settore Forestazione. Agroambiente, risorse idriche nel settore agricolo. Cambiamenti climatici (prot. n. 0180271 del 13/04/2023);
- Settore Autorizzazioni Integrate Ambientali (prot. n. 0183477 del 14/04/2023);
- Comune di Barberino di Mugello (prot. n. 0201245 del 28/04/2023);
- ARPAT (prot. n. 0203226 del 02/05/2023);
- Settore Servizi Pubblici Locali, Energia e Inquinamento atmosferico (prot. n. 0207510 del 03/05/2023);

a seguito della pubblicazione del nuovo avviso al pubblico di deposito delle integrazioni non sono pervenute ulteriori osservazioni da parte del pubblico;

tutta la documentazione afferente al procedimento, nonché i risultati delle consultazioni svolte, le osservazioni e i pareri pervenuti sono stati pubblicati sul sito *web* della Regione Toscana ai sensi dell'art. 24, comma 7 del D.Lgs. 152/2006, fatte salve le esigenze di riservatezza;

con nota prot. n. 0179758 del 12/04/2023, il Settore VIA ha indetto una Conferenza di Servizi istruttoria ai sensi dell'art. 14 comma 1 della L. 241/1990, convocando la prima riunione per il giorno 05/05/2023;

in data 05/05/2023, con nota prot. n. 0210899, il proponente ha trasmesso integrazioni volontarie in riscontro alle osservazioni del Settore AIA su aspetti gestionali – autorizzativi;

INQUADRAMENTO AUTORIZZATIVO

L'impianto è autorizzato con AIA rilasciata con Atto Unico del SUAP Associato Comuni del Mugello n. 49 del 08/04/2013 su Determinazione Dirigenziale della Provincia di Firenze n. 1205 del 28/03/2013 ed aggiornata con i seguenti provvedimenti della Provincia di Firenze:

- Determinazione Dirigenziale n. 3155 del 26/08/2014 e successivo atto SUAP n. 84 del 04/09/2014;
- Determinazione Dirigenziale n. 846 del 03/03/2015 e successivo atto SUAP n. 30 del 10/03/2015;
- nonché dai seguenti provvedimenti rilasciati da Regione Toscana:
 - Decreto Dirigenziale n. 4328 del 20/06/2016 e successivo atto SUAP n. 44 del 21/06/2016;
 - Decreto Dirigenziale n. 9248 del 29/06/2017 con il quale è stata volturata l'AIA dell'installazione;
 - Decreto Dirigenziale n. 18836 del 21/12/2017;
 - Decreto Dirigenziale n. 17435 del 25/10/2019 e successivo atto SUAP n. 236 del 18/11/2019;
 - Decreto Dirigenziale n. 5072 del 07/04/2020 e successivo atto SUAP n. 278 del 08/04/2020;
 - Decreto Dirigenziale n. 18702 del 22/09/2022 e successivo atto SUAP n. 153 del 30/09/2022;

il Settore VIA, a seguito di precedenti domande di modifica non sostanziale per l'installazione in oggetto presentate dalla Società proponente in più occasioni, si è espresso, ai sensi dell'art. 58 della L.R. 10/2010, attraverso i seguenti pareri: prot. n. 0567470 del 24/11/2017; prot. n. 0246265 del 19/06/2019; prot. n. 296304 del 30/07/2019; prot. n. 0342131 del 01/09/2021; prot. n. 0243874 del 14/06/2022; prot. n. 0165270 del 03/04/2023; in tutte le occasioni, tali modifiche sono state valutate come non sostanziali ai fini di VIA;

DESCRIZIONE IMPIANTO

l'impianto di via Cornocchio a Barberino di Mugello si estende su una superficie complessiva di 136.500 m², di cui 75.300 m² occupati dallo stabilimento e circa 7.300 m² coperti da fabbricati industriali e civili fra loro separati da distanze di rispetto. La superficie residua è costituita da verde e da altre destinazioni urbanistiche. Entro i confini della proprietà scorre un torrente denominato Fosso della Mulinaccia, o di Montebugnino, che, dopo avere ricevuto le acque del Torrente Costarelle, confluisce nel Fiume Sieve, che contorna il lato nord-est dell'impianto.

L'impianto risulta ubicato a sud-ovest rispetto all'abitato di Cavallina, nel Comune di Barberino di Mugello (FI), a pochi metri dal casello autostradale dell'autostrada A1 ed è individuato catastalmente dai seguenti mappali:

- Foglio 106: 168 – 167 – 169 – 55 – 198 – 292 – 163 – 54 – 35 – 36;
- Foglio 124: 6 – 400 – 21 – 11 – 12 – 13 – 333 – 201 – 202 – 203 – 210 – 173 – 172;

in dettaglio l'impianto risulta diviso nei seguenti fabbricati o aree dedicate:

- reparto *chemicals* di stoccaggio delle materie prime (492 m²); reparto reattori R2-R4 e reparto reattori R5-R8, dove avviene la polimerizzazione dei prodotti sia a base di solvente organico che in soluzione acquosa (150 m² + 410 m²); reparto solventi (180 m²); impianto Hot-Melt (970 m²); reparto di confezionamento dei prodotti finiti infiammabili (320 m²); reparto finitori (420 m²); reparto dissolutori (78 m²); laboratorio controllo qualità (92 m²); altri fabbricati adibiti allo stoccaggio/immagazzinamento merce (circa 1780 m²);
- edifici ospitanti la centrale termica, un generatore di energia elettrica da attivarsi in caso di emergenza, un gruppo di cogenerazione da 850 kWe che provvede anche a fornire acqua calda e vapore, edifici destinati ad ospitare uffici e impianti antincendio, officina meccanica ed uffici occupati da imprese esterne;
- esternamente sono presenti due aree distinte ospitanti cisterne interrato per lo stoccaggio di materie prime infiammabili e non infiammabili, aree dedicate allo stoccaggio dei monomeri, dei perossidi, degli ossidanti e dell'acido acrilico;
- impianti destinati al trattamento dell'acqua o dell'aria, ovvero impianto di depurazione per le acque reflue, impianto per la produzione di acqua da osmosi e impianto di depurazione aria costituito da filtri a carboni attivi e *scrubber* e da un combustore rigenerativo;

l'impianto svolge le proprie attività a ciclo continuo distribuito su tre turni per 5 giorni a settimana, ha una produzione massima annua di circa 80.000 tonnellate di prodotti chimici ed è specializzato nella produzione di emulsioni e soluzioni acquose di polimeri acrilici, soluzioni di polimeri acrilici in solvente e *compounds* e adesivi Hot-Melt da impiegare nell'industria tessile (stampa ed impermeabilizzazione di tessuti, produzione di finte pelli, imbottitura per giacche a vento, ecc.), nella produzione di adesivi (etichette, nastri adesivi, figurine, ecc.) e nel *coating* (pitture murali da interno ed esterno, rivestimenti esterni di edifici, ecc.). Più

nello specifico nel suddetto impianto vengono svolte le seguenti attività produttive:

- polimerizzazione di resine acriliche, aceto-viniliche e stiroliche in dispersione e soluzione acquosa;
- polimerizzazione di resine acriliche, aceto-viniliche e stiroliche in soluzione di solvente organico;
- omogeneizzazione delle resine suddette con additivi;
- essiccazione di resine in soluzione di solvente organico con produzione di Hot-Melt e recupero del solvente nei cicli di lavorazione;

il ciclo produttivo dello stabilimento ICAP-SIRA è svolto in vari comparti tra di loro connessi in un processo di lavorazione a "cascata", controllato dagli addetti e da sistemi computerizzati, al fine di produrre principalmente due tipologie di prodotto rappresentati da polimeri in dispersione/soluzione acquosa e da polimeri in soluzione di solvente organico.

Le materie prime principali vengono prelevate, mediante pompe, da cisterne interrate o da serbatoi posti fuori terra ed inviate a recipienti chiusi di dosaggio. In alcuni casi piccole quantità di sostanze liquide o in polvere vengono aggiunte manualmente. I reattori, costituiti da recipienti chiusi, lavorano a pressione atmosferica e vengono agitati, riscaldati e raffreddati con serpentina e/o camicia mediante circuito esterno di termostatazione per la circolazione esterna di acqua. Le emissioni derivanti dai reattori (sfiati dei *Blow-Down*) sono convogliate all'impianto di depurazione aria, rappresentato da un combustore rigenerativo e da carboni attivi e *scrubber*. A lavorazione ultimata, i prodotti finiti vengono scaricati e seguono destini diversi a seconda del tipo di prodotto (se in dispersione/soluzione acquosa o se in solvente organico) allo scopo di effettuare le operazioni terminali ed i controlli qualitativi. Il prodotto finito viene quindi inviato ai serbatoi di stoccaggio o caricato direttamente nelle autobotti.

Alcuni polimeri in soluzione con solvente organico subiscono un'ulteriore lavorazione nell'impianto Hot-Melt. In tale impianto avviene una fase di finitura che consente, tramite evaporazione, la separazione del solvente organico dal prodotto;

ai fini della realizzazione di alcuni prodotti, l'azienda utilizza materie prime incluse nell'Allegato 1 "*Sostanze pericolose*" del D.Lgs. 105/2015. A tal proposito il proponente evidenzia che tali composti sono contenuti in serbatoi metallici interrati e che la loro movimentazione avviene secondo istruzioni operative scritte, sulla base di specifici criteri, al fine di evitare l'accidentale miscelazione delle stesse. In ogni caso viene precisato che, l'eventuale miscelazione di tali composti, data la natura delle sostanze impiegate, non comporterebbe una situazione di pericolo ma soltanto la perdita del prodotto con conseguente danno economico per l'azienda;

la Società ha inoltre implementato un Sistema di Gestione Integrato (SGI) per la qualità, l'ambiente, la salute e la sicurezza sul posto di lavoro e la prevenzione dal rischio di incidente rilevante, finalizzato ad attuare e mantenere la conformità ai requisiti delle seguenti norme: UNI EN ISO 9001; UNI EN ISO 14001; UNI EN ISO 45001; D.Lgs. 105/2015.

Nell'ambito dell'AIA vigente, l'Allegato 2 prevede un Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) attraverso il quale sono stati prescritti controlli e valutazioni relative al funzionamento degli impianti, alla registrazione di eventuali malfunzionamenti ed ai possibili eventi incidentali che possano produrre impatti sull'ambiente. Attraverso il PMC vengono inoltre monitorati, con frequenza variabile, diversi parametri riguardanti le emissioni in atmosfera ed in acqua, la qualità delle acque sotterranee, il clima acustico ed i rifiuti prodotti così da garantire il rispetto dei limiti imposti dalla normativa vigente;

PARERI e CONTRIBUTI TECNICI

Il Settore VIA informa i presenti circa i pareri ed i contributi tecnici pervenuti alla data odierna (conservati agli atti del Settore VIA e pubblicati sul sito *web* regionale) e di seguito in sintesi riportati:

- Publiacqua S.p.A., nel contributo del 16/09/2022, dopo aver illustrato le tipologie di scarichi generate dallo stabilimento (reflui civili, reflui industriali, AMPP e AMDNC) comunica di non rilevare particolari motivi ostativi all'accettabilità dei reflui in pubblica fognatura.

Nel successivo contributo del 29/03/2023, la Società conferma il parere precedentemente espresso;

- il Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio, nel contributo del 05/10/2022, dopo aver esaminato gli elaborati progettuali e averne verificato la relativa coerenza con il PIT-PPR, segnala che la localizzazione dello stabilimento potrebbe apparire in contrasto con le prescrizioni dello stesso, richiedendo

approfondimenti. In particolare:

“A seguito delle valutazioni relative alla struttura dell'ambito specifico, si ritiene che dalla documentazione depositata non si evincano con chiarezza le misure di superamento degli impatti negativi sulla componente paesaggio riportati nell'istruttoria.

Tali misure devono essere infatti in grado di garantire sia la funzionalità ecosistemica, rappresentata dai corridoi ripariali, dalla presenza del lago e di lacerti boscati presenti all'interno e nell'intorno del sito, che la schermatura visiva di elementi antropizzati, al fine di attenuare la criticità d'ambito individuata dalla Seconda Invariante strutturale e dalle prescrizioni relativi ai Beni paesaggistici presenti.

Alla luce delle prescrizioni sopra riportate, per una migliore comprensione sull'efficacia delle misure di mitigazione adottate all'interno del sito produttivo, si chiedono i seguenti approfondimenti:

- predisposizione della pianta del sito con individuazione delle aree permeabili, boscate e verdi attualmente presenti, al fine di poter valutare la rispondenza ed efficacia delle mitigazioni presenti, anche in relazione a quanto rappresentato nelle tavole AMB_008 (Analisi delle condizioni visuali) e AMB_007 (Carta del Paesaggio);

- verifica della possibilità di implementare le opere di mitigazione per gli impatti visivi ed ecosistemici, in linea con le prescrizioni relative ai Beni Paesaggistici riportate in istruttoria;

- rappresentazione delle misure di mitigazione rispetto all'intervento di messa in sicurezza idraulica lungo il Fosso Scopacci, in quanto dalla documentazione fotografica, effettuata in fase di esecuzione delle opere, risulta una maggiore esposizione visiva dell'impianto percorrendo la limitrofa via del Lago”.

Nel successivo contributo del 13/04/2023, il Settore ritiene che le richieste avanzate con il precedente contributo siano state ottemperate e che la planimetria presentata illustri “una migliorata predisposizione delle soluzioni di mitigazione vegetazionale, in risposta sia alle prescrizioni relative ai Beni paesaggistici presenti, che alla riduzione delle criticità d'ambito individuate dalla Seconda Invariante strutturale (area critica per processi di artificializzazione, corridoio ripariale)”.

Infine, per quanto riguarda la scelta delle specie arboree ed arbustive da mettere a dimora, raccomanda che siano preferite specie autoctone e che sia verificato l'attecchimento delle stesse;

- l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale, nel proprio contributo del 08/11/2022, ha verificato la conformità del progetto alla propria pianificazione ed ha rilevato quanto segue:

*- in riferimento al Piano di Gestione del rischio di Alluvioni (PGRA), l'impianto in esame ricade tra le aree classificate a pericolosità da alluvione media P2 ed elevata P3 e risulta interessato da aree a classe di pericolosità molto elevata “4” per fenomeni di *flash flood*;*

- in riferimento al Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI), l'area dell'impianto è classificata come area a pericolosità da frana bassa (PF1), ad eccezione di limitate aree, nel settore ovest e sud dello stabilimento, classificate a pericolosità da frana elevata (PF3) e molto elevata (PF4);

- in riferimento al Piano di Gestione delle Acque del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGA), l'area è limitrofa al corpo idrico superficiale Fiume Sieve Monte Bilancino (stato ecologico buono; stato chimico buono), al Fosso della Mulinaccia (stato ecologico buono; stato chimico buono) e al corpo idrico sotterraneo della Sieve (stato chimico non buono; stato quantitativo buono). Dovrà essere assicurata, oltre alla coerenza con la vigente normativa di settore, l'adozione di tutti gli accorgimenti necessari al fine di evitare impatti negativi sui corpi idrici interessati dallo stabilimento, deterioramento dello stato qualitativo o quantitativo degli stessi e mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità. L'area è inoltre ricompresa tra le “Aree di interferenza tra acque superficiali e acque sotterranee” con limitazioni su prelievi di acque sotterranee;

- in riferimento al Piano di bacino, stralcio Bilancio Idrico (PBI) del Fiume Arno, l'area di interesse è classificata come area “di possibile interferenza con il reticolo superficiale” e ricompresa in “interbacino a deficit idrico elevato – C3”;

- il Settore Autorizzazioni Integrate Ambientali, nel contributo del 10/11/2022, esaminata la documentazione presentata, ritiene necessaria la presentazione da parte del proponente dei seguenti approfondimenti: dati riferiti alla capacità produttiva degli impianti o alla capacità di materie prime lavorate annualmente; potenze termiche nominali, a fini autorizzativi, della caldaia E2B, del cogeneratore E7 e del combustore rigenerativo E8; adeguamento all'ultimo aggiornamento AIA del Quadro Riassuntivo delle Emissioni (QRE), degli scarichi idrici e del Piano di Monitoraggio e Controllo; chiarimenti sui recettori individuati ai fini della valutazione di impatto acustico; confronto sullo stato di applicazione dell'installazione alle BAT-C.

Il Settore conclude il proprio contributo come segue: “si riterrebbe opportuno che fossero affrontati, già in questa sede, e quindi fossero chiariti dalla ditta almeno in via generale, rimandando alla fase autorizzativa del riesame con valenza di rinnovo dell'AIA per la completa definizione degli stessi, gli aspetti evidenziati

nel presente contributo in corrispondenza dei punti “Emissioni in atmosfera”, “Emissioni acustiche”, “Acque superficiali e sotterranee” e “Allineamento alle BAT-C applicabili all’installazione”, nonché capacità produttiva dell’installazione”.

Nel successivo contributo del 14/04/2023 afferente alle integrazioni, il Settore evidenzia quanto segue:

- è stato effettuato un allineamento dei contenuti degli elaborati progettuali all'ultima modifica dell'AIA (D.D. n. 18702 del 22/09/2022);
- sono stati forniti i dati sulla capacità produttiva dell'installazione in termini di produzione annua di prodotto finale, tuttavia non sono stati forniti dettagli sulle caratteristiche delle apparecchiature dalle quali possano essere desunti tali dati né dati di consumo di materie prime quali, ad esempio i solventi, ai fini degli adempimenti previsti dall'art. 275 del D.Lgs. 152/2006;
- sono stati forniti dettagli riguardanti l'impianto di depurazione presente nello stabilimento, per il quale è previsto l'impiego di biorulli costruiti in modo da evitare emissioni odorigene e per i quali, qualora venissero rilevate emissioni di odori, verrebbero attivate specifiche attività di manutenzione. In merito a tali attività, il proponente non ha fornito sufficienti dettagli;
- è stato effettuato il calcolo dell'altezza ottimale dei camini nel caso delle sorgenti emmissive E1 ed E8, come previsto dal PRQA per le SOV, da cui è emerso che il camino della sorgente E1 ha un'altezza inferiore rispetto a quella calcolata sulla base del PRQA. Il Settore rimanda le considerazioni finali relative a tale aspetto, riferibili alla modellistica diffusionale, ad ARPAT;
- sono state fornite le potenze termiche nominali dei MIC (Medio Impianto di Combustione) E2A ed E2B nonché della caldaia a recupero a servizio del cogeneratore (emissione associata E7, non è chiaro in questo caso se relativa al bruciatore ausiliario) e del bruciatore a servizio del combustore rigenerativo (E8). Riguardo alla caldaia E2B il Settore segnala la necessità di adeguare i limiti di NO_x e CO a quelli stabiliti dal PRQA per i MIC esistenti come previsto dall'art. 273-bis, comma 5 del D.Lgs. 152/2006;
- sono stati forniti approfondimenti sul rumore; il Settore rimanda le relative considerazioni ad ARPAT;
- non è stato eseguito un confronto dell'installazione con le BAT-Conclusions della Decisione di Esecuzione (UE) 2016/902 della Commissione del 30 maggio 2016, come richiesto dal Settore;
- all'interno dell'area di pertinenza dell'installazione è presente un soggetto terzo che effettua operazioni di manutenzione. Il Settore ritiene necessario che il proponente chiarisca se vi sia la presenza di ulteriori soggetti terzi all'interno del perimetro di impianto;

- ARPAT aveva presentato un contributo sulla documentazione iniziale in data 15/11/2022, nel quale aveva descritto le principali caratteristiche dell'impianto e le attività condotte nello stabilimento, analizzando le singole componenti interessate dagli impatti (atmosfera, ambiente idrico, suolo e rumore) e inoltrando una richiesta di integrazioni soprattutto sulla componente atmosfera e ambiente idrico, suolo e sottosuolo.

Nel successivo contributo del 02/05/2023, vengono esaminate le risposte del proponente alle richieste di integrazioni, riportando quanto segue:

“Il proponente, rispondendo puntualmente alla richiesta del settore VIA non fornisce però particolari risposte sui possibili impatti olfattivi delle emissioni diffuse, si evidenzia comunque che negli ultimi anni non sono pervenuti esposti a riguardo degli odori a questo dipartimento.

Per quanto riguarda le SOV, in considerazione che la ditta supera, per alcune classi di composti, le soglie previste dal PRQA e che comunque in fase di autocontrollo i valori determinati sono molto inferiori ai valori limite si suggerisce di richiedere, in fase di rinnovo AIA, una riduzione dei valori limiti tali da permettere la soddisfazione delle soglie.

Questo dipartimento, avendo a disposizione i dati del report ambientale 2023 riferito ai consumi di acqua del 2022, conferma una riduzione della quantità di acqua utilizzata per tonnellata di prodotto finito (circa 1,2 m³/t di prodotto finito con una diminuzione di circa il 10% rispetto agli anni precedenti) anche se la ditta riporta una perdita di acqua dell'acquedotto di molte migliaia di metri cubi”.

Il dipartimento conclude il proprio contributo come segue:

“Questo dipartimento ritiene che le integrazioni presentate, anche rispetto alle osservazioni fatte da ARPAT nel precedente contributo, siano sufficientemente esaustive e nulla osta al rilascio dell'autorizzazione di VIA Postuma.

Considerato che alcune soglie prescritte dal PRQA sono superate solo se si considera i valori limiti prescritti, ma non lo sono se si considera gli autocontrolli, si propone, nella successiva fase di riesame AIA con valenza di rinnovo, una rivalutazione del QRE con la possibilità di inserire valori limiti più bassi in modo da rispettare le soglie previste dal PRQA”;

il Settore Servizi Pubblici Locali, Energia, Inquinamento atmosferico, nel proprio contributo del 15/11/2022, evidenzia il seguente aspetto in relazione agli ossidi di azoto: “A nostro avviso è necessario specificare con valutazioni analitiche la stima di NO₂ rispetto al totale degli NO_x per avere più contezza del rispetto dei limiti orari. Si sottolinea anche la necessità, visti i valori comunque sostenuti della concentrazione degli NO_x, di una valutazione del fondo esistente, utile anche per consolidare i risultati presso i recettori individuati”.

Nel successivo contributo del 03/05/2023, il Settore rileva quanto segue: “Nella documentazione integrativa viene verificato, con due metodologie distinte, il rispetto dei limiti orari per il parametro NO₂ presso i ricettori individuati in prossimità dell'attività produttiva. Preso atto del rispetto dei limiti normativi segnaliamo come il livello stimato di emissione di NO₂ sia notevolmente superiore rispetto al livello di fondo preso in considerazione”. In considerazione di quanto evidenziato, esprime parere favorevole e raccomanda l'adozione di tutte le misure di mitigazione delle emissioni di NO₂ derivanti dall'attività dello stabilimento;

il Settore Forestazione, Agroambiente, risorse idriche nel settore agricolo, Cambiamenti climatici, nel contributo del 16/11/2022, dopo aver analizzato gli elaborati di progetto, fa presente quanto segue: “Il sito produttivo ICAP-SIRA insiste, nelle sue attuali dimensioni e caratteristiche, da più di 40 anni e quindi la sua presenza e le caratteristiche concorrono alla definizione del contesto stesso. Le trasformazioni, sia dal punto di vista dell'aggiornamento tecnologico che dal punto di vista delle strutture e dell'organizzazione degli spazi sono avvenute limitatamente all'interno del perimetro del sito produttivo senza effetti negativi sulla componente vegetazionale. Inoltre, gli esiti delle valutazioni svolte nell'ambito dello Studio di Impatto Ambientale in relazione alla componente Atmosfera evidenziano un rapido decadimento degli inquinanti prodotti dal sito produttivo già nell'immediato intorno dei punti di emissione. In considerazione di ciò, non si rilevano impatti significativi che investono la vegetazione boschiva e ripariale presente nell'area oggetto di indagine. Non essendo previste trasformazioni o ampliamenti si possono ritenere pressoché nulli gli impatti che il sito produttivo esercita sulla componente essendo questo già in equilibrio con il contesto vegetazionale in cui è collocato”.

Nel successivo contributo del 13/04/2023, il Settore conferma il parere precedentemente espresso;

il Comune di Barberino di Mugello, nel contributo del 28/04/2023, rileva che l'area in cui è ricompreso l'impianto esistente è classificata come Zona D.1, normata dall'art. 85 delle NTA del RU del Comune di Barberino di Mugello e che gli interventi ammessi sono quelli di cui al Piano Attuativo approvato con delibera C.C. n. 31 del 31/05/2021.

In relazione agli aspetti paesaggistici, esaminata la documentazione integrativa presentata dal proponente, ritiene che dovrà essere valutato l'incremento della schermatura verde lungo il tratto di S.P. 8 al fine di limitare ulteriormente l'impatto visivo delle esistenti vasche di raccolta delle acque meteoriche.

DISCUSSIONE IN CONFERENZA

Il Comune di Barberino di M.llo, conferma il parere inviato e precisa che le schermature a verde lungo la S.P. 8 e su via del Lago saranno oggetto di approfondimento in sede autorizzativa.

Il Proponente, precisa che come previsto dal vigente Piano Attuativo le piante lungo via del Lago sono già state messe a dimora nelle scorse settimane.

Il Settore AIA, prende atto di quanto specificato da ARPAT sui rilievi modellistici effettuati dall'azienda e condivide quanto raccomandato da ARPAT in merito all'acquisizione in sede di riesame AIA di una proposta dell'azienda di riduzione delle sostanze di cui alla tabella A1, classe III in particolare per l'emissione E1.

Il Settore Genio Civile Valdarno Superiore, precisa che gli scarichi in acque superficiali denominati S2, S3, S5, S6, S7, sono privi di autorizzazione idraulica e concessione ai sensi del R.D. 523/1904. Considerato che si tratta di scarichi attivi, il Proponente dovrà provvedere a regolarizzare tali scarichi.

SINTESI DELLE VALUTAZIONI

Terminata l'analisi dei contributi istruttori e pareri pervenuti si procede quindi a svolgere le valutazioni riguardo alla compatibilità ambientale del progetto in esame, sulla base dell'istruttoria effettuata allo scopo dal Settore VIA, con riferimento alla documentazione complessivamente presentata dal proponente, ai pareri

e ai contributi tecnici istruttori.

Considerato quanto segue, in merito alla documentazione complessivamente presentata dal proponente e di seguito indicata:

- Elenco degli elaborati presentati;
- Studio di Impatto Ambientale;
- Sintesi non Tecnica;
- Inquadramento territoriale;
- Planimetria del sito produttivo;
- Coerenza e compatibilità con gli strumenti della pianificazione;
- Analisi della compatibilità del sito produttivo;
- Relazione paesaggistica;
- Elaborato sulle ricadute socio-economiche;
- Integrazioni del 01/03/2023 e del 02/03/2023;
- Integrazioni volontarie presentate il 05/05/2023 in riscontro alle osservazioni del Settore AIA su aspetti gestionali – autorizzativi.

Si precisa che tale documentazione volontaria non rileva ai fini delle valutazioni svolte nel procedimento di VIA postuma pertanto non è stata trasmessa al Settore autorizzante.

nonché ai pareri e ai contributi tecnici istruttori pervenuti ed espressi nel corso del procedimento.

1. Aspetti programmatici:

il proponente ha preso in esame gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale, ambientale e settoriale, nonché il quadro vincolistico, pertinenti al progetto in oggetto:

- per quanto riguarda il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale (PIT-PPR) della Regione Toscana, l'impianto è ubicato nell'Ambito di Paesaggio n. 7 “Mugello”; viene fatto riferimento all'art. 28 della Disciplina del Piano e all'Obiettivo n. 1 della Disciplina d'uso, che prevede di “*Riqualificare i sistemi insediativi di pianura e fondovalle e riattivare le relazioni fra le aree montano-collinari e la valle della Sieve*”, per il quale il proponente riporta le prescrizioni che interessano il sito produttivo in oggetto. Viene inoltre evidenziato che la presenza dell'impianto non si pone in contrasto con quanto previsto dal PIT-PPR, sia dal punto di vista degli obiettivi che degli aspetti regolamentari.

In relazione ai beni paesaggistici viene riportato che l'impianto ricade, ai sensi del D.Lgs. 42/2004:

- nella fascia di rispetto fluviale del Fiume Sieve, tutelato per legge ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera c);
- nella fascia di rispetto lacuale del Lago di Bilancino, ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b);
- all'interno di un'area caratterizzata come bosco, ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera g);
- nelle vicinanze, ma esternamente, ad un'area di notevole interesse pubblico, ai sensi dell'art. 136, corrispondente alle aree limitrofe all'Autostrada del Sole di cui al D.M. 182-1967;

- per quanto riguarda il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Firenze, l'area dello stabilimento ricade all'interno del Sistema Territoriale denominato “Mugello e Romagna Toscana”; l'area è classificata come ambito produttivo, attorno alla quale si attestano aree boscate vincolate e aree non urbanizzate; l'area è inoltre classificata come “Impianti a Rischio di Incidente Rilevante”;

- sulla base del Piano Strutturale Intercomunale del Mugello (PSIM), l'area dello stabilimento ricade all'interno dell'UTOE n. 3 – Valle della Sieve, ed in particolare nella Sub UTOE n. 3a - Lago di Bilancino, che, sulla base della “*Carta dello Scenario Strategico*” ricade all'interno di un nodo della produzione, definito dal piano come *hub* commerciale caratterizzato dalla presenza di una direttrice ecologica primaria da preservare. Il proponente evidenzia che il sito produttivo risulta coerente con gli obiettivi e le linee guida specifiche definite per la Struttura idrogeomorfologica ed ecosistemica e per la Struttura insediativa.

Vengono inoltre riportati gli stralci relativi alle carte della pericolosità; da un punto di vista idraulico, secondo la specifica tavola del PSIM “STR04.01 – Carta della Pericolosità da Alluvioni”, l'area in esame è classificata come “Area a pericolosità per alluvioni frequenti (TR30)”. Sulla base della tavola “STR03 – Carta della Pericolosità Geologica” del medesimo Piano, l'area dello stabilimento ricade prevalentemente in Classe G2 – Pericolosità Geologica Media, mentre una porzione limitata, coincidente con la porzione più elevata ubicata lungo il perimetro sud dell'impianto, ricade in Classe G2pl – Pericolosità Geologica Medio-Elevata; tuttavia il proponente precisa che, sulla base delle immagini satellitari consultate, non sono stati

rilevati fenomeni di instabilità evidenti. La porzione più a ovest dello stabilimento ricade invece in Classe G4 – Pericolosità Geologica Molto Elevata; tuttavia in tali aree non sono presenti strutture o impianti destinati alla produzione. Dal punto di vista sismico, sulla base della tavola del PSIM “STR05 – Carta della Pericolosità Sismica”, l'area ricade in Classe S2 – Pericolosità Sismica Media;

- secondo il Regolamento Urbanistico (RU) del Comune di Barberino di Mugello, l'area del sito produttivo viene classificato dal RU come “Area soggetta a trasformazione” ai sensi dell'art. 90 delle N.T.A. e come area di trasformazione per “nuova edificazione di completamento” a prevalente destinazione produttiva (D) ai sensi del D.M. del 2 aprile 1968.

Viene evidenziato che, non essendo previste modifiche impiantistiche, il sito produttivo risulta coerente con le prescrizioni date da tale strumento in relazione in particolare alla fattibilità geologica. In relazione alla fattibilità idraulica viene ribadita la previsione di effettuare interventi di sistemazione dei corsi d'acqua che circondano e attraversano lo stabilimento.

Da un punto di vista dei vincoli di natura idrogeologica l'area dello stabilimento ricade parzialmente all'interno della fascia di rispetto del Fosso della Mulinaccia, attualmente oggetto di interventi di sistemazione idraulica;

- con riferimento al Piano Assetto Idrogeologico (PAI), l'ambito è classificato come area a basso livello di pericolosità da frana (PF1), ad eccezione delle aree a sud e ad ovest dello stabilimento, individuate rispettivamente come aree a pericolosità elevata (PF3) e molto elevata (PF4);

- con riferimento al Piano di Gestione del Rischio Alluvione (PGRA) dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale, l'area è classificata come area a livello di pericolosità per alluvioni crescente da ovest verso est. Le aree dove sono ubicati gli impianti sono classificate a pericolosità da elevata (P2) a molto elevata (P3) e a rischio idraulico molto elevato (R4). Al fine di ridurre il rischio idraulico dell'area, la Società ha stipulato una convenzione con il Comune di Barberino di Mugello; a tal proposito viene riportato che sono attualmente in corso interventi sul Torrente Scopicci consistenti nell'abbattimento del ponte di accesso a Via di Bellavalle e nella realizzazione di un sistema di raccolta sia delle acque di monte che delle acque meteoriche del nuovo piazzale ricompreso nell'area di stabilimento;

- secondo il Piano di Classificazione Acustica (PCCA) del Comune di Barberino di Mugello, l'intera area dell'impianto industriale, e parte delle aree circostanti, è inserita in Classe V, mentre i recettori acusticamente significativi sono inseriti in Classe IV;

- l'area dell'impianto è interessata in parte da vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923;

- l'impianto non interessa alcuna area naturale protetta o siti appartenenti alla Rete Natura 2000, pSIC e sir. In particolare l'impianto dista circa 3,8 km dalla ANPIL “Monti della Calvana”, circa 4,7 km dalla ANPIL “Gabbianello Boscotondo” e circa 11 km dalla Riserva naturale “Acquerino-Cantagallo”. Sono inoltre stati individuati i seguenti SIC in prossimità dell'impianto: IT5150001 La Calvana (3,8 km); IT5140006 Bosco ai frati (5,5 km); IT5140008 Monte Morello (8 km);

2 Aspetti ambientali:

il proponente ha preso in esame le componenti ambientali interessate dalle attività previste ed i potenziali impatti legati all'impianto esistente, in particolare:

per quanto riguarda la componente Atmosfera, il proponente ha riportato il Quadro Riassuntivo delle Emissioni, come aggiornato dal D.D. n. 18702 del 22/09/2022, individuando le seguenti sorgenti di emissione: E1 (attività di processo), E2A (caldaia n. 1 a metano), E2B (caldaia n. 2 a metano), E3 (silo calce idrata), E4A ed E4B (cappe laboratorio analisi), E7 (cogeneratore), E8 (combustore rigenerativo), E9 (gruppo elettrogeno d'emergenza), E15 (serbatoio HCl), E16 (serbatoio gasolio), E26 ed E27 (stoccaggio acido acrilico), E28 (punto di aspirazione), E29 (cappa laboratorio analisi) ed E30 (cappa postazione pesatura).

Sono inoltre stati effettuati approfondimenti di modellistica diffusionale per la stima dell'impatto determinato dai principali punti di emissione (E1, E2A, E2B, E7, E8, E27) individuando n. 6 recettori – distanti da un minimo di 60 ad un massimo di 1.800 m – ritenuti potenzialmente più esposti alle ricadute degli inquinanti oggetto di indagini (NO_x, CO, SOV e COT).

Dalle simulazioni effettuate impiegando cautelativamente le concentrazioni e le portate riferite ai limiti autorizzati, risulta che per NO_x vi è un superamento, pari a $215 \mu\text{g}/\text{m}^3$, del limite di $200 \mu\text{g}/\text{m}^3$ (valore limite come 99,8° percentile orario delle concentrazioni di NO_2). A tal proposito viene evidenziato quanto segue: *“L'area di supero della concentrazione limite di $200 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ha una estensione molto limitata e si colloca in prossimità delle sorgenti di emissione di NO_x . La stima è comunque svolta in ottica cautelativa in quanto il limite normativo è stabilito per NO_2 che costituisce una parte degli NO_x totali. Inoltre, in corrispondenza di tutti i recettori indagati le ricadute di NO_x (percentile) sono inferiori al limite di legge.*

Non sono invece emerse criticità per quanto riguarda le ricadute di NO_x restituite come concentrazioni medie annue e per gli altri inquinanti indagati”.

Per il monossido di carbonio (CO) le possibili sorgenti emissive sono quelle che generano anche NO_x (E2A, E2B, E7, E8); il recettore più esposto è risultato essere R1 (recettore residenziale), con concentrazioni ampiamente inferiori al limite stabilito.

Il proponente ha altresì dichiarato che le concentrazioni di inquinanti al camino e le relative portate coincidono con i limiti autorizzati indicati nell'Allegato 1 del decreto AIA. Inoltre, in fase di esercizio, le caldaie E2A ed E2B operano in alternanza e l'emissione di tutte le sorgenti è stata considerata costante per tutte le 8.760 ore dell'anno di simulazione. Le simulazioni sono state quindi svolte in ottica cautelativa, sia per quanto riguarda i fattori di emissione che per il profilo di funzionamento. I risultati delle attività di monitoraggio delle emissioni evidenziano comunque concentrazioni in emissione minori rispetto a quelle utilizzate cautelativamente nelle simulazioni modellistiche.

In relazione alle sostanze organiche volatili (SOV) la sorgente prevalente è rappresentata dalla E1, che tratta le arie esauste di processo. Le altre sorgenti sono E8, E26/E27. Il proponente ha provveduto a caratterizzare le SOV riportandole in un apposito elaborato e riconducendole principalmente alle seguenti tipologie di cui all'Allegato I alla Parte V del D.Lgs. 152/2006:

- SOV appartenenti alla Tabella A1, Classe III;
- SOV appartenenti alla Tabella D, Classe I, II, III, IV e V.

Per le tre sorgenti di SOV è stato altresì valutato il rateo emissivo (flusso di massa a valle di eventuali sistemi di abbattimento) rispetto alle soglie previste dal Piano Regionale per la Qualità dell'Aria ambiente (PRQA) di Regione Toscana, da cui, impiegando i dati di portata e di concentrazione limite prescritti dall'AIA, emerge un superamento delle soglie del PRQA per quanto riguarda le SOV appartenenti alla Tabella A1 (Classe III) e alla Tabella D (Classe I), per cui si è reso necessario effettuare simulazioni sulla dispersione degli inquinanti atmosferici, tra cui le SOV.

È stata inoltre calcolata l'altezza ottimale dei camini per le emissioni E1 ed E8 sulla base dell'Allegato 2 del PRQA, da cui è emerso che il camino dell'emissione E1 risulta inferiore all'altezza ottimale (20,6 m dal p.c. rispetto ai 35 m previsti). Viene tuttavia ribadito che i risultati dei campionamenti al camino indicano che le emissioni effettive di SOV si attestano su valori inferiori rispetto ai limiti autorizzati e che dalle simulazioni effettuate sulla dispersione delle SOV è emerso il rispetto dei valori limite previsti.

Vengono riportate alcune misure di mitigazione atte a contenere i potenziali impatti indotti; le emissioni provenienti dai processi di produzione dei polimeri sono trattate con combustore rigenerativo sovradimensionato rispetto alle reali necessità di produzione, mantenendo in circuito chiuso ed in depressione tutte le utenze collegate. In particolare le emissioni da attività di processo (E1) ottenute da 3 *Blow-Down* e derivanti a loro volta dai reattori e dai serbatoi, sono trattate con impianto di abbattimento costituito da filtro a carbone attivo e *scrubber* e da combustore rigenerativo. Nello specifico:

- l'impianto di abbattimento denominato AD1-AD2 è costituito da n. 2 adsorbitori a carboni attivi ed è normalmente in stato di *stand-by*; esso si attiva soltanto in condizioni di anomalia del combustore o in caso di emergenza. Le arie in uscita sono associate con quelle provenienti dall'aspirazione generale dei locali di lavorazione e sono fatte convogliare in un impianto di abbattimento ad umido con lavaggio in controcorrente ad acqua (*scrubber* a tre sezioni). Prima del rilascio in atmosfera le arie dello *scrubber* attraversano un *demister* per separare le gocce di soluzione residue;

- il combustore rigenerativo è il sistema ordinario di trattamento delle arie provenienti dai 3 *Blow-Down* ed è costituito da un combustore a tre camere a riempimento ceramico, da un ventilatore di aspirazione e da un camino di espulsione dell'aria trattata. Esso è posizionato su una platea di circa 170 m^2 mentre il camino si eleva ad una quota di circa 20 m rispetto alla platea. Qualora l'analizzatore LEL rilevi un superamento della soglia limite impostata, i flussi di gas vengono inviati all'impianto ad adsorbimento AD1-AD2.

Le altre emissioni trattate sono generate da: silo calce idrata (E3; trattata con filtri a tessuto); cappe di laboratorio e di pesatura (E4A, E4B, E29, E30; trattata con filtro a carboni attivi); serbatoio HCl (E15; trattata con guardia idraulica); serbatoio acido acrilico (E26, E27; trattata con *scrubber*);

per quanto riguarda la *componente Ambiente idrico*, vengono indicati i principali corsi d'acqua o invasi

presenti nelle vicinanze dell'impianto, consistenti nel Fiume Sieve, nell'invaso artificiale di Bilancino e in corsi minori rappresentati dal Fosso della Mulinaccio ed il Fosso di Scopicci. Nell'area vasta di interesse vengono individuati un acquifero in mezzo poroso denominato "Acquifero della Sieve" (IT0911AR050), e tre acquiferi in mezzo roccioso, di cui il "Corpo Idrico delle Arenarie di Avanfossa della Toscana Nord orientale – Zona Dorsale Appenninica" (IT0999MM931ITC) risulta presente nell'area di interesse.

Per lo svolgimento della propria attività, lo stabilimento impiega acqua emunta da n. 5 pozzi presenti nello stabilimento per i quali è stata rilasciata una concessione che prevede un prelievo massimo di 136.550 m³/anno (D.D. n. 18651 del 18/11/2019). Il proponente evidenzia che l'unico impatto sulla componente è dato dal consumo idrico associato all'attività di emungimento di acqua dai pozzi, che comunque avviene nel rispetto dei volumi massimi indicati dalla concessione. Sull'acqua emunta dai pozzi viene effettuato un monitoraggio semestrale su diversi parametri al fine di identificare eventuali superamenti dei valori limite previsti.

Al fine di ridurre la quantità di acqua emunta dai pozzi, nel corso degli anni lo stabilimento ha intrapreso azioni di ottimizzazione dei consumi d'acqua che si sostanziano, tra l'altro, nell'impiego di impianti aventi un maggior rendimento (impianto ad osmosi, generatori di vapore, impianto di raffreddamento), nell'utilizzo del concentrato da osmosi per le operazioni di lavaggio delle componenti degli impianti, nella riduzione degli sfridi di produzione e nella maggiore automazione delle operazioni.

Per quanto riguarda la gestione delle Acque Meteoriche Dilavanti (AMD), nell'ambito dell'AIA è stato predisposto un apposito Piano di Gestione delle AMD, recentemente aggiornato in virtù degli interventi di riduzione del rischio idraulico interessanti il Torrente Scopicci. Lo stabilimento è dotato di impianto di raccolta di acque meteoriche che separa le Acque Meteoriche di Prima Pioggia (AMPP), fino a 150 m³, dalle acque di seconda pioggia; le aree in cui avvengono le operazioni di carico/scarico merce sono confinate in apposite baie che raccolgono gli eventuale sversamenti in una cisterna dedicata; inoltre sono previste specifiche istruzioni operative in caso di sversamento ed è stato elaborato un apposito Piano di emergenza.

Il sistema di raccolta delle AMD è dotato di allarmi ed interblocchi che ne regolano il funzionamento in caso di emergenza e/o malfunzionamento. Si compone essenzialmente di un sensore di rilevazione pioggia con pluviometro di riserva, di una rete di drenaggio delle acque meteoriche delle aree potenzialmente contaminate, di pozzetti di smistamento, impianti di pompaggio e di n. 2 bacini di accumulo destinati a bacino di prima pioggia (250 m³) e a bacino di emergenza (1000 m³). Il funzionamento del sistema di raccolta delle AMD varia in base ai seguenti scenari:

- assenza di precipitazioni, l'impianto è isolato verso l'esterno, ad eccezione delle acque di monte (acque di percolamento dalla collina sovrastante lo stabilimento);
- presenza di precipitazioni, le acque (AMPP) sono convogliate nel bacino di prima pioggia fino a 150 m³ per poi essere trattate nell'impianto di depurazione. Superato il volume massimo le acque confluiscono nel bacino di emergenza fino ad un valore limite, oltre il quale le acque sono scaricate direttamente nel Fiume Sieve. Tali operazioni sono interrotte qualora vi siano anomalie nei valori di pH e torbidità delle acque;
- emergenza, l'impianto si configura in assetto "assenza di precipitazioni" con intercettazione anche delle acque provenienti dalla collina sovrastante lo stabilimento. Il personale dello stabilimento attiva tale assetto in caso di sversamenti accidentali che interessano il circuito delle acque meteoriche.

Per quanto riguarda i reflui generati dallo stabilimento, sono stati individuati i punti di scarico – regolarmente monitorati secondo il Piano di monitoraggio previsto dall'AIA – ed il relativo destino, ovvero rilascio in pubblica fognatura o in acque superficiali (Fosso della Mulinaccia o Fiume Sieve). Per lo scarico in pubblica fognatura è stata rilasciata un'autorizzazione allo scarico di reflui industriali per un volume di 37.900 m³/anno. Gli scarichi avvengono nel rispetto di quanto prescritto dall'AIA relativamente al trattamento, al controllo ed al rispetto dei limiti vigenti.

Per quanto riguarda il trattamento dei reflui industriali e delle AMPP, lo stabilimento possiede un impianto di depurazione basato su un processo chimico-fisico e biologico ed ubicato all'interno di un fabbricato. Le acque sono dapprima fatte passare su uno sgrigliatore per trattenere i corpi grossolani, successivamente sono inviate a vasche di equalizzazione che le omogeneizzano, per poi passare a vasche di reazione in cui avviene la correzione del pH (dapprima acido e poi alcalino). L'acqua viene quindi inviata a con decantatori previa miscelazione con una soluzione polielettrolita che induce la flocculazione del materiale in sospensione. I fanghi che ne derivano sono separati dalle acque mediante filtro-pressa, raccolti in cassoni e avviati a smaltimento. Le acque ricavate dai fanghi e quelle ottenute dai con decantatori, ormai prive di materiale in sospensione, sono inviate a trattamento biologico con biorulli, filtrate su letto di sabbia e su colonna di carboni attivi ed infine scaricate "a batch" in fognatura. Il sistema di biorulli consiste in dischi rotanti in polipropilene isotattico parzialmente immersi nelle acque da trattare e sulla cui superficie crescono microrganismi in grado di metabolizzare i composti presenti nelle acque da trattare. La biomassa che si forma si distacca dai dischi per formare fiocchetti di fango. Viene dichiarato che tale sistema non permette la

fuoriuscita di emissioni odorigene.

Viene inoltre effettuata una stima in termini di Abitanti Equivalenti (AE) dell'impianto di depurazione, da cui emerge una capacità di trattamento massima di 3.840 AE ed una portata media di 7,1 m³/h. Pertanto viene concluso che l'impianto non risulta essere soggetto ad autorizzazione alle emissioni in quanto i volumi trattati e le soglie di AE risultano inferiori a quanto riportato dal punto p-bis) della Parte I dell'Allegato IV alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006;

per quanto riguarda la componente Suolo e sottosuolo, il proponente precisa che ai fini della caratterizzazione di tale componente è stata analizzata la documentazione disponibile a livello di piano intercomunale, integrandola con dati ricavati da pubblicazioni scientifiche. Viene inoltre dichiarato che, essendo lo stabilimento esistente, gli impatti associati all'occupazione di nuovo suolo sono nulli; per la parte esistente sono stati adottati presidi tecnici e gestionali volti a minimizzare il rischio di inquinamento del suolo e del sottosuolo legato a sversamenti accidentali di prodotti chimici e rifiuti; lo stabilimento si è dotato di un Piano di Emergenza che contempla specifici interventi in caso di rilascio di sostanze nocive per l'ambiente; sono inoltre previste norme di comportamento volte ad evitare sversamenti.

In conformità all'AIA, tutte le attività avvengono su superfici pavimentate dotate di fognatura idonea a seconda del tipo di refluo da raccogliere. I prodotti chimici utilizzati nel processo produttivo suscettibili di provocare inquinamento di suolo e sottosuolo sono stoccati in bacini di contenimento e/o in aree pavimentate dotate di fognatura e gestiti in conformità all'AIA;

relativamente alla componente Flora, vegetazione, fauna ed ecosistemi, il proponente evidenzia che l'impianto è esistente ed insiste sul territorio da più di 40 anni, per cui la presenza dell'impianto concorre a definire il contesto stesso. Non vengono rilevati impatti significativi sulla vegetazione boschiva, sulla fauna locale o sugli ecosistemi individuati nei dintorni;

per quanto riguarda la componente Paesaggio e beni culturali, il proponente ribadisce che l'impianto è esistente e che il perimetro del sito segue l'andamento della base dei versanti collinari e della vegetazione arborea localizzata nell'intorno, determinando un inserimento paesaggistico efficace. A livello sovralocale, il sito produttivo, date le caratteristiche morfologiche del territorio, le fitte cortine boschive che ne ricoprono le superfici e le tipologie insediative del fondovalle, risulta difficilmente percepibile sia dalle strade e dai sentieri che percorrono i versanti collinari che dai principali snodi viabilistici. Il sito, inoltre, non risulta percepibile dalle aree maggiormente fruite limitrofe al lago di Bilancino.

Il versante sud dell'impianto è caratterizzato da verde collinare di matrice forestale mentre la parte nord dello stabilimento è schermata alla vista da una collinetta; il perimetro nord-ovest dell'impianto è schermato da alberature e siepi continue. Gli interventi di riduzione del rischio idraulico sul lato di Via Bellavalle hanno determinato un temporaneo "varco visivo" dello stabilimento da Via del Lago; è tuttavia prevista la piantumazione di alberi ad alto fusto al fine di realizzare una cortina verde che schermi visivamente lo stabilimento. È inoltre prevista la piantumazione di ulteriore vegetazione sul perimetro dell'impianto in corrispondenza della riva destra del Torrente Sieve così da riconnettere la vegetazione fino all'area ove sono presenti i bacini dedicati alla gestione delle acque meteoriche;

per quanto riguarda la componente Rumore e vibrazioni, il proponente ha individuato i recettori tra quelli più vicini e/o più esposti alla potenziale rumorosità delle attività oggetto di analisi, in funzione della verifica del rispetto dei limiti di legge. I livelli sonori riportati derivano dalle campagne periodiche effettuate a cadenza biennale, come previsto dal Piano di Monitoraggio dell'AIA da ultimo modificato dal D.D. n. 18702 del 22/09/2022. Tutti i recettori identificati sono ubicati in aree classificate a livello acustico in Classe IV. Il recettore residenziale più prossimo agli impianti produttivi (R1) risulta posto a circa 40-50 m dal confine aziendale e a circa 70 m dagli impianti produttivi e di servizio più vicini. Viene inoltre dichiarato che i dati sul rumore riportati nel SIA derivano dalle campagne periodiche eseguite nel passato in ottemperanza alle disposizioni vigenti, che tali dati sono già stati trasmessi ad ARPAT e agli Enti a cui sono indirizzate le comunicazioni periodiche e che sono stati eventualmente integrati in base alle richieste formulate dagli Enti di riferimento.

Vengono inoltre individuate le principali sorgenti di rumore ed i relativi livelli sonori, compresi gli impatti dovuti al traffico veicolare generato dalla presenza dell'impianto. Attraverso rilievi fonometrici è stato verificato il rispetto dei limiti di emissione e di immissione assoluta presso i recettori.

Il proponente dichiara che l'esercizio delle sorgenti sonore legate all'attività industriale in oggetto determina livelli sonori immessi nell'ambiente esterno compatibili con i limiti assoluti di zona, sia in periodo diurno sia in periodo notturno, e in relazione sia al livello di emissione sia a quello di immissione presso tutti i ricettori

considerati e nei punti al confine dell'insediamento utilizzati per la verifica di conformità;

per quanto riguarda la *componente Materiali di scavo, rifiuti e bonifiche*, ed in particolare per quanto riguarda la componente Rifiuti, il proponente ha riportato l'elenco dei CER autorizzati dall'AIA vigente e per i quali il proponente risulta autorizzato alla produzione, gestione e smaltimento. L'AIA prevede inoltre che lo stoccaggio temporaneo dei rifiuti in attesa di recupero/smaltimento debba essere gestito secondo indicazioni specifiche. Inoltre è previsto che annualmente l'azienda produca un *report* in cui vengono indicati la tipologia di rifiuti prodotti dallo stabilimento, il relativo CER, lo stato fisico, i quantitativi e la loro destinazione. Per i rifiuti prodotti dallo stabilimento non è prevista alcuna operazione di recupero in quanto tutti i rifiuti sono conferiti ad aziende specializzate;

relativamente alla *componente Salute pubblica*, il proponente dichiara che da un punto di vista dei possibili effetti sulla salute pubblica, i potenziali impatti derivanti dall'esercizio dello stabilimento sono sostanzialmente riconducibili alle emissioni in atmosfera e alle problematiche connesse al rumore. Viene altresì dichiarato che, sia nel caso delle emissioni in atmosfera che nel caso del rumore, è stato verificato il rispetto dei limiti imposti dalla normativa; in particolare i livelli di emissione in atmosfera e di ricaduta risultano abbondantemente sotto le soglie definite dalla normativa, pertanto viene escluso un impatto significativo sulla salute umana. Analogamente viene evidenziato che, per quanto riguarda la componente rumore, sia considerando l'esercizio degli impianti che il traffico veicolare indotto, sussiste una condizione di sostanziale e generalizzata aderenza ai limiti di immissione, determinando una condizione di clima acustico sostanzialmente inalterata;

in riferimento alla *componente Beni materiali (infrastrutture e circolazione veicolare)*, il proponente ha effettuato un calcolo del bilancio emissivo dovuto al traffico stradale sia giornaliero che annuale, considerando gli inquinanti tipici emessi dal traffico veicolare (NO_x, CO, PM₁₀ e benzene), da cui è emersa un'incidenza media del traffico veicolare generato dall'impianto pari allo 0,5%. In particolare, durante i giorni feriali è previsto un flusso di traffico – considerando sia i movimenti in ingresso che in uscita – stimabile in circa 250 veicoli giornalieri (autoveicoli e veicoli commerciali leggeri e pesanti), che si riduce a circa 40 veicoli nel fine settimana;

in relazione alla *componente Aspetti socio economici*, il proponente specifica che l'impianto si inserisce in un contesto socio-economico in cui è presente un'area caratterizzata da una presenza cospicua di imprese legate al settore primario ed una sottodotazione nel settore dei servizi, molto orientato alla domanda locale, fatta eccezione per la presenza del polo attrattore dato dall'*Outlet* di Barberino di Mugello.

A livello occupazionale lo stabilimento impiega attualmente circa 70 dipendenti/anno, tuttavia il numero di lavoratori impiegati è maggiore considerando anche i dipendenti delle ditte terze, pertanto viene stimato un contributo occupazionale di 80-90 lavoratori/anno. Lo stabilimento contribuisce al PIL del territorio mediante l'individuazione e la scelta di fornitori di beni e servizi, al netto della fornitura di parte delle materie prime, prevalentemente ubicati in ambito locale;

ANALISI DELLE OSSERVAZIONI

Nel corso del procedimento è pervenuta un'osservazione da parte di un privato cittadino, secondo il quale nello Studio di Impatto Ambientale (SIA) presentato dal proponente vi sono alcune incoerenze ed omissioni e ha sollevato perplessità in merito alla compatibilità dell'impianto esistente con l'area interessata in termini di rischio idraulico e geologico e in relazione al paesaggio e alla biodiversità. Viene inoltre evidenziata l'assenza di azioni migliorative per ridurre gli impatti, incoerenze sui dati relativi all'Atmosfera e alle Acque superficiali e sotterranee, e scarsa considerazione degli impatti sulla biodiversità, dell'ecosistema, sul paesaggio, sul sistema infrastrutturale e sulla salute pubblica. In conclusione l'osservante richiede che il SIA venga *rigettato*, richiedendo che siano ridotti gli impatti sulla componente Atmosfera (riduzione delle giornate di lavoro e monitoraggi continui sulle emissioni) e sulle Acque superficiali e sotterranee (riduzione degli approvvigionamenti e limiti sui prelievi anche in funzione dello stato meteo-climatico dell'area).

Il proponente, in sede di deposito delle integrazioni, precisa quanto segue: “*In merito alle osservazioni proposte da parte del privato si rinvia alle norme che regolano la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale e modalità di redazione dello Studio di Impatto Ambientale richiamate dallo studio in questione. Per quanto riguarda le osservazioni che non si riferiscono agli argomenti sopra richiamati si fa riferimento alle specifiche competenze dell'ufficio regionale titolare dell'istruttoria*”.

La Conferenza prende atto di quanto dichiarato dal proponente, evidenziando che il SIA è stato redatto ai sensi dell'art. 22 del D.Lgs. 152/2006, con i contenuti previsti dall'Allegato VII alla Parte Seconda del medesimo decreto. In merito alla compatibilità dell'impianto con il territorio si fa presente che lo stabilimento, per il quale non sono state previste modifiche, è esistente ed in esercizio ed insiste sull'area in esame da circa quarant'anni e che la sua presenza e le caratteristiche concorrono alla definizione del contesto stesso. Si rileva inoltre che il proponente ha approfonditamente preso in esame gli aspetti di compatibilità dell'impianto con i principali strumenti di pianificazione e con la disciplina dei beni paesaggistici, individuando correttamente i beni paesaggistici che interessano l'area dell'impianto e approfondendo le eventuali incoerenze rilevate a livello istruttorio, con particolare riferimento al PIT-PPR, per il quale il proponente ha presentato documentazione integrativa che risponde, tra l'altro, anche alle richieste avanzate dal Settore competente in materia di paesaggio. Sono state inoltre proposte soluzioni di mitigazione vegetazionale e di valorizzazione dei caratteri naturalistici presenti, volte a migliorare l'integrazione dell'impianto con il territorio circostante.

Per ciò che attiene alle osservazioni riguardanti la componente Ambiente idrico ed in particolare per quanto riguarda le osservazioni sollevate in merito agli ingenti volumi di acque prelevate dallo stabilimento dalle falde sotterranee – per i quali l'osservante richiede che ne siano ridotti i volumi – si evidenzia che il proponente ha riportato, come richiesto da ARPAT nel corso dell'istruttoria, le misure finalizzate a ridurre gli approvvigionamenti idrici che derivano da una maggiore automazione delle operazioni e da miglioramenti nell'efficienza del processo produttivo. Riguardo al possibile inquinamento delle acque, il proponente ha specificato le principali azioni volte a contenere il rischio di inquinamento delle falde ed ha previsto un idoneo sistema di trattamento delle acque meteoriche e di scarico, garantendo in tal modo il rispetto dei limiti normativi allo scarico.

Per quanto riguarda le osservazioni presentate in merito alla componente Atmosfera, si evidenzia che il proponente, all'interno del SIA, ha correttamente individuato i recettori più esposti ed ubicati nelle vicinanze dell'impianto ed ha effettuato simulazioni sulla diffusione dei principali inquinanti, incluse le SOV, impiegando cautelativamente, come dati di riferimento, quelli coincidenti con i limiti autorizzativi, evidenziando che i valori reali riscontrati attraverso gli autocontrolli risultano sostanzialmente inferiori rispetto ai valori limite approvati. A garanzia del rispetto dei limiti normativi previsti, lo stabilimento è inoltre fornito di un adeguato impianto di abbattimento che tratta le principali arie provenienti dai processi produttivi.

Lo stabilimento si è inoltre dotato di un Piano di emergenza e di Istruzioni operative che contemplano specifici interventi in caso di rilascio accidentale di sostanze pericolose, e, nell'ambito dell'AIA vigente, di un Piano di Monitoraggio e Controllo attraverso il quale vengono monitorati diversi parametri riguardanti le emissioni in atmosfera ed in acqua, la qualità delle acque sotterranee, il clima acustico ed i rifiuti prodotti dallo stabilimento, nel rispetto dei limiti di legge previsti.

Relativamente ai possibili impatti in termini di Salute pubblica, si fa presente che le azioni di mitigazione intraprese dal proponente, unitamente ai costanti monitoraggi previsti nell'ambito dell'AIA, garantiscono il rispetto dei limiti normativi in termini di emissioni atmosferiche, inquinamento delle acque e rumore, tutelando la cittadinanza dai possibili impatti sulla salute.

In conclusione, come rilevato anche da ARPAT e dai Settori regionali coinvolti, il proponente ha esaustivamente individuato i principali impatti sulle varie componenti ambientali e le principali misure di mitigazione, fornendo altresì sufficiente riscontro alle problematiche rilevate nel corso dell'istruttoria.

CONCLUSIONE DELLE VALUTAZIONI

Visto quanto emerso nel corso dell'istruttoria, che non ha evidenziato particolari criticità connesse con l'esercizio dell'impianto nello stato attuale e nella configurazione prevista.

Dato atto che sono stati presi in esame gli elaborati progettuali ed ambientali presentati dal Proponente, i pareri e contributi tecnici pervenuti nel corso dell'istruttoria; è stato preso in considerazione e discusso ogni aspetto dell'installazione in esame e ne sono stati analizzati gli impatti dovuti al suo esercizio e le necessarie misure di mitigazione e monitoraggio.

Valutato che per le considerazioni svolte nelle premesse, gli studi e le elaborazioni effettuati dal proponente, le previste iniziative di mitigazione e monitoraggio, nonché le indicazioni sotto riportate assicurino la compatibilità dell'impianto in esame con lo stato delle componenti ambientali interessate, in ordine agli impatti originati e prevedibili.

Ritenuto, per quanto sopra premesso ed esposto, che vi siano gli elementi per esprimere una pronuncia di compatibilità ambientale favorevole sull'installazione esistente e sulle modifiche gestionali presentate, con le seguenti indicazioni per la fase autorizzativa ai fini della riattivazione del procedimento di riesame dell'AIA:

Il Dipartimento di ARPAT indica che:

a) considerato il superamento di alcune soglie prescritte dal PRQA prendendo come riferimento i valori limite approvati con l'AIA, che tuttavia non vengono superate qualora si considerino i valori ricavati dagli autocontrolli, dovrà essere effettuata una rivalutazione del QRE con la possibilità di inserire valori limite più bassi in modo da rispettare le soglie previste dal PRQA;

Il Settore regionale Autorizzazioni Integrate Ambientali indica che:

b) dovranno essere forniti dettagli sulle caratteristiche delle apparecchiature, dalle quali possano essere desunti i dati di capacità produttiva dell'installazione, nonché i dati riguardanti il consumo di materie prime quali i solventi, anche ai fini della verifica di assoggettabilità agli adempimenti previsti dall'art. 275 del D.Lgs. 152/2006;

c) dovranno essere forniti dettagli riguardo alle specifiche attività di manutenzione dei biorulli impiegati nell'impianto di depurazione delle acque;

d) dovrà essere presentata apposita documentazione di confronto con le BATc di cui alla Decisione di Esecuzione (UE) 2016/902 della Commissione del 30 maggio 2016, e alla Decisione di Esecuzione (UE) 2022/2427 della Commissione del 6 dicembre 2022 riferibili alla installazione in oggetto, che dimostri la conformità della medesima alle stesse BATc;

e) dovrà essere chiarito se vi siano ulteriori soggetti terzi che svolgono attività all'interno dell'area di pertinenza dell'installazione le quali, nel caso, dovranno essere dettagliate mediante idonei elaborati;

Il Comune di Barberino di Mugello indica che:

f) dovrà essere previsto l'incremento della schermatura verde lungo il tratto di S.P. 8 al fine di limitare ulteriormente l'impatto visivo delle esistenti vasche di raccolta delle acque meteoriche, in accordo con quanto riportato al punto successivo del Settore Paesaggio della Regione;

Il Settore regionale Tutela, Riqualficazione e Valorizzazione del Paesaggio indica che:

g) nella scelta delle specie arboree e arbustive da mettere a dimora ai fini della realizzazione delle soluzioni di mitigazione vegetazionale, dovranno essere preferite specie autoctone e si dovrà provvedere alla verifica sull'attecchimento delle piante;

Il Settore regionale Servizi Pubblici Locali, Energia e Inquinamento atmosferico raccomanda che:

h) dovranno essere adottate tutte le misure di mitigazione necessarie al fine di contenere le emissioni di NO₂ derivanti dall'attività dello stabilimento;

Si ricorda, inoltre, che gli scarichi in acque superficiali denominati S2, S3, S5, S6, S7, sono privi di autorizzazione idraulica e concessione ai sensi del R.D. 523/1904 e pertanto il Proponente dovrà provvedere a regolarizzare tali scarichi.

Alla luce della discussione svolta;

Per quanto sopra premesso ed esposto;

LA CONFERENZA DI SERVIZI

esauriti gli adempimenti di rito, dopo approfondita disamina degli esiti della riunione odierna,

DECIDE

di proporre alla Giunta Regionale

1) **di esprimere**, in conformità all'art. 25 del D.Lgs. 152/2006, pronuncia positiva di compatibilità ambientale postuma in relazione all'esistente impianto chimico di produzione di polimeri sintetici sito in Via Cornocchio n. 1, nel Comune di Barberino di Mugello (FI), proposto da ICAP-SIRA Chemicals and Polymers S.p.A. (sede legale nel Comune di Parabiago – MI, in via Corridoni, 19, C.F./P.IVA: 07134250153), presentato ai sensi dell'art. 43 comma 6 della L.R. 10/2010, per le motivazioni e le considerazioni sviluppate in premessa, con le indicazioni sopra riportate, fermo restando che sono fatte salve le vigenti disposizioni in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori;

2) **di dare atto** che presso la sede del Settore VIA, Piazza dell'Unita Italiana 1 a Firenze, è possibile prendere visione della documentazione relativa al presente procedimento.

Non essendovi null'altro da discutere, l'Ing. Alessio Nenti, data lettura del presente verbale ai presenti che lo confermano, conclude i lavori della Conferenza alle ore 11:15.

Firenze, 05/05/2023.

I Partecipanti alla Conferenza	Firma
Francesca Poggiali (Settore AIA)	firmato digitalmente
Piero Paliotta (Settore Genio Civile Valdarno Superiore)	firmato digitalmente

Per la Responsabile del Settore VIA-VAS
Ing. Alessio Nenti
Delegato con Ord. Serv. n. 5 del 20/09/2022
(Firmato digitalmente)

MODALITÀ TECNICHE PER L'INVIO DEGLI ATTI DESTINATI ALLA PUBBLICAZIONE

Con l'entrata in vigore dal 1 gennaio 2008 della L.R. n. 23 del 23 aprile 2007 "Nuovo ordinamento del Bollettino Ufficiale della Regione Toscana e norme per la pubblicazione degli atti. Modifiche alla legge regionale 20 gennaio 1995, n. 9 (Disposizioni in materia di procedimento amministrativo e di accesso agli atti)", cambiano le tariffe e le modalità per l'invio degli atti destinati alla pubblicazione sul B.U.R.T.

Tutti gli Enti inserzionisti devono inviare i loro atti per la pubblicazione sul B.U.R.T. in formato esclusivamente digitale. Le modalità tecniche per l'invio elettronico degli atti destinati alla pubblicazione sono state stabilite con Decreto Dirigenziale n. 5615 del 12 novembre 2007. **L'invio elettronico avviene mediante interoperabilità dei sistemi di protocollo informatici (DPR 445/2000 artt. 14 e 55) nell'ambito della infrastruttura di Cooperazione Applicativa Regionale Toscana. Le richieste di pubblicazione firmate digitalmente (D.Lgs. 82/2005) devono obbligatoriamente contenere nell'oggetto ESCLUSIVAMENTE la dicitura "PUBBLICAZIONE BURT", hanno come allegato digitale l'atto di cui è richiesta la pubblicazione. Per gli enti ancora non dotati del protocollo elettronico, per i soggetti privati e le imprese la trasmissione elettronica deve avvenire esclusivamente tramite posta certificata (PEC) all'indirizzo regionetoscana@postacert.toscana.it**

Il materiale da pubblicare deve pervenire all'Ufficio del B.U.R.T. entro il mercoledì per poter essere pubblicato il mercoledì della settimana successiva.

Il costo della pubblicazione è a carico della Regione.

La pubblicazione degli atti di enti locali, altri enti pubblici o soggetti privati obbligatoria per previsione di legge o di regolamento è effettuata senza oneri per l'ente o il soggetto interessato.

I testi da pubblicare, trasmessi unitamente alla istanza di pubblicazione, devono possedere i seguenti requisiti formali:

SPECIFICHE TECNICHE PER L'INVIO DEGLI ATTI AL B.U.R.T

I documenti che dovranno pervenire ai fini della pubblicazione sul B.U.R.T. devono seguire i seguenti parametri

FORMATO

A4

Verticale

Times new roman

Corpo **10**

Interlinea esatta **13 pt**

Margini **3 cm** per lato

Il CONTENUTO del documento deve essere poi così composto

NOME ENTE

TIPOLOGIA ATTO (DELIBERAZIONE-DECRETO-DETERMINAZIONE-ORDINANZA- AVVISO ...)

NUMERO ATTO e DATA (se presenti)

OGGETTO dell'atto

TESTO dell'atto

FIRMA dell'atto in fondo allo stesso

NON DEVONO essere inseriti numeri di pagina e nessun tipo di pièdipagina

Per il documento che contiene allegato/allegati, è preferibile che gli stessi siano inseriti nello stesso file del documento in ordine progressivo (allegato 1, allegato 2...). In alternativa potranno essere inseriti in singoli file nominati con riferimento all'atto (<nomefile_atto>_Allegato1.pdf, <nomefile_atto>_Allegato2.pdf, ", ecc.)

ALLEGATI: FORMATO PAGINA A4 girato in verticale - MARGINI 3cm PER LATO

IL FILE FINALE (testo+allegati) deve essere redatto in **formato PDF/A**